TORINO
Anno 72 Num. 283
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MARTEDI'
29 Novembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità commerciale condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri, settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, comprese l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360

Domani la Camera

Galeazzo Ciano parlerà sulla situazione internazionale

Vivissima attesa per il discorso che illustrerà gli avvenimenti dell'ultimo periodo

Roma, 28 novembre.

Nella seduta di riapertura della Camera fascista, mercoledì prossimo, il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, pronuncierà un discorso nel quale illustrerà gli avvenimenti dell'ultimo periodo della vita internazionale, avvenimenti nei quali la politica estera del Fascismo ha avuto una particolare preminenza.

La notizia del discorso del conte Ciano, diffusasi a Montecitorio poco dopo mezzogiorno, ha suscitato un grande interesse ed una vivissima attesa per la seduta di domani.

L'Italia nel mondo

E', infatti, dal 13 maggio 1937 che il conte Ciano non parla alla Camera. In quella tornata parlamentare, a conclusione delle discussioni sul bilancio degli Esteri, il Ministro Ciano pronunciò un ampio, esauriente discorso, nel quale tracciò le grandi linee della politica estera dell'Italia fascista a cominciare dal 15 luglio 1936, giorno in cui ebbe termine, colla resa degli assedianti, il sanzionismo ginevrino. Il conte Ciano accennò allora, tra l'altro, con garbata ironia, alla questione del riconoscimento dell'Impero, riconoscimento che l'Italia non aveva né chiesto, né sollecitato.

« Non è un fatto nuovo — disse il conte Ciano — che i riconoscimenti tardino a giungere, ma non per questo la storia ferma il suo corso, anzi certe esitazioni richiamano alla mente il contadino di Orazio, che, non sapendosi decidere a guadare il fiume, si stese sulla riva, aspettando che esso avesse cessato di scorrere. La mancanza del cosidetto riconoscimento « de jure » (la differenza, poi, con quello che, invece, viene chiamato « de facto » è così sottile da rendere assai spesso dubbiosi anche gli affaticati giuristi) non toglie una foglia d'alloro al serto della nostra vittoria, né impedisce al tricolore di garrire nel cielo dell'Impero conquistato, pacificato ed ordinato ».

Oggi il problema è scomparso, dopo gli accordi italo-inglesi di Pasqua, e specialmente dopo Monaco, il contadino di Orazio, visto che il fiume continuava a scorrere, ha deciso di attraversarlo a guado.

I Benes, gli Eden, i Titulescu, artefici massimi della infamia sanzionista, sono precipitati dai loro dorati piedestalli; la stessa Società delle Nazioni è tagliata completamente fuori dalla vita internazionale. Nel mondo si vive e si agisce senza Ginevra; spesso contro Ginevra e le sue bieche ideologie. La nuova situazione creatasi in Europa per effetto dell'Asse Roma-Berlino e del patto anti-Comintern stipulato fra l'Italia, la Germania ed il Giappone, ha logicamente prodotto i suoi frutti. Mentre la Russia sovietica ha rivelato, alla prova dei fatti, la sua intima debolezza la sua impossibilità di giocare un qualsiasi ruolo nella politica europea, il Giappone ha continuato la sua vigorosa azione in Cina, sconfiggendo clamorosamente e ripetutamente i generali comunisti di Ciang Kai Scek; e la Spagna nazionale si avvicina rapidamente al giorno del finale trionfo. La Marca Orientale si è riunita al Reich, il quale pochi mesi dopo ha potuto risolvere, senza sparare un solo colpo di cannone, il problema dei tedeschi dei Sudeti. Con l'arbitrato italo-tedesco di Vienna, poi, sono stati restituiti all'Ungheria una parte dei territori che le erano stati strappati col trattato del Trianon.

Nello spirito di Monaco

Nello spirito di Monaco si stanno cercando, dunque, le conversazioni essenziali per una maggiore giustizia fra i popoli dell'Europa. In questa nuova atmosfera primeggiano gli accordi italo-inglesi del 16 aprile, perfezionati ed entrati in vigore in queste ultime settimane.

Bisogna, poi, ricordare tra gli altri importanti avvenimenti di carattere internazionale, il viaggio del Duce in Germania e la visita di Hitler in Italia, il rafforzamento delle cordiali relazioni politiche ed economiche colla Jugoslavia, il viaggio del ministro Ciano in Albania, ed infine, la recente decisione del Duce di favorire il ritorno in patria dei lavoratori italiani emigrati.

Nel discorso di mercoledì, il Ministro Ciano illustrerà alla Camera, con la sua eloquenza chiara e precisa nella forma e nella sostanza la nuova posizione dell'Italia nel mondo; posizione di alto prestigio, di piena coscienza della propria forza morale.

Nessuno meglio di Galeazzo Ciano, esecutore intelligente e fedelissimo della direttive del Duce, potrebbe parlare di questo nuovo clima storico e politico, alla cui creazione egli ha collaborato e collabora con appassionato fervore.

Come abbiamo già detto nei giorni scorsi, la seduta di mercoledì avrà carattere di grande solennità. I deputati interverranno tutti in divisa fascista. Il conte Galeazzo Ciano parlerà in principio di seduta, subito dopo che il presidente avrà dato alla Camera l'annuncio ufficiale del fidanzamento della Principessa Maria di Savoia col Principe Luigi di Borbone-Parma.

Il Gran Consiglio

L'importanza dei problemi che saranno discussi

Roma, 28 novembre.

La nuova sessione del Gran Consiglio del Fascismo avrà inizio, come è stato annunciato, mercoledì prossimo, alle ore 22. Essa ha luogo a breve distanza dalla precedente in cui il massimo consesso della Rivoluzione discusse argomenti di straordinaria importanza ai fini dello sviluppo della politica del Regime: la formazione della nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni, la riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni e la legge per la difesa della razza.

Per la questione della riforma della scuola media il Gran Consiglio del Fascismo, come si ricorderà dopo avere udito le dichiarazioni del ministro Bottai intorno alla situazione degli studi medi di ogni ordine e grado, espresse con una mozione il suo proposito di predisporre una riforma corrispondente alle nuove esigenze culturali, sociali ed economiche della vita nazionale del Regime dei Fasci e delle Corporazioni e lo incaricò di presentare in una prossima sessione i concreti propositi per un nuovo ordinamento della scuola media da attuarsi a cominciare dall'annuale scolastico 1939-40.

Nella mozione riguardante la provincia della Libia, il Gran Consiglio, considerato che sedici anni di azione fascista hanno totalmente trasformato le condizioni spirituali, politiche ed economiche della Libia, ove le provincie costiere per la raggiunta efficienza produttiva e per il sempre più intenso popolamento italiano sono ormai divenute di fatto parte integrante del territorio nazionale, ricordando le continue prove di fedeltà delle popolazioni musulmane, culminate con la volontaria partecipazione alla conquista dell'Impero, proclamava che le quattro provincie della Libia entravano a far parte del territorio nazionale e decideva che un provvedimento legislativo intervenisse a definire il nuovo statuto delle popolazioni libiche; statuto che verrebbe esaminato in una prossima riunione del Gran Consiglio.

Molto viva è l'attesa per questa riunione del Gran Consiglio del Fascismo che si svolgerà poche ore dopo l'annunciato discorso del Ministro degli Esteri, conte Ciano, alla Camera fascista.

Il Duce riceve il ministro Pirow

L'ospite trattenuto a cordiale colloquio dal Ministro Ciano - Visita al gen. Pariani e a S. E. Guzzoni

Roma, 28 novembre.

Il Ministro della Difesa e dei Trasporti del Sud Africa, S. E. Pirow, si è recato stamane al Quirinale dove ha apposto la sua firma sul registro d'onore degli ospiti. Quindi ha reso omaggio al Milite Ignoto, sulla cui tomba ha deposto una grande corona di alloro. Sull'Altare della Patria prestava servizio d'onore un forte gruppo di ufficiali delle Forze Armate. S. E. Pirow si è recato poi a Palazzo Littorio dove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, deponendo nella cappella votiva una corona di alloro.

Alle ore 10 si è recato a Palazzo Chigi dove è stato ricevuto dal Ministro degli Affari Esteri, S. E. conte Galeazzo Ciano, che lo ha intrattenuto a cordiale colloquio.

Uscito da Palazzo Chigi, S. E. Pirow si è recato al Ministero della Guerra dove è stato ricevuto dal Sottosegretario di Stato generale Pariani, e quindi al Ministero per gli Scambi e la Valuta ricevuto da S. E. Guzzoni.

Alle 12 il Ministro si è recato a Palazzo Venezia, dove è stato ricevuto dal Duce.

Alle 13 ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore al Circolo delle Forze Armate dal Ministro per gli Scambi e la Valuta.

Nel pomeriggio, l'ospite, accompagnato dal col. Vinciguerra, ha iniziato la visita ai monumenti imperiali dell'Urbe e alle opere del Regime; quindi si è recato alla Mostra autarchica del Minerale italiano. Recentemente dal dirigente la Mostra è accompagnato dal funzionari del Ministero degli Esteri, l'ospite è lungamente sostato nei reparti della grande rassegna minerario, ammirandone l'imponenza e la perfetta efficienza esprimendo la più profonda ammirazione e il più vivo compiacimento per questa superba realizzazione del Regime.

S. E. Pirow domani a mezzogiorno lascierà Roma diretto in Olanda, via Parigi.

L'UNGHERIA

Imredy assume il portafoglio del dimissionario De Kanya

Budapest, 28 novembre.

La decisione del Reggente Horthy di mantenere in carica il Gabinetto Imredy, mentre ha sollevato la più viva soddisfazione fra tutta la popolazione ungherese, ha gettato lo scompiglio in quei torbidi ambienti politici, difensori ad un tempo delle posizioni acquisite dal giudaismo, dal liberalismo, dal latifondismo e dalla social-democrazia, i quali non avevano esitato a compiere un odioso gesto di sabotaggio.

La ferma volontà del Reggente, sicuro interprete della coscienza dell'intera nazione, non lascia sussistere alcuna speranza per questi rappresentanti di un mondo ormai defunto.

Per questo motivo si comprende come il blocco delle opposizioni appaia improvvisamente in procinto di sfaldarsi.

Benché nell'attuale stadio politico non importi molto, a dire il vero, di saper quali siano gli umori dei signori parlamentari, ai quali non resta evidentemente che inclinarsi alla volontà unanime della nazione, si può rilevare come, secondo le generali previsioni, ai calcoli che Imredy possa ormai contare su di una solida maggioranza di almeno 70-80 voti. Irriducibili rimangono, naturalmente, i due caporioni Stranowski ed Eckard, senonché appare ormai evidente che entrambi hanno giocato la loro carriera politica con l'inconsulto atteggiamento assunto nei giorni scorsi.

Stasera si annuncia ufficialmente che il signor De Kanya, il quale da tempo, in considerazione della sua età ormai avanzata, aveva manifestato l'intenzione di ritirarsi dall'attività politica, ha chiesto al Reggente di essere dispensato dal mandato del Ministro degli Esteri, che copriva ormai ininterrottamente da un quinquennio.

Nell'accettare le dimissioni del signor De Kanya, Horthy ha tenuto ad esprimergli il suo più caldo elogio e ringraziamento per la opera svolta in un momento particolarmente importante per l'Ungheria. Al posto del signor De Kanya non sarà per ora nominato nessun nuovo titolare, dato che il portafoglio degli Esteri sarà assunto ad interim dallo stesso Presidente del Consiglio, signor Bela De Imredy.

G. T.

Chamberlain a Roma la prima quindicina di gennaio

Dalle conversazioni di Monaco tra il Duce e il Premier alle speranze britanniche nel nuovo ordine europeo - Amarezza per il disordine francese

Londra, 26 novembre.

La prenotizia del viaggio di Chamberlain a Roma, pubblicata stamane da tre giornali londinesi, è stata confermata stasera da un comunicato del ministero degli esteri che dice:

« Durante il convegno di Monaco, il signor Mussolini accennò alla possibilità di una visita che in prossima epoca il Primo Ministro avrebbe potuto compiere a Roma. Poichè l'opportunità di una tale visita potrebbe presentarsi durante le prossime ferie parlamentari, è stato chiesto se la prima metà di gennaio potrebbe convenire al signor Mussolini come data. Il signor Mussolini ha fatto sapere che in linea di massima Egli è d'accordo sulla scelta di tale epoca per la visita del Primo Ministro e del ministro degli affari esteri ».

Apprendiamo al riguardo che con ogni probabilità, il Primo Ministro e lord Halifax partiranno da Londra per Roma il 10 di gennaio. Si sa inoltre che la visita nella capitale italiana avrà una durata di quattro giorni: durante la visita si ritiene che i Ministri britannici saranno ricevuti dal Re Imperatore.

Gli inutili colloqui parigini

Annunciata all'insonnani dei colloqui anglo-francesi e alla vigilia dello sciopero che minaccia di gettare la Francia in crisi acutissima, la notizia viene logicamente collegata ai risultati negativi dei colloqui parigini e alle conseguenze più che negative del disordine domestico francese. Ormai si è visto e capito chiaro che a Parigi non si è potuto compiere alcun progresso verso la distensione generale e causa del boicottaggio preparato dai rossi alle spalle di Daladier e Bonnet.

Quando i giornali inglesi scrivevano che Chamberlain e Halifax avevano considerato giovedì scorso che il momento era stavorevole per discutere il riconoscimento dei diritti di belligeranza in Spagna e di parlare di restituzione di colonie, dicevano una verità; dicevano però una cosa nient'affatto vera quando affermavano che tali condizioni erano dovute alla reazione popolare contro le misure antisemite adottate in Germania in seguito all'assassinio di von Rath: esse erano create invece dai democratico-massonici per impedire l'ulteriore sviluppo dei progressi verso la distensione europea.

Nessuno ha mancato di rilevare il tono freddo delle dichiarazioni fatte oggi da Chamberlain ai Comuni a proposito dei recenti colloqui col ministri francesi: si sarebbe detto che il Primo Ministro fosse seccato delle voci messe in giro dalla stampa parigina secondo le quali l'Inghilterra avrebbe assunto nuovi impegni militari a favore della Francia. Chamberlain ha risposto con queste quattro parole: « La risposta è negativa » a una interpellanza nella quale gli si chiedeva se l'Inghilterra si fosse impegnata a inviare in certa eventualità un corpo di spedizione in Francia e se come risultato della sua visita a Parigi vi era stato un accrescimento di impegni militari.

Parlando più ampiamente nel dare risposta a un'altra interpellanza d'ordine più generale il Primo Ministro ha detto:

« Desidero esprimere il nostro caloroso apprezzamento per le buone accoglienze che abbiamo avute dal governo francese e dal popolo di Parigi. Come fu dichiarato dopo il convegno, vi fu uno scambio di vedute sulle principali questioni che interessano in comune i nostri due paesi comprese le questioni concernenti la difesa nazionale e la nostra azione diplomatica. Ci trovammo in completo accordo sulle direttive generali della politica di entrambi i paesi, direttive che in entrambi i casi hanno lo scopo principale di salvaguardare e consolidare la pace. Siccome lo scopo della riunione consisteva nello scambiare le nostre vedute anzichè nel prendere decisioni, non sono in grado di fare una più particolareggiata dichiarazione circa le conversazioni tenute avute a Parigi ».

Un'altra interpellanza si riferiva alla prossima visita del Ministro britannico dell'aria nella capitale francese e Chamberlain ha detto che essa era fissata tempo addietro.

Infine un altro deputato che voleva sapere — prima che fosse dato annuncio ufficiale della progettata visita di Chamberlain a Halifax a Roma — se fra il Governo inglese e quello francese fossero stati presi accordi circa gli argomenti da trattare nei colloqui col Capo del Governo italiano, Chamberlain non ha risposto affatto.

La prima generale reazione all'annuncio della visita di Chamberlain a Halifax a Roma, visita che è della naturale sequenza degli avvenimenti postmonacensi, è che Londra mentre guarda con ansia a Parigi guarda ora con speranza a Roma. Abbiamo parlato fin da giovedì sera di preoccupazioni britanniche per la piega che prendevano le cose domestiche di Francia. Oggi è il caso di parlare di allarme anzichè di preoccupazione, con la sicurezza di dire un po' di meno piuttosto che di esagerare lo stato d'animo degli ambienti politici inglesi — tanto quelli governativi quanto, e in maggiore misura, quelli liberali e socialisti che sono poi quelli che fino a ventiquattro o quarantotto ore or sono hanno fiancheggiato e anche eccitato le manovre sabotatrici dei bizantini francesi.

Vivissimi allarmi

Oggi tutta questa gente è più che allarmata, ha, diciamo pure la parola, paura. Prendiamo il *News Chronicle* che nel suo editoriale scrive: « Una Francia debole è una tentazione per gli aggressori e un pericolo per l'Inghilterra »; prendiamo il *Manchester Guardian*, quello che tuonava contro il Governo britannico e che aveva desiderato lo sciopero francese per affondare i propositi di Chamberlain di spianare la strada fra Italia e Francia riconoscendo il diritto di belligeranza a Franco: oggi spera che Daladier riesca a sopprimere con la forza il movimento comunistoide, movimento che il *Times* diagnostica come non economico e sindacale ma nettamente e unicamente politico. Un altro giornale conservatore, il *Mail*, riconosce che nei prossimi giorni la Francia dovrà decidere del suo destino.

Davvero siamo a un bivio della storia europea: i continui disordini francesi, lo stato di collasso economico sono cose che agli inglesi non piacciono affatto. La preoccupazione dei giorni scorsi è diventata un allarme e non hanno forse torto quelli che mettendo la visita di Chamberlain a Roma su un piano storico vedono la possibilità che da essa nascano cose di enorme importanza per la storia dei due Imperi. L'amicizia con la Francia come tutte le amicizie politiche dura e conta in quanto e finchè l'amico è forte. Quando questo decade è soltanto naturale che l'amicizia si allenti. Non sono sogni nostri questi: sono cose sentite dire da inglesi e, sia pure con parole, più prudenti, stampate sui giornali inglesi. L'altra sera il *News* scriveva:

« Non ci si venga a raccontare la vecchia storia dello strabiliante potere di ricupero del popolo francese, chè al giorno d'oggi — sosteneva il giornale — con una politica dinamicissima, bisogna essere forti e preparatissimi sempre. Noi non intendiamo affatto imitare gli sciocchi tentativi di certi colleghi inglesi e francesi e intasare mine d'inchiostro negli archi del ponte amichevole che congiunge le due sponde della Manica. Ma ci tocca pur dire che per dolorosa che possa essere la separazione della Francia avverrà fatalmente quando l'Inghilterra si accorgerà che una Francia incapace di mantenersi sempre forte costituisce un peso piuttosto che una garanzia per gli interessi britannici ».

Le relazioni italo-inglesi

I commenti all'annuncio della visita dei Ministri britannici a Roma sono favorevolissimi e perfino il *Daily Telegraph* di domani mattina pubblicherà un editoriale nel quale dice che la pubblica opinione britannica considererà come di ottimo augurio l'annuncio della visita che ha grande importanza.

« In questo modo — prosegue il giornale — con una visita personale al Duce dell'Italia, Chamberlain persegue la linea politica che si è segnata da quando ha assunto il Premierato. Lo scambio di lettere che ha costituito il primo passo verso una riconciliazione fra l'Italia e l'Inghilterra è stato il fondamento per l'accordo che è entrato testè in vigore e che ha già fatto molto per diminuire la tensione in Europa ».

Dopo avere affermato che nel corso delle discussioni che avverranno a Roma saranno toccati argomenti compresi in un raggio molto più grande di quello del Mar Mediterraneo, e dopo avere espresso la speranza che la visita di Chamberlain in Italia valga a facilitare un riavvicinamento italo-francese, il giornale conclude:

« In ogni caso soltanto del bene può uscire dalle dirette discussioni fra i due Uomini di Stato che danno la loro impronta alla politica estera dell'Italia e della Gran Bretagna, due Nazioni le cui tradizioni di amicizia sono antiche. Chamberlain può essere assicurato della calda approvazione del popolo britannico nella sua decisione di agire secondo il suo precetto: quello che la pace non si può ottenere standosene seduti ad aspettarla, ma deve essere attivamente cercata e perseguita. L'esperienza lo ha convinto della suprema virtù dei contatti e delle discussioni personali, e il Primo Ministro si è già guadagnato il credito di aver stabilito nella diplomazia non soltanto un nuovo « record » ma un nuovo metodo. In questo Paese non si è dimenticato che Mussolini ha avuto una parte importantissima a Monaco, nè che ha espresso il desiderio di mantenerai in buone relazioni con questo Paese. La politica di distensione che, come un benefico balsamo, tende ad espandersi al di là del posto sul quale è immediatamente applicata, non potrebbe trovare una migliore possibilità di mostrare la sua efficacia che a Roma ».

Qualche previsione

Quanto alle previsioni di quello su cui si discuterà a Roma, diamo qui in brevissimo riassunto: si riconosce che il Patto firmato nell'aprile è entrato in vigore quindici giorni addietro provvede e risolve i problemi esistenti fra i due Paesi. Di conseguenza i colloqui che il Duce e il conte Ciano avranno con Chamberlain e lord Halifax avranno campo molto più vasto: saranno problemi che interessano la nuova Europa che si formandosi e consolidandosi alla luce della « giustizia per tutti » e che dovranno portare alla « riconciliazione fra i popoli ».

Se si opina che il primo passo per questa ricostruzione europea debba essere un passo a quattro (questo nell'ipotesi da tutti desiderata, fuorchè da Mosca, desiderata che Daladier la vinca coi comunisti), si ritiene invece per certo che l'incontro di Roma potrà notevolmente aiutare a preparare il terreno per negoziati italo-francesi e, d'altra parte, con maggiore facilità, perchè gli ostacoli sono minori, quello per i negoziati anglo-tedeschi. Va detto inoltre che a Londra si ritiene certo che lo scambio di vedute italo-inglesi porterà a risultati positivi e probabilmente rapidi: e questo in contrapposto a quanto è successo la settimana scorsa a Parigi, dove, per dirla in parole povere, si è perduto tempo.

Leo Rea

Soddisfazione a Berlino

Berlino, 28 novembre.

I giornali della sera recano la notizia dell'intenzione del Primo Ministro britannico Chamberlain di recarsi prossimamente a Roma a conferire con il Duce e del grande rilievo che tutta la stampa londinese già ora attribuisce all'annunziato avvenimento. Il *Berliner Tageblatt* scrive che un avvenimento di questo genere non potrà a meno di riflettersi profondamente su tutto il campo della politica europea.

« Indubbiamente la recente entrata in vigore — scrive il giornale — dell'accordo italo-britannico faciliterà questa visita la quale però è chiaro che non si limiterà unicamente a questioni fra Italia e Inghilterra ma dovrà estendersi a tutto il campo della pacificazione del continente. Su la notizia verrà confermata bisognerà senz'altro concluderne fin da ora che Chamberlain senza lasciarsi preoccupare e disturbare dall'ostilità delle sinistre è deciso ad andare fino in fondo sulla via cominciata a battere a Monaco ».

Figli d'Italia in Francia

A tante energie, a tanti sacrifici hanno corrisposto delusioni e pericoli a cui si può rimediare con una sola misura radicale: il rimpatrio

Di tutti i paesi verso i quali si è per decenni diretta la mano d'opera italiana, la Francia — a motivo della contiguità territoriale — è stata in Europa quello che ha assorbito i contingenti maggiori. Alla metà del 1927 il censimento dei nostri connazionali all'estero ne dava presenti nella vicina Repubblica 962.593, dei quali 657.839 uomini e 304.754 donne. Nel distretto consolare di Parigi se ne contavano 160 mila, poi, nell'ordine, per quello di Marsiglia 152 mila, 140 mila a Nizza, 128.400 a Lione, 69.500 a Tolosa, 69.000 a Nancy, 65 mila a Chambéry, 48 mila a Metz, 40.380 a Tolone, 37 mila a Strasburgo, 24 mila a Reims, 14.637 a Le Havre, 8.612 a Bastia, 8.406 a Bordeaux. Nella sola Parigi vivevano 110.000 italiani, a Marsiglia 100.000, a Nizza 60 mila, a Lione 40 mila, a Cannes 14 mila, ad Antibes 10 mila, a Grasse 8.500, a Cagnes-Biot 4 mila, altrettanti a Vallauris e 3 mila a Reims. Chiunque sia stato sulla Riviera francese avrà, del resto, avuto l'illusione di trovarsi non a Cannes o a Nizza, ma a Bordighera, a Genova o a Rapallo.

Operai mirabili

Più che specificare a quali mestieri gl'italiani si dedicano, si potrebbero elencare i pochi da essi non praticati: fanno i braccianti e i giornalieri, i minatori e gli agricoltori, i cuochi, i calzolai, i sarti, i barbieri, i meccanici, i fabbri e i falegnami, i muratori, gl'impiegati di commercio e gl'impiegati di aziende di trasporti. Molti sarebbero anche i pescatori, se la pesca non fosse riservata ai cittadini francesi, e di più i medici, gl'ingegneri, i farmacisti e gli artisti, se non esistessero difficoltà di altro genere. La bontà della nostra mano d'opera è indiscussa. Nel '26 il *Petit Parisien*, occupandosi dell'immigrazione italiana nel sud-ovest, composta di lavoratori agricoli, mezzadri, fittavoli e proprietarii, ha scritto che nell'Alta Garonna i nostri connazionali, coltivando la terra alla loro maniera, hanno ottenuto risultati soddisfacentissimi dedicando le massime cure al frumento, la cui produzione è superiore a quella ottenuta dai contadini francesi. Un altro giornale, il *Courrier de l'Ain*, ha stampato nel '28 riconoscenti in Savoia e nel Delfinato che senza gl'italiani sarebbe stato materialmente impossibile eseguire le strade e i grandi lavori di sfruttamento della ricchezze naturali che hanno trasformato in un trentennio quei paesi montani: l'utilizzazione delle forze idrauliche dei Pirenei, delle Alpi, dell'Isère e del Giura è dovuta alla mano d'opera italiana, che ha fornito minatori di roccia, muratori e terrazzieri dimostratisi bravissimi anche in alta montagna. Nel superato periodo d'intensa attività edilizia ed industriale, appena l'operaio italiano riusciva a dare prova della sua capacità, le ditte non si attenevano ai calmieri governativi per i salarii, e senz'altro pagavano cifre maggiori. Siccome l'operaio italiano rende più del francese, talvolta, in determinate località e a parità d'impiego, gli si è perfino assicurato un salario superiore. Ludovico Nadau ha scritto che in Tarne e Garonne gl'italiani, oltre a ripopolare i paesi ed a renderli di nuovo redditizie le culture, sono riusciti, con la sola potenza feconda e col lavoro, a produrre una forza d'acquisto bastevole per subentrare all'antico padrone.

Ricostruttori del dopoguerra

Il libro delle opere che la Francia deve ai nostri fratelli è imponente. Nell'Alta Savoia, poco prima citata, la diga di sbarramento di Bissorte per una grandiosa centrale idro-elettrica l'hanno costruita italiani, alcuni dei quali sono morti sul lavoro, e una lapide ne ricorda il sacrificio. Quando nel 1924 Parigi affrontò il problema del rinnovamento edilizio, e spianate le vecchie e inutili fortificazioni incominciò a costruire case per il ceto medio, aggirandovi per i cantieri vi saresteo creduti sulle rive del Po, del Tevere o dell'Adige, e mai più a due passi dalla Senna. Quando le fabbriche di automobili e di motori a scoppio, abbandonata la produzione bellica, si misero a produrre per i privati, le grandi officine francesi si popolarono di nostri meccanici e di nostri carrozzieri e verniciatori: viceversa nella stessa epoca fallì un tentativo d'impiegare in Francia meccanici inglesi disoccupati. Nostri braccianti hanno eseguito pure i rifacimenti dei piani stradali e i cambiamenti di rotaie decisi dalle compagnie ferroviarie per rinnovare le reti.

Le grandi opere vengono dette romane, gigantesche, ciclopiche anche: i lavoratori dell'Italia fascista ne hanno compiute di degne nell'antica Roma bonificando le Paludi Pontine, fondando intere città nelle zone bonificate e in Sardegna, costruendo strade, colonizzando la Libia, valorizzando miniere dai passati regimi ritenute non sfruttabili o non redditizie, e in conseguenza quasi abbandonate, e con licenza potrebbe essere considerata romana, data la grandiosità dei concetti che la ispirano, l'elettrificazione di migliaia e migliaia di chilometri della nostra rete ferroviaria. Ma quale definizione useremo per esaltare ciò che gl'italiani hanno fatto nelle regioni francesi devastate dalla guerra, ricostruendo città, borghi, villaggi e permettendo all'aratro di ripassare dove per un quadriennio profonde e interminabili trincee avevano accolto uomini, e piazzuole in cemento artiglierie? In Piccardia, Epehy l'hanno fatta risorgere le maestranze italiane dall'impresa Cerrato, il cui capo volle pure regalare alla città un teatro; a Reims, Meaux, La Ferté, Chateau Thierry, Isles sur Suippe, Rethel, Laon, La Fère, Saint Quentin, Perronne, Roye, Montdidier, Senlis, legioni di nostri terrazzieri, braccianti, muratori, operai specializzati già nel '22 avevano fatto sparire i paurosi crateri scavati nel suolo dai proiettili, riparate le case parzialmente sottratteci alla distruzione, rendendole di nuovo abitabili, e resa altresì possibile la riapertura, a Reims soprattutto, degli alberghi destinati ad accogliere i turisti d'oltre Oceano ansiosi di visitare i luoghi consacrati alla storia da cento battaglie.

Sobrietà e abnegazione

Per ripopolare la Francia si spopolava l'Italia: dalla borgata di Gravedona, in provincia di Como, erano partiti 200 dei 2200 abitanti. In molte zone le maestranze preferivano lavorare a cottimo e in certe imprese i cottimisti erano tutti italiani, compreso il loro capo, e tutti di una stessa provincia, ad esempio di quella di Udine. Nel '22 gli operai italiani nei dipartimenti devastati dalla guerra erano circa 130.000. Fra le rovine era materialmente impossibile trovare alloggio conveniente, e il loro spirito di sacrificio suscitò l'ammirazione dei capi e dei compagni: dormivano in baracche di legno semplicissime, senza intercapedine, su brande con pagliericcio, e chissà quanti si sobbarcavano al nuovo disagi mentre ancora vivo era nella mente il ricordo delle veglie nelle trincee del Carso e sulle Alpi. E gl'italiani non solo hanno sudato a cancellare in Francia le tracce dell'ultima guerra, quanto hanno sudato lavorando, sulla famosa linea Maginot, a costruire le difese destinate a risparmiare alla Francia altre devastazioni in una eventuale guerra futura.

Sebbene sul nostro mercato del lavoro i minatori non costituiscano un elemento preponderante, la Francia deve lo sfruttamento dei tesori contenuti nel sottosuolo dell'Est a italiani che hanno il vissuto malamente, come le condizioni dell'immediato dopoguerra permettevano, in ricoveri improvvisati.

In certe miniere, ad esempio a Tucquegnieux, minatori italiani avevano lavorato già nell'anteguerra: nel 1904 se ne contavano 224 e rappresentavano, in rapporto alla produzione annuale, il 36 per cento, ma nel '23 se ne contavano 570 e rappresentavano, in rapporto alla produzione annuale, il 75 per cento. Al primo di ottobre del 1924, su 705 operai si avevano 472 italiani, 162 francesi, 53 jugoslavi, 5 lussemburghesi, 4 polacchi, 3 czeco-slovacchi e 1 ungherese. Gl'italiani provenivano in maggioranza dalle provincie di Forlì, Pesaro, Bergamo, Vicenza, Belluno e dal Piemonte. Nella miniera di Mancieulles al 30 di settembre del '24 su 621 operai gl'italiani ammontavano a 362; nello stesso anno nel dipartimento della Mosella il numero degl'italiani minatori era dell'11,1 per cento.

Tanta profusione di energie, tanti sacrifici, non hanno poi risparmiato ai nostri connazionali — come vedremo — le delusioni ed i pericoli ai quali il Governo fascista, avuto riguardo non alla Francia soltanto, intende oggi, con la costituzione di un organismo particolarmente destinato a facilitare e regolare i rimpatri, porre rimedio.

Italo Zingarelli

Eden va in America

Londra, 28 novembre.

Il « Daily Telegraph » pubblicherà domattina una notizia del suo corrispondente da New York nella quale si annunzia che Antonio Eden partirà questa settimana per l'America in cerca di miglior fortuna di quanta ne abbia incontrata nella serie di discorsi tenuti recentemente col quali mirava a stabilire se stesso a capo di un forte gruppo di opposizione. Egli partirà questa settimana per tenere a New York il 9 dicembre un discorso naturalmente sulla democrazia e sulla civiltà moderna.

Dimostrazioni studentesche a Sofia per la revisione del trattato di pace. La polizia interviene per mantenere l'ordine. La folla reclama la restituzione della Dobrugia (ora romena) alla Bulgaria

La donna infermiera

Tipo ed esempio della professionalità femminile dei tempi moderni.

La società moderna esige, come forse non mai, che la donna del tempo presente sia, quanto e più dell'uomo, idealmente bella e perfetta nell'anima e nell'azione.

Non appartiene più alla vita vera del nostro tempo e non ne costituisce più un elemento adeguato, la donna ignorante e passiva, che rappresenta un oggetto più che una persona vivente della società e della famiglia. Questo tipo di donna appare oggi insufficiente anche se riproduce la perfezione antica del « domum servavit et lanam fecit ». Altrettanto anacronistico, rispetto all'oggi, è diventato, dopo rapidissima parabola di effimera gloria, quell'esemplare di donna, che fino a qualche anno fa sembrava dovesse costituire il tipo della donna della nostra civiltà: la donna cioè mascolinizzata, che non crea o deserta la casa, che vuol lavorare come l'uomo e addirittura in vece dell'uomo, imitandolo nel pensiero, nell'abito e nell'azione, e così vivendo contro la propria fisiologia e contro la sana sociologia, obliando il proprio organismo e le leggi naturali che lo governano, sovvertendo gli equilibri sociali della collaborazione dei sessi in base ai compiti, alle attitudini ed alle possibilità assegnati a ciascuno di essi dalla natura e dalla organizzazione umana.

Sia quando è già sposa o madre o nonna, sia quando è in attesa di queste sante realizzazioni, sia infine quando, per eventi molteplici è di esse rinunciataria (e quanto spesso silenziosamente e inconfessatamente dolorosa per tale rinuncia), la donna dei nostri tempi è altrettanto lontana dalla Penelope omerica quanto dalla suffraggetta del primo novecento: e ciò maggiormente nei popoli più permeati di antica civiltà, di equilibrio, di sanità spirituale e di avvenire, quale è appunto il popolo italiano dei tempi fascisti.

La donna moderna è creatura di vita e di azione, di coltura e di collaborazione, di lavoro materno e famigliare, di preciso rendimento sociale, proporzionato e adatto al suo organismo.

In qualunque forma di queste attività, e specie nell'ultima — che è quella che ora particolarmente ci interessa — la donna deve vivere, agire, lavorare secondo la propria struttura organica e spirituale e secondo le forze animatrici del nostro tempo: deve quindi cancellare, se ancora occorre, pregiudizi, abitudini, concezioni ed utopie divenute lontane e vivere e lavorare realizzando l'ideale, il bello, il giusto, l'eroico, l'umanamente buono.

E quale la vita, quale il lavoro migliori per permettere oggi alla donna di esser tale, di dare il suo più alto rendimento ed acquistare il massimo dei diritti alla simpatia, alla protezione ed alla esaltazione? Facile è la risposta a simile domanda perchè l'enumerazione degli attributi richiesti la lascia senz'altro intravvedere: è la vita ed è il lavoro come dovrà infermiera.

Fra le non molte professioni veramente possibili per la donna moderna, quella di infermiera costituisce la più consona, più vera, più alta, più perfetta, più utile, più rispettabile.

Sarebbe ora necessario spiegare e fissare quello che l'infermiera moderna professionale è già, e più decisamente ancora sarà nel prossimo futuro.

L'infermiera dei tempi attuali non è più — nè nella concezione, nè nella realizzazione — quella dei secoli scorsi e che stranamente e tenacemente al è continuata, poco o nulla modificata, fino all'epoca presente, e talora addirittura peggiorata non fosse altro perchè non si è adeguata ai progressi della civiltà e della medicina.

Come per effetto di tali progressi sono scomparsi i vecchi ospedali tetri, umidi, bui, male odoranti e polverosi, nei quali gli infermi di ogni specie si accatastavano sudici, malcurati o addirittura abbandonati, e come per effetto dello stesso progresso il medico moderno è costituito da un laureato nell'uniforme simbolica ad immacolata del camice bianco, così è necessario che in tutte le corsie appaia ormai l'infermiera del tempo moderno. Ed è necessario che appaia anche al più presto in ogni casa, ricca o povera, ove una vita umana chieda soccorso per la lotta contro la malattia e la morte.

Occorre quindi creare a migliaia queste nuove professioniste, che siano elevate e colte in modo da essere spiritualmente preparate ed umanamente sensibili e siano specificamente istruite in modo da trovarsi all'altezza del loro compito. Esse saranno le collaboratrici dei medici e quindi moralmente alla pari con essi, le collaboratrici, nel conforto e nell'assistenza spirituale, dei sacerdoti, e quindi derivanti dalle stesse famiglie dalle quali questi ed i medici provengono.

Nuova, moderna, necessaria creazione, adatta a moderna civiltà e soprattutto a civiltà italiana del tempo fascista.

L'Italia avrà presto in numero sufficiente queste professioniste: il legislatore ha già emanate le leggi fondamentali per la bisogna: il corporativismo fascista già accoglie nel suo seno e protegge, organizza, valorizza, difende queste nuove professionali.

La donna italiana ha aperte le vie per una serena, sicura e luminosa attività: le vie per un lavoro, pel quale la natura le ha data l'anima e l'attitudine e la società civile le riconosce il diritto, e quasi il dovere e le offre riconoscenza, rispetto ed esaltazione.

Prof. Giuseppe Sabatini

UN CALTANISSETTA

La coppia prolifica che rappresenterà la Provincia al prossimo raduno di Roma, è stata designata nei coniugi Diego Bianchetti e Maria Cammarata, da San Cataldo, che, sposati nel febbraio 1926, hanno avuto otto figli, di cui sette viventi.

Il sorite di Crisippo

Il filosofo greco Crisippo chiamò un giorno a sè i suoi discepoli e mostrando loro un bel mucchio di grano, così disse: « Se da quel mucchio che voi vedete tolga un chicco e lo depongo qui, noi avremo sempre laggiù un bel mucchio rimasto e compatto, mentre qui non avremo che un solo chicco. Tolgo ora un altro chicco: nemmeno ora la situazione è mutata, perchè di fronte a due miseri chicchi laggiù il mucchio esiste sempre. E così di seguito, il filosofo, ripetendo la stessa formula, giunse al punto che, ridotto ormai il primo mucchio a modeste proporzioni ed essendosene formato un altro ben visibile, sostenevo tuttavia che la situazione non era mutata.

Non si creda che il sorite di Crisippo — uno fra i più classici esempi di sofisma — sia una pura costruzione scolastica, perchè ne è pieno il mondo. Quando Eden spedì la « Roma Fleet » nel Mediterraneo con le assatanbarare semionote, persuaso che sarebbe bastato l'apparire della formidabile armata perchè il panico costringesse l'Italia a piegare le ginocchia, ripetevà praticamente, ma senza volerlo e senza accorgersene, il sorite di Crisippo; così ripetevano il sorite di Crisippo coloro che irrigidendosi in situazioni assurde — il trattato di Versaglia non era più che un inutile pezzo di carta ed essi confinavano a giurarvi su — sono stati destati un bel mattino dal boato d'un mondo che crollava; e ripetono il sorite di Crisippo, anche fra noi, quei tali « duri a capire » i quali, tutte le volte che si parla di distensione europea, fanno capire di allentamenti della politica autarchica e di prestiti che l'Italia dovrebbe contrarre all'estero, così come il bimbo riceve una chicca dal padre quando promette di non farlo più.

Scenderanno nella tomba, un giorno che auguriamo loro di tutto cuore lontano, i « duri a capire », seguitando a credere che l'autarchia sia una sottile astuzia del Governo fascista per strappare alle potenze egemoniche le migliori condizioni e che, in fondo in fondo, un buon prestito in Inghilterra sia il rimedio a tutti i mali. O non sono scese nella tomba, ancor pochi anni fa, a Napoli, brave persone che si erano augurate di durar tanto da poter assistere all'immancabile ritorno dei Borboni? Ma sui detriti delle mentalità passate, l'Italia di Mussolini ride e tira diritto. "

L'autarchia alimentare

Confortanti cifre della bilancia commerciale

Roma, 29 novembre.

Viene annunciato, come dato altamente significativo, che, durante i primi dieci mesi del 1938, in confronto al periodo corrispondente del 1937 il valore delle importazioni italiane è diminuito del 19,7 % e quello delle esportazioni dell'1,8 per cento.

L'« Agenzia Economica Finanziaria » è in grado di dare alcune cifre particolari del commercio estero italiano nei primi dieci mesi del 1938 (esclusi l'oro e la moneta); fra parentesi vengono indicate le cifre corrispondenti dei primi dieci mesi del 1937. I valori sono espressi in milioni di lire e sono arrotondati.

Le importazioni sono ammontate a 9.853 milioni (11 mila 538) mentre le esportazioni hanno raggiunto la cifra di 8.457 milioni (8.559).

Lo sbilancio commerciale italiano quindi, che per i primi dieci mesi del 1937 raggiunse 2.979 milioni, è stato ridotto per i primi dieci mesi del 1938 a 796 milioni.

Le importazioni sono state formate dai singoli valori: materie grezze per l'industria 4.449 milioni (5.128); materie semilavorate per l'industria 2.042 milioni (2 milia 350); prodotti finiti 1.508 milioni (1.471); generi alimentari e animali vivi 2.260 milioni (2.537).

Le esportazioni sono state formate dai seguenti valori: materie grezze per industria 576 milioni (819); materie semilavorate per industria 1.554 (1.548); prodotti finiti 3.526 (3.520); generi alimentari ed animali vivi 2.711 (2.474).

Dalle cifre suesposte risulta evidente un altro dato di fatto che viene messo in rilievo: notevole sviluppo dell'autarchia alimentare italiana. Infatti, mentre per i primi dieci mesi del 1937 la bilancia commerciale italiana dei generi alimentari ed animali vivi segnava un passivo di oltre 288 milioni di lire, per i primi dieci mesi correnti 1938 segna invece un attivo di ben 1.531.825.

I valori del commercio estero sovrariportati, comprendono il movimento commerciale fra l'Italia, la Colonia italiana e gli altri Paesi.

Favorevole andamento delle semine

Roma, 28 novembre.

L'Istituto centrale di statistica comunica che la stagione durante la prima quindicina di novembre è stata mantenuta in prevalenza favorevole alle campagne.

La semina del frumento e dei cereali vernini minori, ormai ultimata in montagna, è proseguita alacremente in collina ed in pianura e, specialmente nell'Italia settentrionale e centrale dopo le piogge degli ultimi del decorso mese di ottobre, in ottime condizioni di terreno; nell'Italia meridionale ed insulare, la semina ha subito, in varie parti, un sensibile rallentamento a causa dello stato asciutto del terreno. La germinazione dei primi seminati è generalmente buona, si segnalano infestioni di grillotalpa e di elateridi per qualche provincia dell'Italia Settentrionale e centrale, con danni però finora molto lievi. Sono state ultimate la raccolta e la stagionatura dell'ulivo.

E' in pieno svolgimento la semina delle fave e di altre leguminose da seme. La maturazione del granoturco estivo ha proceduto lentamente; la raccolta è tuttora in corso con risultati da discreti a mediocri. La raccolta del cotone può ritenersi ultimata, con produzione in complesso buona. In buono stato di vegetazione il cavolfiore, l'insalata da esportazione e gli ortaggi in genere; in Liguria ed in Sicilia sono in corso le semine degli ortaggi precoci. L'andamento stagionale prevalentemente mite e la conveniente umidità del terreno hanno consentito specialmente nell'Italia settentrionale, qualche ulteriore sfalcio nei prati avvicendati e favorito il pascolo del bestiame; promettentissimi gli erbai. In condizioni meno favorevoli si trovano le foraggiere in varie parti dell'Italia meridionale ed insulare per la deficenza o la mancanza di pioggie.

Nuove « freccie gialle » sulla Roma - Torino e Napoli - Milano

Roma, 29 novembre.

Non è ancora trascorso un mese dall'entrata in vigore delle linee elettrificate Roma-Livorno e Bologna-Milano che già si annunciano nuovi miglioramenti negli orari e un aumento del numero dei convogli.

Col prossimo dicembre saranno infatti, costituite sul percorso Napoli-Roma-Firenze-Bologna - Milano e sul percorso Roma-Livorno-Torino due nuove coppie di elettrotreni, ormai entrati nel vocabolario dei viaggiatori col nome di « freccie gialle ».

La nuova comunicazione da Milano partirà circa alle ore 7 per giungere a Roma alle 13.55 e a Napoli dopo le 15. Nel senso inverso, partendo da Napoli dopo le ore 16, l'elettrotreno transiterà per Roma alle 18, per essere a Milano alle 24. Per Livorno l'elettrotreno lascierà Roma prima delle ore 7, per essere a Torino, poco dopo le ore 13; nel senso discendente ai viaggiatori sarà consentito partire circa le ore 16 per essere a Roma prima delle 24.

Entro il mese di dicembre entreranno in vigore le riduzioni ferroviarie per le stazioni di sport invernali; verranno anche stabiliti treni speciali per alcune località, ma queste sono subordinate alle condizioni della neve.

LA STAMPA

1939 — A. XVII

Abbonamenti semplici

	ITALIA IMPERO e COLONIE		ESTERO	
	senza lunedì	coi lunedì	senza lunedì	coi lunedì
Anno L.	75	87	175	200
Semestre „	38	44	88	102
Trimestre „	20	23	45	52

LA STAMPA e STAMPA SERA

Italia Impero e Colonie

Senza lunedì Anno L. 135 - Sem. L. 69 - Trim. L. 36
Coi lunedì Anno L. 147 - Sem. L. 75 - Trim. L. 39

Abbonamenti cumulativi

Italia Impero e Colonie

Importi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

VOCABOLARIO DELLA LINGUA ITALIANA
di Nicola Zingarelli, edito dalla Casa Bietti di Milano (1800 pagine - in ottavo) L. 48

Illustrazione Italiana	Anno L. 100	*Cinema Illustrazione*	Anno L. 32
La Donna	Anno L. 41	*Marc'Aurelio*	Anno L. 30,50
Scenario (Comoedia)	Anno L. 25	*Novella*	Anno L. 20
Lei (Annabella)	Anno L. 20	*Cinema*	Anno L. 24
Omnibus	Anno L. 30	*Tutto*	Anno L. 20
Mani di Fata	Anno L. 11	*La Donna la Casa e il Bambino*	Anno L. 14
Bertoldo	Anno L. 20,50		

Ai prezzi di cui sopra inferiori a L. 100 aggiungere cent. 30; ai quelli superiori, L. 0,70 per tassa di bollo e quietanza.

Versare l'importo sul nostro conto corrente postale N. 2/1800

Tutti coloro che si trovano in Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Germania, Lettonia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Rumenia, possono sottoscrivere l'abbonamento a LA STAMPA per tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un lieve aumento coi prezzi di abbonamento per l'interno.

A tutti i nuovi abbonati annuali LA STAMPA verrà spedita gratuitamente per il mesi di dicembre 1938-XVII.

L'Albo dei Caduti in A. O. I. collocato in S. Caterina

alla presenza di S. M. la Regina

Roma, 28 novembre.

Per iniziativa del Patronato di assistenza spirituale ai soldati d'Italia, questa mattina alle dieci nella cripta monumentale di Santa Caterina a Magnanapoli, l'Arcivescovo Mons. Bartolomasi ha celebrato una Messa in suffragio dei Caduti in guerra, alla quale ha assistito S. M. la Regina Imperatrice, che è stata consegnata all'ingresso della cripta dal Vicario Militare Mons. Rusticoni e dalla Duchessa Badoglio, Presidentessa del Patronato. Alla Messa è seguita una suggestiva cerimonia: ai volumi dell'albo d'oro dei Caduti in guerra, conservati nella cripta in artistiche custodie metalliche è stato aggiunto quello dei Caduti della Guerra Etiopica. Alla cerimonia hanno presenziato anche S. E. Teruzzi, sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, che ha offerto una corona di alloro per i Caduti nell'A. O. I. e l'on. Giardina, presidente dell'ufficio notizie. Il nuovo volume, benedetto dall'Arcivescovo è stato consegnato dall'Augusta Sovrana a S. E. Teruzzi, che lo ha riposto nell'apposita custodia. Al termine della funzione, S. M. la Regina Imperatrice, accompagnata dalle autorità e dalla signora del patronato, ha lasciato la cripta.

Stamane poi, nella sede del Comitato centrale della Croce Rossa Italiana, la Regina Imperatrice ha presenziato all'inaugurazione dei corsi per infermiere volontarie professionali e assistenti sanitarie della Croce Rossa Italiana. L'Augusta Sovrana, ricevuta da S. E. Cremonesi, presidente generale della Croce Rossa Italiana, dai membri del Consiglio direttivo, dalle ispettrici delle infermiere e dalle altre autorità presenti, è giunta accompagnata da una dama di Corte e da un gentiluomo. Nel Tempio della Croce Rossa, appositamente addobbato, S. E. Mons. Rusticoni ha proceduto alla benedizione delle croci, simbolo della missione affidata e svolta dalle infermiere e assistenti sanitarie, ed ha rivolto loro nobili e elevate parole di fede. S. E. il prof. Petragnani, direttore generale della Sanità pubblica, ha poi svolto una dotta e brillante prolusione.

Il Segretario del P.N.F. assiste ad esercitazioni di tiro ridotto

Roma, 28 novembre.

Il Segretario del Partito, stamane, accompagnato dal Federale dell'Urbe, ha assistito ad una esercitazione di tiro ridotto col sistema « Somma », nella caserma del 2 Reggimento Granatieri di Sardegna, dove erano ad attenderlo il comandante della Divisione gen. Rossi, il colonnello ed un gruppo di ufficiali del reggimento.

Il Segretario del Partito, dopo avere assistito alle esercitazioni e dopo avere egli stesso eseguito alcuni tiri, ha espresso un giudizio assolutamente favorevole sul sistema « Somma » di tiro ridotto.

Il battesimo del nipotino del Maresciallo Graziani

Roma, 28 novembre.

Nella casa dei conti Sergio Gualandi, S. Em. il cardinale Jorio ha amministrato il battesimo al bambino Rodolfo del marchesi di Neghelli, nipote di S. E. il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani. Madrina è stata la contessa Anna Gualandi e padrino il Maresciallo Graziani. Alla cerimonia hanno assistito S. E. Pedersoli, i Ministri Bottai e Cobolli Gigli, il Sottosegretario Teruzzi, il Quadrumviro Maresciallo De Bono, S. E. il conte Volpi di Misurata, il Governatore di Roma, il conte e la contessa Teodorani e altre personalità.

La conversione del decreto sulle modifiche dell'accordo circa gli scambi italo-inglesi

Roma, 28 novembre.

Il 16 marzo 1938 fra l'Italia e la Gran Bretagna fu firmato un accordo che modifica in parte le norme dell'accordo di compensazione del 6 novembre 1936, detto accordo principale.

In correlazione, venne pure stipulato un nuovo accordo commerciale in sostituzione di quello del 6 novembre.

La parte essenziale del nuovo accordo di compensazione consiste nella creazione di nuovi sottoconti infruttiferi in Interessi, detti «sottoconto Lire carbone», «sottoconto Lire D.» in sostituzione del «conto nuovo Lire dell'accordo principale.

Parimenti presso la Banca d'Inghilterra vengono aperti il «sottoconto Sterline carbone» e il «sottoconto Sterline D».

I vari articoli dell'accordo stabiliscono le modalità per il trapasso e la sostituzione, che non hanno bisogno di essere ulteriormente citati ed illustrati.

Con l'accordo commerciale il Governo italiano autorizza l'importazione di merci diverse dal carbone, originarie o provenienti dal Regno Unito. Il Governo italiano autorizza pure l'importazione del baccalà di Terranova per un contingente di 14 milioni e mezzo all'anno, diviso in due quote semestrali.

La giunta del Bilancio ora proporre alla Camera l'approvazione della conversione in legge del Decreto che ha dato esecuzione all'accennato accordo.

Per le lavoratrici del Credito

La liquidazione alle impiegate che si sposano

Roma, 28 novembre.

Tra la Confederazione delle Aziende e quella dei Lavoratori del Credito e dell'Assicurazione, è stato definito un accordo relativo al trattamento di liquidazione da farsi alle lavoratrici che lasciano l'impiego per contrarre matrimonio, oppure nei casi di prossima maternità e puerperio.

Con l'entrata in vigore di detto accordo viene riconosciuto a tutte le lavoratrici del settore del Credito e dell'Assicurazione e dei servizi tributari appaltati, nei casi di matrimonio, maternità e puerperio, il diritto alla corresponsione della stessa indennità di anzianità di servizio prevista per il caso di rescissione del rapporto di lavoro da parte dell'azienda.

Altro accordo intervenuto tra le due Confederazioni è quello che si riferisce all'estensione al personale decorato di Croce di Guerra al Valor militare del trattamento previsto dai contratti collettivi di lavoro per il personale decorato di medaglia al valore, nonchè all'estensione del riconoscimento della anzianità convenzionali prevista per il personale ex-combattente della grande guerra al personale combattente in A.O.I. e in O.M.S.

Con detto accordo si è provveduto ad eliminare una disformità di trattamento che esisteva tra gli ex-combattenti della grande guerra e gli ex-combattenti per la conquista dell'Impero e per il trionfo della Civiltà fascista, dando a questi ultimi un riconoscimento tangibile nella vita civile dei meriti acquisiti in quella militare.

Donna Rachele Mussolini visita un ospedale di Forlì

Forlì, 28 novembre.

Stamane donna Rachele Mussolini ha visitato l'ospedale Morgagni, soffermandosi per oltre due ore, con parole di conforto, al capezzale degli infermi. Nella visita la consorte del Capo del Governo veniva accompagnata dal Prefetto, dal Segretario Federale e dalle altre autorità locali, e guidata dal direttore sanitario dell'ospedale. All'uscita la popolazione improvvisava a donna Mussolini una calorosa manifestazione.

Ebrei fabbricanti e venditori di immagini sacre

nonchè fredatori dell'Erario

Milano, 28 novembre.

Di un nuovo e singolare capitolo si arricchisce oggi la storia della speculazione giudaica. Ben pochi in Italia avrebbero pensato che la fabbricazione e la vendita dei sacri simboli della fede cristiana fossero monopolio dell'affarismo giudaico. La rivelazione è avvenuta attraverso una vicenda truffaldina ora scoperta.

Ai visitatori ed ai pellegrini che in questi ultimi tempi si recavano a Roma per rendere omaggio al Santo Padre in San Pietro, era sembrato strano che la maestosa piazza antistante il maggior tempio cristiano si presentasse deserta di quei normali caratteristico stuolo di venditori ambulanti con la tradizionale cassettina a tracolla, colma di medagliette, spille, imagini, collanine e cento altri piccoli segni sacri, ricordo della visita alla Città Santa. Non uno se ne trovava più, neanche a cercarlo col lanternino. Perchè mai questa completa scomparsa? Mistero; e di mistero parlò la stessa cittadinanza della Capitale. Finalmente la spiegazione si è potuta averla in questi giorni a Milano.

Esisteva ed esiste nella nostra città una società che in pochi anni ha assunto uno sviluppo notevolissimo, fabbricando e smerciando, all'interno ma specialmente all'estero, simboli sacri. Si tratta della Soc. Cromo N. H. con sede in via Ausonio 6, una tra le più importanti del genere non solo in Italia ma in Europa, con un ragguardevole traffico di esportazione nel Sud America. Iniziatore dell'azienda fu l'ebreo Giacomo Basevi il quale nel settembre scorso, all'inizio della sacrosanta campagna razziale, lasciata la carica di amministratore unico, ne incaricava un fittizio consiglio di amministrazione di elementi ariani e riparava in America dove tuttora risiede. L'azienda m'insce, i cui interessi più vitali erano curati da un cugino del Basevi, tale Augusto Foà, smetteva qualsiasi commercio all'interno, non intensificava quello con l'estero, istituendo rapporti con una società similare di Lugano, e naturalmente iniziando una sistematica frode alle vigenti leggi valutarie con fittizia fatturazioni, vendendo a cento ciò che era fatturato per la metà.

Su tali frodi stanno indagando ispettori dell'Istituto per gli scambi e la valuta e funzionari del nostro Istituto, che già hanno proceduto al fermo del Foà. Si pensa che il danno subito dall'Erario tocchi vari milioni.

Usura di ebrei ad Ancona 53 per cento...

Ancona, 28 novembre.

Gli ebrei fratelli Amedeo e Adolfo Trevi, esercenti un negozio di tessuti in via Sarti, sono stati denunciati dal contadino Antonio Niccolini, da Ostra, per usura continuata. Il denunciante è attualmente detenuto in carcere per usoricidio. La vece pubblica assicura che le condizioni economiche del Niccolini erano divenute disastrose e pare che tale situazione rappresenti il nocciolo della tragedia famigliare del contadino. Sembra che l'usura esercitata dai Trevi col Niccolini fosse del 53 per cento sopra una modestissima somma.

Un morto e due feriti per i fari abbaglianti

Biella, 28 novembre.

Un automobile che percorreva lo stradale di Valdengo, il cui guidatore è rimasto accecato dai fari di un'altra macchina che sopraggiungeva in senso contrario, ha investito tre passanti, uccidendone uno e ferendo gli altri due. Lo ucciso è il sessantenne Celestino Bouchetti, da Valdengo; i feriti, trasportati all'ospedale e quivi giudicati guaribili in una ventina di giorno, sono Stefano Marovino, di 60 anni, e Onorina Ratto, pure di 60 anni, entrambi da Valdengo.

Il secondo omicidio di Le Piazze e un processo per calunnia a Brescia

Brescia, 28 novembre.

Davanti al nostro Tribunale si è iniziato oggi il processo per calunnia, contro Graziano Maggi, sua moglie, Daria Cottini, ed Anna Doricchi Moretti, che l'avrebbero istigato al reato.

La drammatica vicenda giudiziaria deriva da un'altra svoltasi intorno all'assassinio del medico di Le Piazze, dott. Alberto Rinaldi, terminata nel maggio del 1937 con la condanna dell'settantenne Leopoldo Moretti. Due giorni dopo questa sentenza l'imputato attuale, Graziano Maggi, si presentava al Procuratore del Re di Montepulciano denunciando di avere ricevuto da certo Luigi Piazzai la confidenza di avere ucciso il Rinaldi in correità con certo Guido Gigliotti.

Mentre il Gigliotti stava per essere interrogato dai magistrati inquirenti, veniva ucciso misteriosamente. Di tale delitto veniva incolpata la moglie del Gigliotti, la quale però dalla Corte d'Assise di Firenze veniva assolta. Frattanto, in base alle risultanze delle indagini, l'autorità giudiziaria fin dal giugno del 1937 procedeva all'arresta di Graziano Maggi e lo rinviava insieme con le due donne a giudizio.

Questa mattina, in udienza, il Maggi ha confermato la sua precedente deposizione in istruttoria aggiungendo di aver mantenuto il segreto temendo le violenze del Piazzai. Le due donne hanno negato di aver in qualunque modo istigato l'accusato principale.

Tra i testimoni, il Piazzai nega; ma l'imputato, in un drammatico confronto, conferma il suo racconto.

Numerosi altri testimoni hanno deposto su circostanze varie. La udienza è rinviata a domani.

I ciccolatini alla stricnina

Le arringhe dei difensori

Milano, 28 novembre.

Al processo dei cioccolatini avvelenati si sono avute oggi le arringhe della difesa. Dapprima ha parlato l'avv. Romita lumeggiando soprattutto la figura morale dell'imputato cav. Gerardo Lordi, più volte decorato al valore; e quindi l'avv. De Marsico che, dopo avere ampiamente esaminato tutti i particolari riferentisi alla calunnia ed al tentato veneficio, ha parlato delle perizie dattilografiche per dimostrare l'erroneità dei criteri, le contraddizioni e le perplessità degli stessi periti. Poi, con una vasta analisi personale della serie degli scritti anonimi, l'avv. De Marsico ha detto che almeno tre di questi non sono sicuramente opera dei Lordi. Ed allora, poichè tutte le altre anonime hanno le identiche caratteristiche formali di queste, se ne deduce per analogia che il Lordi non deve essere ritenuto autore di nessuno degli scritti anonimi incriminati.

Domattina, pertanto, si avrà la replica del Pubblico Ministero, e quindi la sentenza.

Uccide il nipote per interessi

Bergamo, 28 novembre.

A Cene, il contadino Tobia Capri, di anni 48, venuto a diverbio per ragioni di interessi famigliari col figlio di una sua sorella, Bortolotti Giovanni, di anni 33, ammogliato con quattro figli, gli sparava contro una fucilata uccidendolo sul colpo. Subito dopo lo uccisore si dava alla fuga, riuscendo fino a questo momento a sottrarsi alle ricerche dei carabinieri.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 Novembre 1938-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	9,0	3,0	var.	misto	—
Genova	11,0	10,0	»	piov.	mosso
S.Remo	17,0	11,0	dim.	cop.	»
Milano	9,0	7,0	staz.	»	—
Venezia	11,0	8,0	»	nev.	cal.
Trieste	13,0	11,0	dim.	cop.	»
Trento	8,0	3,0	»	piov.	—
Bologna	9,0	8,0	staz.	cop.	—
Firenze	13,0	7,0	»	»	—
Ancona	11,0	9,0	dim.	piov.	mosso
Rimini	10,0	7,0	»	cop.	»
Roma	17,5	13,8	»	misto	—
Napoli	19,0	14,0	sens.	cop.	cal.
Bari	18,0	11,0	dim.	piov.	»
Taranto	16,0	13,0	»	»	agit.
Catanzaro	16,0	10,0	var.	»	»
Messina	17,0	15,0	dim.	»	mosso
Cagliari	17,0	12,0	»	cop.	cal.
Trapani	22,0	15,0	var.	»	»
Siracusa	22,0	—	aum.	ser.	»
Reggio	19,0	16,0	staz.	misto	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora perturbato per piogge e venti forti sull'alto e medio Adriatico e sulle regioni meridionali. Alternative schiarite più frequenti sul medio Tirreno.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo coperto ovunque con piogge diffuse a qualche nevicata sulle cime appenniniche e sull'arco alpino. Venti intorno greco siroccale forti con raffiche sulla Liguria, moderati altrove. Temperatura stazionaria. Nebbie locali mattutine in Val Padana. Mare ligure agitato.

Cento anni fa

Finta battaglia al Bisagno

GENOVA, 28 novembre.

Domenica scorsa S. M. in compagnia del suo seguito e di S. E. il marchese Paulucci nostro governatore, percorse a piedi tutta la nuova strada « Carlo Alberto » visitando con particolare compiacenza i diversi lavori che in essa si stanno facendo con notabile progresso.

Lunedì poi, la prefata M. S. accompagnata dal suo seguito e dal sig. governatore, si è recata sulla spianata del Bisagno, ove assistette ad un simulacro di battaglia eseguito da tutti i corpi componenti la guarnigione, sotto gli ordini del gen. Cretti di Cortiglione, tenente generale comandante la divisione ed aiutante di campo del Re, il quale gli ne manifestò la sua piena soddisfazione.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 29 novembre 1838).

FALLIMENTI

TORINO, 28. — **Mapelone Francesco** (frutta e verdura) corso Siccardi 280: sentenza 25-11 di rinvio del Pretore; giud. delegato cav. uff. Delmastro; curatore Maggiorotti rag. Giuseppe; verifica crediti 15-1-39 ore 10. — **Sordo Lucia e Calla Raimondo** (loro società di fatto negozio alimentari via S. Tomaso 4; sentenza 26-11-38 su istanza di creditori; giud. delegato cav. uff. Rostan; curatore avv. Alessandro Marchese; verifica crediti 11 gennaio 1939 ore 9,30. — **Bai Enrico** (ambulante) via Borgaro 16; sentenza 26-11-38 prova a piccoli fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; commissario giudic. Saggin dott. Renato. — **Valentino Vincenzo** (commestibili) via G. Berardi 17; decreto 25-11-38 ammette a concordato fallimentare; commiss. giudic. Pecco dott. Luigi. — **Arena Paolo** (ambulante in mercerie) Chivasso; decreto 25-11-38 ammette a piccolo fallimento; commiss. giudic. rag. Bertolo Giuseppe.

Casellante investita e uccisa

Bergamo, 28 novembre.

Luigia Redaelli in Zanoli, di anni 34, casellante in servizio al passaggio a livello della strada Stezzano-Guzzanica, è stata investita da un treno partito da Bergamo e trascinata per una trentina di metri. Le ferite riportate hanno causato la morte immediata della povera.

L'OROSCOPO

La Luna cade, nelle prime ore, in congiunzione con Giove nel segno dell'Acquario: le relazioni sentimentali saranno favorite, ma molte delle opportunità saranno incrinate e anche frustrate da un pessimo influsso di Saturno. Le occupazioni intellettuali e i commerci trarranno tuttavia giovamento da un parallelo lungo con Marte e da un buon aspetto lunare davanti a Mercurio.

LUMEN.

Ieri sera improvvisamente chiudeva la sua laboriosa esistenza

Alfredo Meliga

Industriale

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Clara Zimmermann**; la figlia **Rita** col marito Ing. **Pier Luigi Borgialli** e la piccola **Marilena**; i fratelli Dott. **Oreste** colla consorte **Giovanna Marcolini** e figlio **Renzo; Felice; Emilia; Delfina** ved. **Tiboldo** e figlia **Marina**; la suocera; la cognata; gli zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 30 corr. alle ore 9,15 partendo da Corso Francia 68. La cara Salma verrà trasportata a Tavigliano (Biella) ove alle ore 15 sarà tumulata nel sepolcreto di Famiglia.

Torino, il 29-11-1938-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il Cappellificio Fratelli Meliga di Chivasso annuncia con dolore la perdita del suo Comproprietario

Alfredo Meliga

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Impiegati e Maestranze del **Cappellificio Fratelli Meliga** partecipano il decesso del loro amato Principale

Alfredo Meliga

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il 27 novembre è mancata

Giuseppina Biata Casaro

Ne annunziano la perdita: il marito **Annibale**; i figli **Adolfo** con la consorte **Eugenia Gennaro** e la diletta **Giulia**, e **Aldo**; il fratello **Carlo** con la famiglia (Punta Arenas); la cognata **Angiolina Biata** ved. **Jourdan**; il cognato **Enea Biata** con la consorte **Alfonsina Busselino**; ed i parenti tutti.

Per volontà della Scomparsa, la partecipazione viene data a funerali avvenuti e la Famiglia non prenderà il lutto.

Torino, 29 novembre 1938-XVII
Via A. Vespucci, 9.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il 25 sera, improvvisamente, nel conforti della S. Religione, spirò il

Conte Dottor Carlo Precerutti Tapparelli

A funerali avvenuti ne dànno il triste annunzio la moglie **Margherita De Lusa**, i figli **Vincenzo** e **Giacomo**, i parenti tutti ed il collaboratore Dott. **Annibale Negri**.

Torino, via S. Chiara, 20.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La famiglia Bossi ringrazia tutte le autorità di Venezia e di Torino, il comandante dell'Ala Littoria di Venezia, il plotone degli avieri e in modo speciale il Comandante che accompagnò la salma dell'Aviatore Pilota

Oreste Bossi

gli amici, i parenti e tutti gli intervenuti ai funerali di Venezia e all'accompagnamento di Torino. (5

La **Filatura di Torino** annuncia con dolore la perdita del Signor

Antonio Marone

suo prezioso collaboratore per oltre trent'anni.

Torino, 28 novembre 1938-XVII

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La famiglia della Compianta

Anna Maria Marsaglia

nell'impossibilità di ringraziare personalmente, esprime la più commossa riconoscenza a tutte le buone Persone che vollero rendere omaggio alla loro cara Estinta.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Giovedì 1° dicembre 3° anniversario della morte del compianto **Conte PIETRO CEROSSI di SANTA ROSA**, nella Chiesa di San Giuseppe, via S. Teresa, verranno celebrate Messe di suffragio dalle ore 7 alle 11. La Vedova sarà grata a chi vorrà unirsi a Lei nel ricordo e nella preghiera. 24140

domani, martedì 29, terzo anniversario della dipartita dell'anima buona della Signora **LINA CAPOSCI VIGLIARDI-PARAVIA** verranno celebrate Messe in suffragio nella Cappella della Madonna di Lourdes (corso Francia 291) dalle ore 8 alle 11. La Famiglia ringrazia chi si unirà nel ric

La nonna

La scala era buia: una lampada con il filamento a carbone illuminava soltanto la prima rampa, per questo Amerigo si sporse dalla ringhiera: «Venite pure su, dottore» diceva, quasi le sue parole potessero aiutare a veder meglio. Appena in casa, con premura untuosa guidò il dottore nel salotto. «Desideravo spiegare lil che si tratta» cominciò a dire impacciato e combattuto dalla paura di mostrarsi troppo invadente e troppo disinvolto. L'altro gli rispose con una occhiata stanca, sedette sulla prima seggiola che vide, senza aspettare nessun invito.

«Devo dire — riprese allora Amerigo — che noi abbiamo avuto una grossa disgrazia tre anni fa: il mio figliuolo, l'unico, è morto. Un incidente di montagna, aveva ventidue anni. Son cose che segnano la vita d'una famiglia, c'è da non riprendersi più». Tacque un momento, come per mettere un distacco tra queste e le altre parole che avrebbe detto. Si schiarì la voce che stava per farsi rauca, e, quasi cominciasse a dire notizie apparentemente non legate a quel preambolo; continuò: «Da allora la nonna vive con noi. La nonna di mio figlio, la madre di mia moglie. Ha settant'anni, quasi. Da allora, dico da quando capitò la disgrazia, ebbe piccola manie, aveva [illegible] tutti gli abiti, la biancheria, i libri di mio figlio in un solo armadio, e ne custodiva la chiave. Ogni giorno vi rimetteva ordine, ma era inutile, perchè già tutto era in ordine. Poi prese a scrivergli lunghe lettere, e voleva che le si dicesse l'indirizzo per spedirle. Qualche volta aveva attacchi di nervi, reazioni nervose (non so, posso essere inesatto), perchè non riceveva risposta. Mia moglie le portava allora delle cartoline da lui scritte un tempo, e ciò bastava».

Il dottore, forse annoiato da queste lunghe ed [illegible] inutili spiegazioni, forse in disaccordo sull'inganno usato, scosse il capo e Amerigo rimase a guardarlo, sempre penaleroso. In quel silenzio, fatto ancor più desolato dalla penombra in cui era il salotto, s'udì un lungo gemito, uniforme, con eguale tonalità all'inizio e alla fine: pareva un cantante che provasse una nota. «Fa così da un paio d'ore» spiegò Amerigo. «Da quando, finita la cena, cominciò a dire che il campanello della porta [illegible], e ad imprecare perchè nessuno andava ad aprire. Insiste nel dire che lui era arrivato, e noi non gli abbiamo aperto. Adesso si lamenta».

Amerigo abbassò il capo, quasi volesse lasciar più solo il dottore nelle decisioni che stava per prendere. Ma questi, senza dar peso a quanto aveva sentito narrare, disse brusco: «Vorrei vedere la ammalata» e si alzò di scatto, come spinto da una subitanea premura. L'appartamento era vasto, complicato, da una camera si passava in un corridoio, e poi ancora in una camera; dappertutto era odore d'aria rinata, ed anche i mobili parevano da molto tempo non vedere il sole, messi alla rinfusa e sporchi; finalmente, davanti ad una porta, Amerigo annunciò: «E' qui». Accanto al letto era una poltrona logora ed antica, la vecchia vi stava seduta, con un atteggiamento inquieto, protesa da un lato, come chi è pronto a scattare ad un richiamo. Vicino era un'altra donna, e Amerigo susurrò al dottore: «Mia moglie».

Ma il dottore non la guardò, sonza scrimmin si mosse di fronte alla vecchia, e, mentre ordinava di accendergli un'altra lampada, la scrutava. Con tono esageratamente cordiale, disse: «Buona sera, signora» e diventando quasi insolente «che cosa è capitato? Anch'io vorrei saperlo, e forse riusciremo a spiegarci meglio come stanno i fatti». La vecchia non pareva preoccupata della presenza di quello sconosciuto. Era piccola, minuta di scheletro, da uno scialle che le copriva la testa uscivano aridi ciocche e tutto il volto ne era ricoperto; a quell'incuria si aggiungevano i guasti dell'età, per cui gli antichi tratti erano alterati in un modo desolante e caricaturale ad un tempo. La vecchia mosse due o tre volte un braccio, spasientita: «Io stavo seduta a tavola» disse con voce biascicata, «e avevo finito di mangiare. Proprio mentre la Dina entrava a portare il caffè, cominciò a sonare il campanello», e, in queste parole, si sentiva la noia di dover ripetere la stessa cosa molte e molte volte.

«Può darsi» insinuò il dottore, «può darsi che sia stato vero. Ma, anche, può essere suggestione». Era evidente che, da questo cauto inizio, il discorso avrebbe poi preso un'altra strada; però la vecchia fu pronta a reagire: «Qui nessuno sente, qui nessuno pensa che l'Angelino possa tornare. Da tre anni mai ho sentito il campanello [illegible], qui non ci viene mai un'anima. Se dico di aver sentito, vuol dire che ho sentito. Certo, lui avrà aspettato un po' e poi se ne sarà andato via. Ha sonato tre volte, come faceva sempre: due colpi brevi, e l'ultimo più lungo. Se la Dina fosse andata subito ad aprire...».

«Ma è andata» disse la figlia.

«Non è vero, non è vero: bugiarda. Nessuno vi è andato» rispose, con un'avida luce negli occhi, la vecchia. «Ha sonato tre volte, e avrà aspettato dieci minuti, o anche di più. Bugiardi, siete bugiardi» e agitava il braccio, rabbiosamente convinta di quanto affermava. Il dottore, avesse compreso che sul momento inutili sarebbero state nuove parole, o rimandasse altre decisioni a tempo più propizio, tolse dalla tasca un libretto nel quale, da un lato, era anche la stilografica, e, mentre scriveva, commentò: «Per passare la notte, basterà questo. Domani si vedrà: niente di grave e si possono trovare diverse soluzioni».

Quando tacque, tutti sentirono il peso di quel silenzio angoscioso, in cui la notte profonda si vivificava di brusii indefiniti e lontani, schegge di rumori misteriosi; fu una brevissima pausa fastidiosa, dalla quale per prima uscì la vecchia. «Certamente tornerà ancora» disse con voce [illegible] morta, in cui era la più ragionata convinzione, «e dovremo stare attenti, anzi bisognerebbe avvisare la Dina, che stia attenta». La vecchia guardava ad uno ad uno quei tre che le stavano attorno e parva stancamente addolorata che le sue parole non venissero ascoltate. Ad un tratto, finì il dottore, quasi lo credesse il più attento. «Eh, non sono ancora passa, se mi credete passa, vi sbagliate» disse adagiandosi comodamente sulla poltrona. «Ma state tranquilli», riprese sempre più bonaria «quando sonerà ancora, io vi avvertirò. Potete aver fiducia in me».

La moglie di Amerigo, a quelle calme parole, divenne pallida, tremava scossa da brevi singhiozzi, e, voltando la faccia come fuggisse una vista dolorosa, cercò più che appoggio, riparo contro la spalla del marito. Amerigo, impacciato da quello spettacolo, e anche dalla moglie che ora gli stava addosso spaventata e lo stringeva in un abbraccio in cui era soltanto disperazione, si sentì dire all'orecchio: «Portami via, adesso che torna ad essere calma mi fa più paura. Era meglio prima, quando urlava indemoniata, quando si capiva ch'era pazza. Aiutami, andiamo di là».

Il corridoio era buio e vuoto, pareva non dovesse condurre in nessun luogo, e Amerigo provò un improvviso smarrimento. L'udito, involontariamente teso, percepiva rumori inesistenti; e nelle orecchie quel notturno silenzio a poco a poco s'incrinava, contro ogni realtà. La Dina, che allarmata da quel trambusto accorreva, si sentì afferrare al braccio da Amerigo, e vivacemente fermata. «Va alla porta» le disse «va a vedere». Aggiunse anche, più indispettito verso se stesso, che per quello sguardo meravigliato della donna: «Può darsi che abbia ragione».

Enrico Emanuelli

DIETRO LO SCHERMO

Costi e paghe - Dagli studi di Cinecittà a quelli dell'Ufa - Il «sonoro» di Biancaneve - Disavventure - Un'altra scomparsa di Lawrence

Da quando, recentemente, la direzione di Cinema *è stata assunta da Vittorio Mussolini, ci si considera in ogni numero un problema vivo della nostra produzione, con osservazioni calcolate, proposte concrete. La volta scorsa è stata quella della «messa a punto» delle apparecchiature tecniche; ora è la volta delle alte paghe, soprattutto per quel che riguarda registi e interpreti. Qui il fenomeno della cosidetta concorrenza si sposta dai solariati agli imprenditori. I registi sono pochi, e i più aggueriti sono naturalmente ancor meno; gli attori che abbiano una provata esperienza, un nome caro al pubblico, sono pochissimi, e s'alternano fra teatro, cinema e radio. Di qui la corsa alla scrittura, che si risolve in una vera e propria corsa all'offerta da parte dei produttori, con la conseguenza, inevitabile in qualsiasi corsa, che la forza di propulsione automaticamente si giova anche d'una forza d'inerzia: con il risultato, cioè, di un progressivo aumento di cifre, non sempre lieve.*

Non vogliamo essere petulanti rivelando confidenze di farmacia. Fare nomi, e cifre contrattuali, che però negli ambienti cinematografici sono il segreto di Pulcinella, sarebbe qui inopportuno, e almeno indiscreto. Basterà il dire che, per un film, più di un interprete riceve compensi che si scrivono con sei cifre; e con lo stesso numero di cifre si dovrà scrivere il compenso dovuto a qualche regista. Ma se per questo la responsabilità sono molteplici, e il lavoro, nei suoi sudditi, si estenda alla preparazione e alla sceneggiatura del film, sembra assai difficile ridurre le varie fasi di montaggio con le eventuali parziali scorrezzonsi di rincalzo [illegible] complesso d'intensa attività che può giungere anche ai quattro, ai cinque mesi); l'interprete arriva invece nel teatro di posa il giorno in cui vi si iniziano le riprese, se ne va subito dopo che è stato girato l'ultimo metro; in complesso, e in media, dai venti ai quaranta giorni. Il prezioslssimo tempo del quasidivo o della quasi-diva viene così come vedete, molto, troppo lautamente compensato.

Questo è un danno, per la nostra produzione. Perchè le alte paghe degli interpreti principali si riflettano inevitabilmente in un aumento dei compensi per gli interpreti minori; tanto che la cosidetta «distribuzione» di un nostro film medio (con quella parola si intende il gruppo degli interpreti veri e propri, esclusa perciò soltanto le comparse) giunge sovente alle cinque, alle seicentomila lire. Il produttore tenta allora di risparmiare su altre voci, magari le cinque o le diecimila per un'ulteriore, proficua, necessaria, severissima revisione della sceneggiatura, per di obbedire alle imposizioni della «distribuzione». Proprio in questi giorni, nel quali, a proposito tanto del monopolio sul film straniero quanto dell'incremento da dare alla nostra produzione, corre e ricorre la parola autarchia anche nei confronti del nostro schermo: è evidente che un più accettabile modulo di compensi gioverebbe non poco alla nostra produzione, essendone i problemi anche un problema di costi.

* *

Il cavaliere di San Marco è un nuovo film della «Juventus», se ne è iniziata in questi giorni la lavorazione, regia di Righelli, soggetto di Alessandro De Stefani; fra gli interpreti, Amedeo Nazzari, Mario Ferrari, Lamberto Picasso, Vanna Vanni, Gery Land e Laura Nucci. — Per *La vedova*, dalla bella commedia di Renato Simoni, il gruppo della «Scalera», capeggiato da Alessandrini, si è installato nel Teatro Comunale di Terni, dove sono state girate le sequenze di un gran ballo, carnevalesco. Sempre per il gruppo «Scalera» procedono le riprese di *Io, suo padre*, finiti gli esterni al Castello di Ninfa e al Foro Mussolini. Mario Bonnard ne ha ora iniziati gli interni; e si susseguono rapidamente le inquadrature di *Incontriamo l'amore*, per la regia di Mastrocinque, con gli stessi interpreti che già interpretarono alla ribalta la fortunata commedia di Bruno Corra e Giuseppe Achille. — Uno dei teatri di posa di Cinecittà si è trasformato nella nota trattoria veneziana «Bonvecchiati» per *Castelli in aria*. Il film italo-tedesco prodotto dalla Astra-Film e dall'Ufa, con Lilian Harvey e Un Sills; mentre, per lo stesso film, la stazione di Termini a Roma è stata «truccata» in modo da fedelmente rappresentare la Westbahnhof di Vienna. — *Tosca*, il grandioso film musicale dell'Era-Film, con la Eggerth e il Kispura, dopo un non breve periodo di accurata preparazione, è entrato nella sua prima fase di lavorazione: sono state iniziate le incisioni della colonna sonora. — *Mille lire al mese*, inquadrato negli ambienti di una grande organizzazione radiofonica, con Umberto Melnati, Alida Valli e Renato Cialente, è stato finito in questi giorni; ed è passato al montaggio *Sottosopra*, il nuovo film di Camerini, che già sta preparando, con Perilli e Pannunzio, la sceneggiatura di *Grandi magazzini*.

* *

Dovrebbe fra non molto apparire anche sui nostri schermi Biancaneve e i sette nani, il capolavoro di Disney. Anche per la registrazione delle musiche del film, il papà di Topolino ha seguito un suo metodo particolare, che gli ha permesso di raggiungere risultati tanto efficaci quanto tecnicamente interessanti. La musica delle sequenze sulle quali il ritmo musicale doveva essere assolutamente sincrono a quello dell'azione, fu scritta e approvata prima che di quegli episodi si abbozzasse un solo disegno; e la musica divenne così la rigorosa falsariga sulla quale fu condotta l'azione. Non si creda che ciò sia stato facile, comodo; dette luogo, invece, a minuziosi dibattiti fra disegnatori e musicisti, per risolvere le continue difficoltà che ne sorgevano. Se gli autori dei disegni dovettero escogitare mille espedienti per far seguire da Biancaneve, dai sette nani, dalla strega-regina, dal principe azzurro, e da tutta la fauna della foresta, un ritmo d'azione calzante su quello musicale; quando il ritmo dell'azione stessa aveva inevitabilmente subito improvvisi, pensate a quali acrobazie si siano abbarcati gli autori delle musiche per seguire quelle svolte, senza che ne fosse offeso l'orecchio dello spettatore. In più, l'orchestra, triplicata per l'occasione, non udì mai la voce dei cantanti; la registrazione ne avveniva separatamente.

* *

Nei cantieri dell'Ufa il ritmo di lavoro procede intensissimo. *Amore e cabala*, di Schiller, sarà ridotto da Fritz Buch; *Uomo per uomo*, di Stemmle, una vicenda che s'accompagnerà ai lavori d'una grande autostrada; *L'impostore verde*, regia di Paul Mundorf, con tra gli interpreti René Deltgen; *La storia d'un amore prussiano*, con Willy Fritsch che interpreta il vecchio imperatore Guglielmo I e il giovane principe Guglielmo; *Tre sottufficiali*, con la regia di Werner Hochbaum (il regista de «La maschera eterna»); *Felicità a rate*, del gruppo Froelich; *Il figlio dell'imbalsamatore*, regia di Peter Paul Brauer; *Un viaggio del vecchio cuore*, da un racconto di Falada; *Le donne di Golden Hill*, regia di Erich Waschneck, con Victor Staal e Karl Martell; *Il filo di seta*, da un romanzo del Frovein, ambientato in una grande fabbrica di seta artificiale, a un filo di seta sono unite le sorti di un nuovo principio tecnico, di un intero stabilimento, di un matrimonio; ecco i titoli dei film principali attualmente in lavorazione negli studi di Neubabelsberg.

* *

«Non amo che le rose che non colsi» disse un poeta; e quanti film furono annunciati, predisposti, in parte girati, e mai non apparvero? O subirono arresti e dilazioni per le draconiane esigenze della produzione, o dei creditori, o d'altro ancora? L'Atlantide di Feyder rischiò d'arenarsi in pieno deserto, per mancanza di botteghi; e doveva un altro produttore acquistare a costo di... liquidazione tutto il materiale fino ad allora girato, i contratti con tecnici e attori, e rilevare» insomma la disperata situazione, e alimentarla invece con nuovo ossigeno. Per le stesse ragioni Haida Thoika, con la Tschekowa, rischiò d'impantanarsi fra le nevi della Polonia; quando il salvataggio del film fu compiuto, i costosi sfondi polacchi furono sostituiti da altri, più modici perchè più vicini, delle prealpi. Un Volpone, con Jouvet, è stato abbandonato dopo alcuni giorni di riprese in istudio; un Prigioniero del cielo, nelle stesse condizioni, fece una caduta dalla quale più non si rialzerà; un Quartiere riservato fini di morire prematuro perchè i produttori del film si erano semplicemente dimenticati di ottenere i diritti di riduzione dal romanzo di Mac Orlan, e malgrado la già ingenti spese fatte non fu possibile raggiungere un accordo; per Il creditore il lavoro fu interrotto per mancanza di crediti, e tutti i collaboratori del film, che non avevano avuto un quattrino, dovettero organizzare un creditizio assedio agli uffici del produttore; per non ricordare altri film, finiti, che non apparvero mai in pubblico perchè rivelatisi semplicemente «impossibili»: ancora il disotto, cioè, d'una minima sopportazione. (E' una rivista francese, che denuncia il malinconico silenzio, e i film citati appartengono alla produzione di lassù).

* *

Leslie Howard, recentemente impegnato da Alessandro Korda per impersonare in un film il fin troppo celebre colonnello Lawrence (il «Lawrence d'Arabia»), un reuccio delle spie politicanti, del quale ancora gli arabi si ricordano, dovrà pensare ad altri personaggi. Il «Colonial Office» ha fatto sapere a Korda che un film del genere non sarebbe stato troppo gradito; gli arabi d'Egitto e d'Arabia oggi non ricorderebbero volentieri le loro debolezze di servizio del misterioso colonnello; e un giornale è giunto a pubblicare che «Un film del genere, per il mondo arabo, equivarrebbe a una cassa di dinamite sotto le moschee di Gerusalemme». L'immagine è almeno ardita, ma in ogni modo Korda sta ormai pensando a qualche altro soggetto.

* *

E' arrivata la felicità, di Frank Capra, avrà un séguito: il signor Deeds andrà a Washington, e la sua bonomia, e il suo disinteresse, appariranno in una satira degli ambienti che circondano la Casa Bianca. — *La Paramount* trasferirebbe la sua sede centrale, e anche la maggior parte della sua attività, a Londra. — Duvivier ha cominciato, in Francia, La fine del giorno: un film dedicato al tramonto degli attori che conobbero fama e ricchezza, e ora trascorrono gli ultimi loro giorni in una casa di riposo. — In Argentina è stata presentata al governo, dal senatore Soronda, una proposta di monopolio per il film straniero; e anche in Australia si chiedono sempre più strette misure protettive. — Corre voce d'un film francese allo studio, su Leonardo da Vinci: e il titolo sarebbe... Gli amori di Monna Lisa. — Gli stabilimenti inglesi di Denham verrebbero riorganizzati, nettamente scindendo il ramo produzione da quello esercizio-affitto dei teatri di posa; del primo reparto resterebbe sempre a capo Korda. — Battute uscendo da un cinema: — T'è piaciuto, il film? — Monotono; — Come, monotono?; — Sai, dopo un'ora e mezza, lo spettacolo d'una montagnola d'astrakan sormontata dal pennacchio di due penne, finisce per diventare un po' noioso.

m. g.

«Ettore Fieramosca», il nuovo film di Blasetti, è finito

Picasso, nel «Fieramosca» e Prospero Colonna

Un momento della disfida di Barletta

MILIARDI IN CERCA DI PADRONE

Un'eredità e cinquemila impostori

Se un autentico discendente Wendel non si presenterà, gli istituti di beneficenza americani erediteranno i 250 milioni di dollari

Nel cuore di New York, proprio vicino alla quinta strada, dove ogni metro quadrato di terreno vale un tesoro, s'erge, soffocata fra giganteschi grattacieli, una vecchia casetta dal fragile aspetto, dallo stile un poco ingenuo del secolo scorso.

Gli abitanti dei dintorni raccontano su questa casa strane leggende: una novantenne, certa Ella Wendel, vi abita sola. Il vecchio portiere, a memoria d'uomo, non ha mai aperto la porta a nessuno; lui stesso non mette mai piede al primo piano, dove abita la sua padrona. E questa signora di ottantasette anni, pur abitando a meno di duecento metri da Broadway, vive dentro a quelle mura in una solitudine completa, illudendosi, senza dubbio, di essere in un'isola deserta. Si occupa lei stessa della cucina e delle altre faccende domestiche: a casa non c'è nè telefono, nè elettricità. Solo perfezionamento moderno il gas, che vi fu installato ottant'anni fa...

Storia di John Mathias

Viveva tutta sola, questa strana persona, anche quando suonò la sua ultima ora; il suo portiere non osò salire al primo piano altra che quando esso, in diversi giorni non ebbe più alcun segno di vita... Si scoprì allora che la vecchietta, come i draghi nei racconti di fate, messi a guardia di enormi tesori, vegliava una fortuna di duecentocinquanta milioni di dollari.

Quando le autorità visitarono la casetta della vecchia casa, trovarono la vecchietta vestita di seta nera con un abito di foggia antica, con in testa una cuffietta di pizzo nero, con un crocefisso fra le dita rattrappite: aveva provveduto da sè alla sua vestizione funebre!

Nel suo testamento Ella Wendel stimava che la sua fortuna si aggirasse intorno ai duecentocinquanta milioni di dollari; il valore reale di questa fantastica eredità superava largamente il previsto. Ma il fatto più sensazionale era che questa straordinaria signorina lasciava l'intero tesoro, beni mobili ed immobili, a opere di beneficenza! Nel testamento, la lista degli istituti di carità era stesa per ordine alfabetico.

Naturalmente, tutti gli istituti beneficiati si affrettarono a far valere i loro diritti presso il liquidatore; la gioia del primo momento fu però contrariata da circostanze impreviste: una legge americana precisa che qualunque lascito che superi i cinque milioni di dollari, fatta ad opere di beneficenza non è valida che dopo il consenso dei parenti del defunto, sia che essi figurino o no nel testamento. Ciò significava che bisognava, innanzi tutto, cercare i parenti d'Ella Wendel. Si cercò fra le sue carte personali, ma non fu trovato niente, neppure un indirizzo.

Si trovò invece un'altra cosa: una carta ingiallita, spiegazzata e consunta, sulla quale figurava un altro testamento: quello di John Mathias Gottlieb Wendel, l'uomo che aveva accumulato quell'enorme patrimonio.

Era stato circa verso la metà del secolo precedente, quando tutti i cercatori di avventure si precipitavano negli Stati Uniti, che John Mathias Wendel aveva fatto la sua prima apparizione a New York. Non si sa neppure di quale paese d'Europa egli fosse originario; ma siccome parlava molto bene il francese, si può senza dubbio concludere che egli fosse venuto in Francia. Wendel girò un po' tutta l'America, poi il caso lo condusse nel Canadà, dove si mise nell'impresa che doveva essere l'origine della sua fortuna: egli fu tra i primi cacciatori di pellicce che si resero conto che l'Europa non conosceva la maggior parte delle rare specie di pellicce del Canadà.

Un anno dopo egli riandava più nella vecchia Europa carichi interi di preziose pellicce e si può facilmente immaginare come, in queste condizioni, gli fosse facile raccogliere, in tempo di primato, il suo primo milione.

Le sei sorelle

Era ancora relativamente giovane, quando fu preso da una curiosa mania. Questo milionario di fresca data, non tutto il denaro che aveva raccolto, comperò terreni. A quel tempo New York, in pieno sviluppo, comprendeva un gran numero di terreni fabbricabili, che era possibile comperare per un prezzo relativamente piccolo, anche nel cuore della città.

Erano passati circa una dozzina di anni; da molto tempo Wendel si era ritirato dal commercio di pellicce, ed avrebbe potuto rivendere a prezzi fantastici i terreni che aveva acquistato per un boccone di pane. Ma era deciso a non cederne neppure uno. Lo Stato di New York dovette fare una legge speciale per costringerlo a fabbricare o a vendere i suoi terreni. Così la sua colossale ricchezza crebbe ancora di più.

Ma ormai la sua ricchezza non lo interessava più. Viveva nella piccola e insignificante casetta che si era fatta costruire nella quinta strada. Non aveva sposato, e divideva la sua casa con sei sorelle, conducendo con loro un'esistenza molto simile a quella di quando era ancora povero.

Quando nel 1904 morì, le sorelle ereditarono la sua mania di acquistare terreni, in modo che la fortuna dei Wendel si accrebbe di anno in anno, senza bisogno di complicate e pericolose operazioni finanziarie.

Dopo la morte di Wendel, le sei sorelle si scambiarono il formale giuramento di non sposarsi, per evitare che il loro denaro cadesse in mani estranee, osservando così una legge, in preda a una insana mania, la volontà del loro fratello. Vissero insieme, nella più completa solitudine, senza alcuna distrazione, nella grande città. Dopo qualche anno delle sei sorelle sopravviveva soltanto la più giovane di esse, Ella, che, come si è visto, morì a sua volta, all'età di ottantasette anni.

Quando si trovò il testamento del vecchio Wendel, la situazione non cambiò molto. Nel documento era precisato che il patrimonio che aveva accumulato non doveva passare in mani estranee, finchè fosse esistito un solo membro della famiglia Wendel. In sole tre settimane il numero dei pretendenti era di mille e cinquecento; dopo cinque ora di duemila e cinquecento e, alla fine della nona settimana, cinquemila persone aspiravano al possesso del patrimonio favoloso.

Fu istituita una commissione speciale per studiare i diritti di ciascuno dei pretendenti. Per settimane e mesi, questa commissione lavorò ininterrottamente, senza mai rallentare il controllo. I pretendenti furono ridotti da cinquemila a soli ventisette e il tribunale escluse anche questi ventisette.

Quando tutti ormai credevano che il risultato negativo di questa selezione avrebbe dato agli istituti di beneficenza il tranquillo ed incontrastato possesso dei beni Wendel, un altro aspirante delle sorelle di Wendel, un altro aspirante della terza generazione, si presentò. Era un parrucchiere di Vienna, certo Kuderna, scrisse inviando un atto di morte, dal quale risultava che Maria Wendel, la più anziana delle sei sorelle, aveva sposato, alla fine del secolo scorso, un viennese di nome Ugo Kuderna, e che poi era morta, dopo venticinque anni di vita coniugale a Dobling, nel 1886.

Il tribunale incaricato di controllare il nuovo caso, esaminò con cura l'atto di morte che gli era stato sottoposto e lo riconobbe autentico all'unanimità.

Un errore fatale

Mentre il fortunato Kuderna partiva da Vienna, in America avveniva un colpo di scena. Un giornale aveva pubblicato la fotografia del famoso atto di morte, con questa dicitura: «Un documento che frutta al suo possessore duecentocinquanta milioni di dollari». Un americano, collezionista di francobolli, che si era specializzato nel raccogliere le marche fiscali degli atti ufficiali, scrisse allora alla redazione del giornale, per informarla di una sua scoperta:

«A mio parere — diceva il filatelico — quest'atto di morte è indubbiamente falso, poichè la marca da bollo da sei kreuzer che vi è apposta, non entrò in circolazione che nel 1836, mentre la data dell'atto è del 1826». I giudici americani mandarono immediatamente il documento a Vienna chiedendo a quelle autorità se il collezionista si era sbagliato, o se invece ci si trovava realmente davanti all'abile mistificazione di un raffinato imbroglione.

Le cose erano a questo punto, quando Kuderna, senza sospettare niente, sbarcò a New York. Ma appena arrivato, appreso quanto era successo, senza perder tempo prese il primo piroscafo in partenza per l'Europa. Kuderna, appena ritornato a Vienna, ricercò febbrilmente in quale ufficio fosse stato inoltrato l'atto inviato dall'America per il controllo. Quando uscì a sapere, si precipitò nell'ufficio in questione, si fece annunziare al funzionario dirigente, e quando fu alla presenza di esso, con la voce rotta dall'emozione, gli domandò a bruciapelo:

— Volete guadagnare cinquanta milioni di dollari?

— Perchè no?... Aspettatemi un momento, ritorno subito, rispose il funzionario, che, convinto di avere a che fare con un pazzo, si affrettò a chiamare la polizia.

Il povero Kuderna tentò sulle prime di negare, davanti alle autorità inquirenti, ma si era ormai troppo compromesso con la sua offerta corruttrice.

Confessò di non avere alcun legame con la famiglia Wendel, ma, che quando aveva letto sui giornali che quella immensa ricchezza non aveva più alcun aspirante, aveva deciso di fabbricarsi un documento di famiglia, falsificando quell'atto di morte. Da un antiquario viennese aveva scoperto alcuni antichi atti di stato civile, fra i quali ne aveva scovato uno in bianco. Aveva strappato da uno degli altri la marca da bollo che l'autentificava e si era servito di una soluzione di permanganato, per redigere l'ipotetico atto di decesso. Non aveva sospettato menomamente che il francobollo scollato da un altro documento fosse stato messo in circolazione dieci anni più tardi della morte della sua ipotetica genitrice. In il caso gli avesse suggerito una data posteriore a quella usata, egli avrebbe potuto senza dubbio essere il fortunato possessore di 250 milioni di dollari!

Il pittore scozzese

Ma non fu che in seguito che si presentò il caso più sensazionale di questa vicenda. Un certo Tommaso Patrik Morris, pittore decoratore scozzese, che esercitava la sua professione in Scozia, arrivò subito dopo l'affare Kuderna a New York, e fece davanti al tribunale incaricato della liquidazione dell'eredità Wendel, la più inattesa delle rivelazioni: Pretendeva, nientemeno, di essere il figlio legittimo di John Mathias Gottlieb Wendel.

Dapprima tutti sorrisero davanti alla sua fantastica asserzione. Ma il prudente scozzese, che non per nulla aveva arricchito il viaggio da Dundee a New York, presentò dei documenti, che fu giocoforza prendere in considerazione. Questi documenti provavano, in modo certo e incontestabile, che egli aveva pieno diritto sui milioni di Wendel. Aveva, il pittore scozzese, prodotto un certificato di matrimonio, che attestava, che John Mathias Gottlieb Wendel aveva contratto matrimonio con Mary Ellen Divine, sebbene avesse poi sempre avuto cura di mantenere sulla cosa il più assoluto segreto e si fosse spacciato per celibe. Questa prova avrebbe già dovuto bastare a stabilire i diritti del pittore scozzese, ma costui riservava ancora della sorprese ai tribunale.

Per maggior sicurezza, il Morris produsse persino un preteso testamento di Wendel, scritto sull'ultima pagina non stampata di un romanzo, ma che rispondeva a tutte le esigenze della legge. John Mathias Gottlieb Wendel riconosceva ripetute volte nel documento che il figlio di Ellen Divine era suo figlio legittimo, ed esprimeva nel modo più formale il desiderio che, dopo la sua morte, tutte le sue ricchezze passassero a quest'ultimo.

Non era ancora tutto: Morris si era provvisto ancora di una lunga serie di prove, soprattutto lettere che il vecchio Wendel mandava a sua moglie. Quindi il pittore, fra l'ilarità generale, estrasse fuori da un sacchetto, un paio di vecchie e ridicole scarpe, identiche a quelle che il vecchio Wendel portava notoriamente a New York, malgrado gli ironici commenti di quanti lo vedevano. Inoltre, con un umorismo tutto scozzese, Morris raccontò che suo padre aveva una volta ben tentato di presentarlo come suo figlio alla famiglia Wendel, ma che, tuttavia, non erano rimasti insieme nella carrozza della quinta strada che pochi minuti, poichè, all'improvviso, era saltata fuori una donna nera e infuriata, e che — raccontò Morris — gridò al mio povero papà: — Sparisci immediatamente, tu e il tuo sporco monello!».

Gli esecutori testamentari di Ella Wendel furono così sorpresi da tale cumulo di prove, che non tentarono neppure di contestarle, salvo che su un punto di dettaglio. Morris asserisce che suo padre era venuto parecchie volte a visitare sua moglie e suo figlio a Dundee, dietro i loro inviti, e particolarmente nel 1901. Ora l'avvocato della parte avversa, desiderava su questo punto che avrebbe potuto provare che il vecchio Wendel non aveva abbandonato una sola volta, dopo il 1879, il territorio degli Stati Uniti. Dunque, non avrebbe potuto trovarsi nel 1901 a Dundee. Risultava, inoltre, che la banca di New York aveva cambiati parecchi chèques che Wendel aveva messo appunto durante l'indicato periodo del 1901. A questo Morris rispose che, o suo padre aveva staccato gli assegni prima di partire e che questi assegni erano stati poi riscossi con ritardo, o che i titolari li avevano ricevuti dall'Inghilterra, da dove suo padre li avrebbe spediti.

Il presidente del tribunale incaricato dell'esecuzione testamentaria, stupefatto per la piega imprevista nella vicenda, espresse non la sua opinione su Morris:

— O questo pittore scozzese è l'impostore più temerario e audace che si possa immaginare, o la storia che ci racconta è assolutamente vera. Non c'è che un solo punto che dia luogo a qualche sospetto: dal momento che Morris era munito di atti ufficiali e di prove di tutte le specie, come mai ha aspettato tanto tempo per far valere i suoi diritti? Perchè non è apparso subito dopo la morte di Ella Wendel? O, e meglio, perchè non lo fece addirittura alla morte di suo padre John Mathias Gottlieb Wendel?

La fantastica storia di questa eredità non è ancora finita. Le ricerche dei membri della famiglia Wendel continua ancora ufficialmente. Le Ambasciate e i Consolati degli Stati Uniti attirano continuamente l'attenzione del grande pubblico sul fatto che 250 milioni di dollari aspettano la persona che potrà provare, con documenti autentici, che legami di parentela la univano a quell'originale uomo che aveva la sola passione di acquistare terreni per il solo gusto di possederli.

Oscar Ray

CRONACHE
del TEATRO e della RADIO

Il teatro radiofonico - La sua importanza e la sua vera funzione - Gli altri e noi - Una situazione umiliante che deve sparire - «La dodicesima notte» di Shakespeare

E parliamo del teatro radiofonico, che è l'ultimo problema serio da risolvere.

Gl'impiegati della sezione del teatro radiofonico probabilmente tenteranno di chiuderci la bocca subito col dirci che essi fanno il teatro che piace agli ascoltatori. Prima di tutto neghiamo che ciò sia vero, e, trattandosi di opinioni, ognuno può restare nella sua; e poi diciamo apertamente che, se anche così fosse, la cosa non avrebbe egualmente nessuna importanza. Il dire che il teatro è una scuola, una cattedra, un tempio, non è far retorica e dir le parole di parata dei giorni di festa, è una realtà che ha una enorme importanza, soprattutto alla radio. Perchè tutti sanno — e non dovrebbe esser più un segreto per nessuno — che la radio si rivolge alle grandi masse, varie di cultura e di sensibilità, le quali, però, non dicono nulla. (Non scrivono certo le centinaia di lettere che riceve l'EIAR tutti i giorni, su milioni di ascoltatori, a formare l'opinione del pubblico radiofonico?!) La grande massa non valga nulla: ascolta e subisce. E da questa situazione di fatto, da questa situazione spirituale nasce la tremenda responsabilità che hanno i dirigenti dei vari servizi artistici della radio. Non ci vengano a raccontar storie: essi fanno quello che vogliono e che sanno fare; e perciò è necessario richiamarli, di tanto in tanto, a quello che debbono fare, nell'interesse della cultura e dell'elevazione morale e sociale del popolo, nell'interesse dello spirito, dell'ordine dello spirito. Che non significa affatto aver assolto i compiti culturali il trasmettere di tanto in tanto qualche commedia di Goldoni o di Pirandello, quando codeste commedie si mescolano nel minestrone insipido che i vari Pinco Pallino cucinano affannosamente per la radio — si guardano bene dal farlo per il teatro! — e che la radio ci presenta pomposamente come novità. Che novità? Che bisogno ha la radio di sfornare novità come una qualsiasi compagnia del morente teatro borghese? che bisogno ha di riprendere commedie condannate senza appello dal pubblico, come ha fatto recentemente? Perchè soddisfare la vanità di tanti e tanti illustri ignoti che nulla hanno dato e possono dare al teatro vero, col trasmettere opere mediocri o di nessuna reale consistenza? Finchè si tratta di teatro strettamente radiofonico, di quel teatro cioè che si avvale di alcuni mezzi di espressione che solo la radio può dare, possa: si tratta di un'espressione tipica aderente al mezzo che si vuol adoperare; ma ammassare il microfono, schiera su schiera, tutti i tentativi e gli abbozzi di teatro teatrale di questo e di quello non ha proprio senso. La radio non ha bisogno di novità. Se c'è un organo che deve assolvere un compito grandissimo e importantissimo di tutela e di divulgazione quest'organo è la radio. La tradizione del teatro italiano non può essere affidata che alla radio. Non c'è bisogno di araigopoli; basta volger l'orecchio in giro per accorgersi che tutti i paesi che ci circondano, hanno affidato e affidano al teatro radiofonico il meglio della loro tradizione, il meglio di tutto il teatro del mondo. Magari intelligentemente riveduto, ma il meglio. Perchè è logico che per interessare veramente le varie e grandi masse, per averne il consenso e la compartecipazione, bisogna immetterle in una sfera di superiore interesse e di superiore espressione, nel regno della poesia, nel clima creato dal genio spirituale che tutto illumina ed esalta. Il teatro radiofonico — lo abbiamo detto altre volte — non è teatro di sottili analisi; è teatro di grandi sintesi: in la fiamma non arde viva nei sentimenti espressi dalla parola sublime, l'incendio non guadagnerà i cuori. E il teatro radiofonico continuerà ad essere, come è, un gioco senza senso e senza scopo, e nemmeno un divertimento, non un diversivo per ammazzare il tempo.

Perchè la radio italiana deve sciorare tanto a lungo in posizioni che non sono e non possono essere le sue? perchè deve avvilire la sua e la nostra dignità ginnillandosi con tutta quella robetta invertebrata, spesso malamente francesizzante, che è pur passata di moda, e che si rivela, ogni giorno più, così distante e straniera alla nostra sensibilità? perchè deve rimanere in coda, essa che deve rappresentare e ha diritto di rappresentare di fronte a noi stessi e al mondo, anche in questo campo, il pensiero la tradizione il buon gusto e il buon senso del popolo italiano? Francamente non riusciamo a capire.

Al nostro parere, sarebbe ora di metter mano al teatro classico e al teatro romantico, — chè il teatro romantico, se non ha altro merito, ha quello sostanziale di aver reagito alla frivolezza, — e porre a servizio delle sue realizzazioni tutti gli sforzi amorevoli di cui sono capaci gli uomini meglio qualificati per compiere un'opera così importante. Se l'EIAR gli uomini non li ha, — e qualcuno disposizioni ne ha — li cerchi e li troverà. In un paese come l'Italia non è concepibile che per esaltare Attilio Regolo di Pietro Metastasio, dramma fascista, — bisognare, fascista — si debba perder pazienza a ricercare e ascoltare in condizioni tutt'altro che facili, la stazione di Palermo, l'unica stazione che, ogni tanto, in questo campo, ci dà la sensazione di essere quel che vorremmo essere.

Bisogna perciò uscire dal dilettantesco: affidare il teatro agli artisti, non agli impiegati; le campagne agli uomini che non si limitino ad adattare dei rumori o a far leggere più o meno bene un testo, senza inciampi notevoli, ma a uomini che sappiano recitare, la prima qualità che si deve richiedere ai candidati registi è quella di saper recitare — e insegnare a recitare. Giustamente Luigi Chiarelli in un suo recente articolo richiama gli attori alla dizione al dovere di recitare, perchè dire non è recitare (e tanto meno lo è il leggere); perchè recitare significa portare nell'interpretazione il peso di tutta la propria umanità, significa vivere sostanzialmente il personaggio che si rappresenta. Bisogna cioè che il teatro sia teatro. A più forte ragione dev'essere tale il teatro radiofonico che affida soltanto alla parola e alla voce, alla potenza della parola e all'armonia delle voci, il compito di accendere la fantasia di grandi masse di ascoltatori.

A sentirli, i nostri attori della radio, così discorsivi, così carini, così pudichi e sobri e pargoleggianti, sembra talvolta di aver ritrovato l'arcadia. Li pensiamo tutti inchini e riverenze e buone maniere, con parrucche e falpalà, tutti sorrisi e svenevolezze, e ci aspettiamo che, alla fine, magari per un errore di manovra, ci facciano sentire un ricreante: «oh! ciao, cara...». E invece, no. Magari la radio ci fa sentire i commenti piuttosto vivaci che qualche impiegato fa alla musica di Zandonai, come è avvenuto alla fine dell'ultimo concerto diretto dallo stesso maestro, e che non sono affatto necessari, ma un saluto come va detto, che rimetta a posto la verità, mal... Tutto è modesto, mediocre, accomodante senza pretese e senza slanci, senza passione e senza linea, proprio tanto per ovviarsela e far passare l'ora fissata. Alla fine di ogni trasmissione s'immaginiamo tutti a tirar un gran sospiro di sollievo e ad esclamare, magari dentro di sè: oh! anche questa è andata... Mestiere, faticoso e inconcludente mestiere, dal quale è necessario uscire, e presto. Il teatro radiofonico dev'esser teatro di alto respiro. Richiamate le grandi ombre: esse non vi deluderanno, non deluderanno il gran pubblico, che è sempre più intelligente di quel che non si pensi, e che sarà conquistato e posseduto dalla poesia e dalla bellezza. Non date retta a coloro che vi dicono che gli ascoltatori vogliono essere divertiti — io divertono loro con le commedie finchiate! —; chi dice così non capisce che cosa è teatro, e che cosa è e vuole il pubblico a teatro, e, evidentemente non sa fare il teatro come dev'esser fatto, rifacendosi cioè alle tradizioni e queste tradizioni ricreando modernamente.

Che gusto nel pigro tran tran di tutti i giorni? perchè preferire il riposo alla battaglia? Perchè attendere sempre che ci sia qualcuno che venga a pungerti nei fianchi scoperti? Ma i teatranti dell'E.I.A.R. hanno delle buone ragioni a sostegno del loro punto di vista, e non tocca a noi dirle in pubblico — e perchè dovrebbero temere? — dovrebbero dimostrare che il teatro che preferiamo noi possa per qualsiasi ragione e in qualsiasi maniera muovere allo spirito pubblico; e una dimostrazione simile non potrebbero darla, tanto è contraria alla verità — lo diciamo. Noi non chiediamo di meglio, se mai, che di esser convinti dei nostri errori, e farne lieto riconoscimento. Ma fintanto che codesti errori non ci vengono contestati, noi abbiamo il diritto di credere che abbiamo ragione, e, in conseguenza, protestare contro un indirizzo e una pratica che a nostro parere non rispondono alle esigenze spirituali del popolo italiano, e affatto in armonia con l'etica e con lo stile del tempo nostro.

S. S.

* * *

La sera del 30 debutterà al Teatro Eliseo di Roma la grande compagnia del Teatro stesso, con *La dodicesima notte* di Shakespeare. Rappresentata per la prima volta nel 1603, pare durante le feste dell'Epifania, alla Corte d'Inghilterra — in inglese per indicare l'Epifania si dice *twelfth night*, o dodicesima notte dopo il Natale — è questa una delle commedie della piena maturità shakespeariana, dei tempi del *Giulio Cesare* e dell'*Amleto*. Il titolo ha poco o nulla a vedere con la commedia, tanto che lo stesso autore vi aveva aggiunto come sottotitolo: «...o quel che volete». Evidentemente il titolo *La dodicesima notte* è occasionale, è dovuto al fatto che la commedia doveva rappresentarsi durante quel tradizionale periodo della vita teatrale inglese.

Le fonti della commedia, come del resto la maggioranza delle fonti della migliore opera, shakespeariana, sono classiche, latine e italiane. Questa ha le sue origini nei *Menecmi* di Plauto e dalla *History of Apollonius and Silla* che nel 1581 il Rich pubblicò a Londra, traducendola dalla trentaseiesima novella del Bandello, in cui si narra di una certa donna innamorata, la quale si traveste da uomo e va a servizio dell'uomo che ama, finchè, dopo molte avventure, chiarita la cosa, riesce a farsi sposare. Questa storiella venne raccontata al Bandello, mentr'egli si trovava in Piemonte, da certo Vespasiano da Esi. Shakespeare l'ha naturalmente complicata e ricreata con la sua felice fantasia poetica. Personaggi come il *Clown*, sir *Tobia* e sir *Andrea*, la contessa *Olivia* e *Viola* sono tra i più interessanti del teatro shakespeariano.

La commedia, che è affidata alla regia di Pietro Scharoff, sarà interpretata da Andreina Pagnani, nel doppio ruolo dei gemelli, Rina Morelli, Nella Maria Bonora, Gino Cervi, Carlo Ninchi, Ernesto Sabbatini, Paolo Stoppa. I dodici cambiamenti di scena saranno effettuati col palcoscenico girevole.

Il 23 dicembre la compagnia del Teatro Eliseo trasporterà le sue tende all'*Odeon* di Milano dove svolgerà una lunga stagione, e metterà in scena alcune novità italiane e straniere.

GLI SPORT

PROBLEMI DI TECNICA CALCISTICA

CENTRATTACCO

Le squadre maggiori non l'hanno e ne avrebbero bisogno

Le squadre che lo posseggono non sanno sfruttarne le doti

Con la prova del nove — nove partite — la situazione è cambiata. Non più il Liguria al comando e neppure l'Ambrosiana proiettata di slancio al primo posto. Son saltati fuori Torino e Bologna, che se ne stanno in vetta alla classifica. C'è molto di mutato, ma i distacchi sono minimi e si ha la certezza che un assetto stabile non è per nulla raggiunto. Una sola constatazione è possibile: il gruppo s'è diviso in due, nettamente, e c'è, fra la prima e la seconda parte, una rottura di continuità che ha più probabilità di crescere che di saldarsi.

Può fare meglio

L'avanguardia comprende le squadre classificate dal primo al settimo posto: Torino e Bologna con punti quattordici, Ambrosiana e Liguria con tredici, Roma con dodici, Genova e Lazio con dieci. Sono, dunque, sei unità di gran nome, più il Liguria, che ha ampiamente dimostrato di non trovarsi a disagio in così eletta compagnia. Il plotoncino degli staccati scende da quota otto a quota quattro. In esso figurano, oltre a Bari, Napoli, Modena, Novara, Livorno e Lucchese, le tre «grandi delusa» del torneo: Juventus, Triestina e Milan.

Vediamo, in rapida rassegna, meriti e manchevolezze delle compagini più interessanti del momento.

Il Torino ha ripreso ad andar forte. Superato rapidamente il periodo di sconcerto che coincise con il doppio confronto con le avversarie romane, la squadra granata s'è rimessa a segnare ed a vincere. Dovrebbero cadere, di fronte ai risultati ultimi (vittoria a Novara e successo netto sul Napoli) tutte le riserve fatte allorchè l'attacco s'era arenato. Ci pare, invece, che non sia neppure adesso il caso di abbandonarsi all'entusiasmo. E' bello, confortante, giusto che l'unità sia giunta al primo posto. Ecco ai posteriori elementi di chiara, indiscussa classe; diremo, anzi, che ne possiede la misura ben superiore ad altre compagini che pure hanno fatta passa negli acquisti. Possiede inoltre un gioco. Un gioco tutto suo, rapido, piacevole, realizzatore. Ma è lontana ancora da quella perfezione che deve sempre essere la mèta alla quale guardare. C'è ancora troppa improvvisazione, ci son troppi alti e bassi nel suo rendimento, per cui non si sa mai se la prodezza realizzata oggi la squadra la potrà ripetere fra otto giorni. Non è per mania di critica a tutti i costi che si rileva questo. E', invece, perchè si capisce che i ragazzi (e molti sono ora giocatori nel pieno della loro maturità atletica) possono e debbono rendere ancora di più, con maggiore continuità.

Il Torino, che è stato sempre un «undici» tipicamente di attacco, s'è trasformato, con l'accresciuta forza nell'estremo reparto e con la definitiva sistemazione della sua mediana, in una squadra che ha soprattutto un solido assetto difensivo, come lo testimoniano i sei segni subiti in sette incontri, che sono pochi, pochissimi in confronto a quelli che figurano al passivo di squadre citate per la potenza del loro sistema di retroguardia. Con questa sua nuova forza il Torino riesce spesso a funzionare anche all'attacco dove, però, si rivela efficace con la controffensiva rapida che con la prevalenza in blocco. Ora pare a noi che la controffensiva debba essere un'arma da usare a colpo sicuro, un'arma che esige, proprio per questo, un'abilità spiccatissima nei giocatori che la adoprano. Il Torino in ciò deve migliorare. Potrebbe farlo rapidamente disponendo d'un centro attacco rotto a tutte le astuzie del mestiere e lo farà con più fatica se un tale elemento non potrà avere a sua disposizione. Potenziando la sua forza di penetrazione, e non limitandosi a compiacersi del raggiunto primato nella casella delle reti all'attivo, il Torino potrà essere davvero una grande squadra. Ma dovrà lavorare intensamente, mantenersi sempre al massimo della sua efficienza, non illudersi mai di essere sufficientemente forte. Altrimenti andrà avanti a balzi ed a fermate. Devo e può fare, lo ripetiamo, ma a patto di girare sempre a pieno regime.

Occorre rapidità

Lo stesso si dica per il Bologna che a volte non si batte, in cosa, con la fermezza della quale fa sfoggio nelle partite casalinghe. Il «rosso blu» sono proprio nelle identiche condizioni del «granata»: difesa forte, mediano fortissimo, un buon attacco ed un centro avanti di classe non così. Anche il Bologna è pericoloso soprattutto nelle azioni di contrattacco, mentre perde tempo allorchè indugia a manovrare con le due mezze ali, tecnici abilissimi ma essenzialmente lenti. Nè è in condizioni diverse l'Ambrosiana, forte in tutti i suoi elementi, eccezione fatta per l'uomo di punta. Contro la Nazionale i «campioni» sono caduti nello stesso errore commesso dal Torino: un'offensiva frontale, minuta, insistente, monotona, e non sono passati. La moderna tecnica del gioco impone, invece, l'azione rapida, condotta con pochi uomini, sviluppata con pochissimi passaggi. Rapidità ci vuole, più che pressione. Sorpresa, più che calcolo. Proprio come fecero, nelle scorse stagioni, Torino e Triestina, e, più recentemente, il Liguria.

Fatti questi rilievi si deve però dire che le tre squadre delle quali abbiamo parlato, quella «granata», quella dei «campioni» ed il Bologna, sono unità di rango delle quali solo si rilevano i suesistenti difetti per la possibilità che esse hanno di eliminarli. Del resto il Liguria, citato appunto come esempio di squadra forte perchè rapida e sbrigativa, s'è avuto proprio quando gli uomini di punta della sua prima linea, contro ed estreme, hanno perso le loro belle doti di prontezza. Calata di forma e poi resosi indispensibile Peretti, annebbiatosi la limpida capacità di Bellano, smarritori per voler strafare Espinola, il Liguria s'è trovato incapace a raggiungere il bersaglio od a Roma non ha segnato, mentre già anche in precedenza, quando la piccola crisi maturava, segnava troppo poco. Ed ora Balanciers lavora appunto per ridare alla squadra quella praticità e semplicità di azione che aveva portato al raggiungimento di magnifiche affermazioni.

Spingere o colpire?

A voler guardare anche in altre formazioni si vede ancora che il difetto è quello, principalmente quello: troppo gioco minuto e troppo poco il frutto di così estenuante lavoro. Si è detto che a Londra, in occasione della gara giocata dagli inglesi contro i «continentali», i tecnici d'oltre Manica si sono stupiti assai dell'arruffio evidente nello sviluppo delle azioni d'attacco mostrato dagli europei. Ed hanno detto: «I continentali «spingono la palla», i nostri «la colpiscono». Il che è più pratico, più giusto». Riconosciamo pure che hanno ragione. Troppi attacchi dello nostre squadre giuocano per un solo uomo, per quello più deciso, per quello che se tirare in porta. Ma per far ciò arrancano, permettendo agli avversari di piazzarsi, di intervenire, di arrivar primi liberare. Non è forse vero che in Lazio non giunta che su Piola, con risultato spesso negativo? La Juventus non cerca che Gabetto per arrivare al gol, restando così vanamente all'offensiva e non impegnando neppure il portiere avversario. Il Milan è nei guai non appena Baffi è bloccato; la Triestina non segna più da quando Trevisan è sotto controllo; il Novara ha dovuto scombussolare la sua prima linea per impedire che, neutralizzato Torri, gli fosse impedito assolutamente di passare. La situazione è questa: le squadre che hanno un complesso forte mancano di un centro attacco di vera classe e quelle che lo hanno non ne sanno trarre i possibili vantaggi. C'è da pensarci. E, possibilmente, da provvedere.

Luigi Cavallero

Possibile abolizione della «Coppa Europa»

Roma, 28 novembre.

Se le nostre informazioni sono esatte, il piccolo Comitato del torneo di Coppa Europa dovrebbe riunirsi ai primi di gennaio, non più a Bucarest, come era stato venilato in un primo tempo, ma in località più accessibile ai rappresentanti delle nazioni che prendono parte a tale manifestazione calcistica.

Si parla, a questo proposito, della Svizzera quale sede più adatta. In questa seduta verranno decise le sorti della Coppa Europa, al cui proseguimento le società italiane direttamente interessate, hanno, in più occasioni, dimostrato una spiccata ostilità. L'edificio della Coppa è scosso da sussulti di morte: per salvarlo occorrerebbe [illegible] il regolamento. Si tratterebbe, in sostanza, di sostituire la Coppa Europa con manifestazione di altro tipo, avente altra forma.

Tanto vale, allora, decretare la fine del torneo, che ha ormai fatto il suo tempo, e pensare ad altro qui potrebbero, eventualmente, prendere parte squadre di nazioni ora escluse dalla Coppa.

La rappresentativa lombarda per la partita di Strasburgo

Roma, 28 novembre.

Per formare la squadra che incontrerà a Strasburgo, il 4 dicembre, la squadra rappresentativa di Alsazia, sono stati convocati per la riunione di allenamento, a Milano per le ore 12 di mercoledì, 30 corrente i seguenti giocatori: Peruchetti, Buonocore, Vale, Campatelli, Puppo e Candiani dell'Ambrosiana, Bonizzoni e Capra del Milan, Perazzolo del Genova, Marchesi del Bologna, Subinaghi della Roma, Ramella della Lazio, Borgioli dell'Atalanta ed il massaggiatore Zanella dell'Ambrosiana. La convocazione dei cadetti verrà fatta domani.

Un altro esposto della Lazio contro il giocatore Marchini

Roma, 28 novembre.

Al primo esposto contro il suo giocatore Marchini, la Lazio ne ha aggiunto in questi giorni un altro, col quale chiede che al Marchini venga applicata la massima punizione, cioè la squalifica a vita, o quanto meno la esclusione dai ranghi federali per un periodo di due anni.

GIORNO PER GIORNO

ATLETICA

QUOTA VENTIMILA

Tra le molte Federazioni sportive italiane, quella che più di ogni altra ha saputo compiere passi da gigante, pur non disponendo di mezzi eccezionali, è indubbiamente la Federazione di atletica leggera. Oggi ben pochi dei molti dirigenti conoscono la storia dell'ascesa federale e ben pochi sanno quali e quanti sono stati i sacrifici compiuti dagli uomini che, sin dai primi giorni, seppero affrontare il duro problema dello sviluppo atletico in Italia.

Oggi, dopo non molti anni, il numero degli atleti e delle atlete praticanti ha raggiunto i ventimila. E questo, naturalmente, non è un punto d'arrivo, un traguardo, ma una tappa della marcia ascensionale della più modesta federazione sportiva nazionale: quella che amministra la cenerentola di tutti gli sport: l'atletica leggera.

Giorni sono, al raduno nazionale dei tecnici e dei dirigenti periferici, tenutosi a Firenze, nuovi provvedimenti sono stati presi per la sempre più grande divulgazione dell'atletica leggera. In primo luogo, ritenuto troppo macchinoso il campionato di società, è stato stabilito ch'esso verrà diviso in due categorie A e B, proprio come succede in campo calcistico. Contemporaneamente è stata studiata la possibilità di un campionato femminile a squadre, la qual cosa non mancherà di dare i suoi buoni frutti.

Il problema del campionato di società è stato il tema più importante studiato a Firenze. Ed è pur logico che sia stato così poichè, in massima parte, l'attrezzatura della Fidal è, si può dire, di carattere definitivo. Ora tutte le energie della Federazione sono rivolte alla conquista di nuove masse. Coll'aumentare della massa crescono anche le probabilità di rafforzare il plotone dei fuori classe: patrimonio di prima importanza anche ai fini della propaganda.

Data forma e sostanza a tutta la complicata intelaiatura propagandistica nazionale, la Fidal non ha che da scegliere il campo della sua azione. Gli organi periferici sono divenuti dei preziosi collaboratori e le brillanti tappe da essi compiute stanno a dimostrare come le direttive di Roma abbiano avuto una intelligente esecuzione. Utilissimi mediatori tra il C.D. e le Società, i Comitati di zona hanno lavorato in profondità ottenendo risultati lusinghieri. E a questo punto non staremo certo con le mani in mano. Teniamo presente, ad ogni buon conto, che la Fidal ha ormai raggiunto «quota ventimila».

Zumaglino

Una curiosa fase colta nel corso dell'incontro di domenica fra Torino e Napoli. Nella foga dell'azione, il centravanti granata Gaddoni e il terzino sinistro napoletano Castello sono scivolati a terra. Il pallone è ad un passo dai due e sembra non attendere altro che essere calciato. Castello e Gaddoni fanno visibili sforzi per rialzarsi il più lestamente possibile. Notevole la quasi completa «spaccata» di Gaddoni

Il programma «azzurro» dei prossimi giorni

Genova, 28 novembre.

Secondo notizie assunte a fonte attendibile, giovedì prossimo 1.o dicembre avrebbe luogo a Genova l'adunata degli «azzurri» prescelti dal C. T. per la Nazionale B, che domenica 4 dicembre si incontrerà, a Nizza, con la rappresentativa del Sud-Est di Francia. I giocatori sosterranno venerdì un allenamento sul campo del Genova e sabato mattina partiranno per la Francia.

La rappresentativa lombarda, che domenica dovrà giocare a Strasburgo, si adunerà, invece, mercoledì 30 a Milano per un breve allenamento. Il Commissario Tecnico ha già pronto i nomi dei giocatori della B e della rappresentativa lombarda (quelli della A sono già stati comunicati).

Il quest'ultima squadra saranno chiamati anche elementi di altre zone e ci risulta che, in proposito, Perazzolo del Genova e Gabardo della Liguria sono già destinati alla rappresentativa lombarda mentre è probabile pure la chiamata dei rosso-neri Bodini e Piazza. Per la Il Ponzo convocherà altri quattro genovani, e cioè Marchi, Sardelli, Morselli e Gente.

Riflessi

Autarchia ciclistica

In Italia si producono annualmente da 300 a 500 mila biciclette. Quest'anno si è avuto una forte ripresa del mercato interno: ma il miglioramento più sensibile si è notato nell'esportazione, che è presochè raddoppiata rispetto a quella del 1937: come pure in armonia è quella di parti staccate. Ecco un campo in cui si è attuata la completa autarchia e in cui, anzi, la bilancia commerciale è in nostro netto favore, diretto della previdente previdente e della superiorità assoluta dei nostri prodotti.

Si pensa al fondo?

Dopo aver pensato tanto alla discesa, sembra che in Italia, in materia di sci, si vogliano ad occupare anche del fondo. La Federazione infatti ha intenzione di istituire una Coppa F.I.S.I. per il fondo, che verrebbe assegnata, come la già esistente Coppa F.I.S.I. per la discesa, in base a diverse prove. Il tratto scelto consisterebbe in un magnifico gruppo in bronzo, opera dell'scultoreo Selva, che a suo tempo venne offerta alla Federazione dal Comando generale della R. Finanza. Le prove scelte in numero di tre, sarebbero il Campionato italiano al Restriere, una gara da svolgersi a Predazzo e una nella Val Gardena, in dicembre, in occasione del primo Raduno della F.I.S.I. della stagione. L'iniziativa, che viene incontro ad una nostra proposta, non può non avere tutta la nostra approvazione.

Calcio germanico

Il Campionato di calcio della Germania estende il raggio della sua attività in conformità all'espansione del paese. Con la creazione della nuova provincia dell'Ostmark (la vecchia Austria), i gruppi eliminatori erano stati ridotti a sei alla fine della stagione scorsa, portati da sedici a diciassette. Con l'annessione della zona dei Sudeti sarà ora che i gruppi, 8 eliminatori, di cui i primi due quali disputeranno il girone finale, verga elevato a diciotto.

NOTIZIARIO

Elogio di S. E. il Segretario del P. N. F. — Il Segretario del P. N. F., presidente del C.O.N.I., ha inviato al presidente della Federazione Italiana di Atletica Pesante il suo elogio per i dirigenti e gli atleti della squadra nazionale italiana di lotta greco-romana che il 15 corrente ha battuto a Parigi la squadra nazionale polacca, per sei a uno.

Capri all'allenamento della squadra B? — Secondo quanto si assicura il giocatore Capri, ala sinistra della Lazio, verrebbe convocato con gli altri giocatori che dovranno mettersi a disposizione del C. T. della Nazionale per l'incontro Italia B - Francia B.

Incontri internazionali della F. I. A. F. — La F.I.A.F. ha intavolato trattative con la Federazioni germanica e svizzera per concludere due incontri di lotta greco-romana fra le squadre rappresentative dei rispettivi Paesi. Tali incontri dovrebbero avere luogo nei mesi di gennaio e di marzo nel Grande Stadium d'inverno della Mostra delle Attività Italiane a Roma. Se le trattative allacciate dalla F.I.A.F. non saranno concluse, analogo invito sarà rivolto alle Federazioni svedese e norvegese.

Il tesseramento dei ciclisti. — La F.C.I. comunica che i moduli per la richiesta delle licenze 1939 verranno forniti anche quest'anno direttamente e contemporaneamente a tutte le società federate non più tardi del 10 dicembre. Per quanto riguarda la G.I.L., è stato convenuto che il tesseramento verrà effettuato coi tramite dei singoli Comandi federali ai quali gli enti interessati dovranno all'uopo rivolgersi, fermo restando tutte le norme in vigore che disciplinano e limitano il tesseramento stesso.

Il tesseramento degli atleti. — La F.I.D.A.L. ha impartito disposizioni per le affiliazioni delle società e per il tesseramento degli atleti. Le società maschili sono state divise in tre categorie, società di divisione nazionale, società di prima divisione; società di terza divisione. Le società femminili, in due categorie: prima divisione e terza divisione.

Tiro al piccione a Sanremo. — Cara Tuggia (L. 50.000): 1. a pari merito Calestani (Parma), Rollini (Ventimiglia), Rovelli (Matera) con piccioni 13 su 13; 4. a pari merito Canepa (Genova), Casarotto (Castelnuovo d'Istria) piccioni 12 su 13; 6. a pari merito Pallanca (Milano), Flory (Francia) con piccioni 11 su 12.

Incontro di scherma Italia-Indocsa a Rodi. — Alla presenza del Governatore, del Comandante della nave-scuola tedesca «Emden», del Segretario federale e di oltre diecimila persone si è disputato allo stadio Mussolini di Rodi un incontro di calcio fra la squadra della nave tedesca ed una formazione della Milizia e della G.I.L. La partita, svoltasi cavallerescamente, si è conclusa con la vittoria della compagine fascista per 3 a 0.

Le condizioni di Camillo Pasani. — L'«asturo» Camillo Pasani, in seguito a gravissima infortunistica l'inverno scorso sulla discesa di Garmisch, è tuttora degente in un ospedale di Pinerolo. Le sue condizioni, seppure in modo lento, vanno migliorando.

La Leva invernale di nuoto della G.I.L. — Diciassette rionalatrici hanno preso parte alla Leva organizzata dal Comando Federale della G.I.L. di Torino nella piscina di piazza Bernini. La finale, disputata su 50 metri, ha visto vincitrice Renata Luzzi (G. I. L. Buca d'Agata) in 53"9/10, seguita da Muston (Maramotti), Corte (Piverolo) e Cozzopoli (Bazzani).

Un nuovo corso pre-militare del C. S. Torino. — Considerato il successo del primo corso e in vista di numerose richieste, il C. S. Torino ha deciso di indire un altro corso di ginnastica pre-militare sotto la direzione di Kjellberg. Le iscrizioni si ricevono in via Roma 18.

È il malanno dell'inverno che occorre curare subito per evitare guai peggiori. L'ELISIR TERPINA COMPOSTO calma rapidamente l'irritazione dei bronchi, scioglie il catarro ed elimina la tosse.

DI VENDITA PRESSO LE PRINCIPALI FARMACIE

ELISIR TERPINA COMPOSTO

Aut. Pref. Torino 6910-27-5-37

L'E.I.A.R.

TRASMETTERA' LA SERA DEL

29 Novembre (Stazioni del 2° Programma)

ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI GIACOMO PUCCINI

30 Novembre (Stazioni del 1° Programma)

ALLE ORE 21 L'OPERA

TURANDOT

INCISA SU DISCHI

CETRA

Prima incisione assoluta nel mondo

16 dischi doppi da 30 cm. raccolti, con libretto dell'Opera, in due album, Lire 400

ESECUTORI:

Soprano G. CIGNA - Soprano M. OLIVERO
Tenore F. MERLI - Basso L. NERONI
ORCHESTRA DELL'EIAR diretta dal M° F. GHIONE
CORO DELL'EIAR diretto dal M° A. CONSOLI

In vendita presso i migliori Rivenditori

PRODUTTRICE ESCLUSIVA:

S. A. CETRA - Via Arsenale 19, Torino

MASSIME SULLA MODA

Una moda decade quando diventa «foggia generale»...

La vera creazione artistica non tollera confronti...

Fantasia acuta, arte viva, devono caratterizzare il creatore moderno.

Tosi Modelli, la più sensibile Casa dell'accessorio, in BORSE, GUANTI, PELLICCERIA, OMBRELLI, ARTICOLI PER VIAGGIO E REGALO, è l'interprete genuina della civetteria sottile e sapiente.

La creazione di 1800 modelli di borsette ogni anno, dalla discreta alla rara qualità pregiata, sono una sicura garanzia contro la generalizzazione.

Visitate dunque con fiducia la TOSI MODELLI, troverete di che soddisfare le più raffinate esigenze, un trattamento signorile e dei prezzi di fabbrica.

Ricordate, «TOSI MODELLI», PORTICI VIA ROMA (NUOVA), N. 35, TORINO, la più importante Casa Piemontese - GUANTI, BORSETTE, VALIGERIA, BAULI, OGNI ARTICOLO PER VIAGGIO E REGALO.

PER LE GARE INTERNAZIONALI DI TIRO AL PICCIONE
(L. 350.000 di premi)
a SAN REMO
fino al 10 dicembre XVII
50 % RIBASSI FERROVIARI 50 %
da tutte le Stazioni del Regno

Neues
Wiener Journal
Das deutschösterreichische Weltblatt
Wiens interessanteste Tageszeitung
Verlangen Sie Probenummern
Wien, I., Giselastraße 8

VIAGGIO NELL'IRAN

Il volto e l'anima della nuova Persia come li forgia lo Sciainscià

Ponti strade case scuole si moltiplicano in tutto il paese - Lotta decisa allo strapotere dei mullah ma avveduta fedeltà al mussulmanesimo - Un occhio sempre aperto sul Turchestan e sull'Azerbaigian

(DAL NOSTRO INVIATO)

TEHRAN, novembre.

Dopo Kasikin irakena, così di palmizi che dànno i datteri famosi in tutto il mondo, viene Koshroeni, classica porta d'ingresso dell'Iran. Fino a un anno fa una capanna era tutto. Il viaggiatore doveva sostare un'ora, due ore nella polvere, sotto la fiamma del sole, per sbrigare le lunghe pratiche doganali e di polizia. Oggi lo accoglie un edificio a mattoni chiari, costruito con economia di spazio e con intendimenti architettonici ispirati all'epoca delle dinastie gloriose, e gli offre ristoro e riposo. I ventilatori rinfrescano l'ambiente e alla sera la luce elettrica rischiara la linda sala da pranzo ad archi con tavoli sedie e sgabelli rustici di rovere. Non manca il ghiaccio. Il salone per la visita doganale, con alti e larghi banchi, è spazioso oltre le necessità. Il prospetto dell'edificio è abbellito dal giardino, compagno inseparabile di ogni villa persiana, dove i disegni dei geranî segnano i contorni dell'immancabile vasca d'acqua. Di fianco s'eleva la candida sede della Banca nazionale. La presenza ai posti di frontiera di uffici bancari s'è resa necessaria in seguito alle misure sulla valuta per cui è fatto rigorosamente obbligo al forestiero di cambiare fosse anche mezza sterlina soltanto alla Banca, con tanto di ricevuta probatrice.

S. M. I. lo Sciansciàh Reza Pahlevi

Tutto un cantiere

Proseguendo il viaggio per Kermanscià vediamo, in contrasto con le vecchie casupole di terra, le nuove case della Persia moderna, edifici in mattone chiaro, in muratura, spesso in costruzione. Di settimana in settimana sorgono le case, di mese in mese i nuovi villaggi. Si butta giù il vecchio — tutto ingusto di terra — e si rifà di sana pianta. E' un fervore di costruzioni a Kermanscià e Hamadan a Kasvin. Villaggi e città appaiono squarciati nel mezzo da lavori di demolizione lungo tracciati rettilinei. Sono le nuove arterie, dirette e spaziose, come le vuole lo Sciansciàh. E' la nuova Persia con le sue ferrovie, le sue strade, le fabbriche, le miniere, i palazzi moderni che ci viene incontro, è la nuova Persia opera personalissima di S. M. I. lo Sciansciàh Reza Pahlevi.

Lo Scià vi fa dare una pianta del villaggio, della città, del quartiere che intende rinnovare, la studia non a lungo, poi non gesta risoluto vi traccia sopra delle linee rette con una matita. Là dovranno passare le nuove strade. Poche ore dopo centinaia di operai e sterratori si presentano sui luoghi indicati e iniziano l'opera di demolizione. Abbattono case non poche, nulla rispettano, ordine dello Scià. Gli sloggiati hanno appena il tempo di mettere in salvo le masserizie. Se s'incontrano impedimenti, se c'è del ritardo, se qualcosa non va, allora capita sui luoghi lo Scià in persona col suo frustino, osserva esamina dà ordini e incita operai e ingegneri. E' lo Scià che traccia i piani regolatori delle nuova Persia, primo quello di Tehran che appare una pianta d'immensa metropoli di cui siano state gettate le larghissime strade, pavimentate asfaltate alberate, con comodi marciapiedi, coi rivoletti d'acqua sparsi da parte a parte.

E' la nuova Persia, opera personale dello Scià. Egli vuol tutto vedere, conoscere, correggere, si tratti di un ponte o di un porto, di una strada o dell'impianto di una fabbrica. Dotato com'è di un prodigioso senso pratico, lo Scià emette giudizi esatti in circostanze e campi diversi, anche in materia di conoscenze tecniche. E molte volte è lo Scià a dipanare la matassa che tiene in pensiero gli esperti e ad indicare la soluzione. E' questa, dal prodigioso senso pratico, una se non la prima qualità di Reza Pahlevi, che si accompagna ad una volontà di ferro si bene espressa dal suo sguardo metallico che nei momenti di collera mette paura.

La riforma degli spiriti

Bisogna ammirarla, quest'opera dello Sciansciàh. Ma quanta fatica gli è costata. Bisogna pensare a quello che era la Persia venti anni or sono, in preda all'anarchia e al brigantaggio, mentre la classe dirigente dava spettacolo di servilismo, paura e corruzione. Contro tale classe dirigente Reza Kan, impadronitosi del potere nel 1921, ha sostenuto la sua prima lotta. Bruno i Persiani tipici dei racconti. Credevano bene occuparsi delle faccende statali rinchiudendosi tra le mura aristocratiche dei palazzi e dei salotti intellettuali e raffinati di Tehran e Ispahan a inebriarsi di oppio, a discutere d'estetica e di morale, a sospirare sui versi di Saadi e Hafis, a sentirsi eroi alla lettura di Ferdusi, ad imbattersi nelle sentenze del filosofo Khayam, e lasciavano ai finanzieri, agli avventurieri e agli ufficiali stranieri la cura disprezzabile della economia, della politica e dell'esercito. Era la leggendaria burocrazia persiana — che in parte ancor oggi rimane, pronta a rialzare il capo al momento opportuno — costituita dagli immutabili personaggi che trascorrevano le ore in piacevoli conversari centellinando molte tazze di tè e fumando senza interruzione nelle lunghe pipe a, come oggi, nei lunghissimi bocchini, gente pigra, indolente, apatica, assente, sfaticata, presuntuosa.

Fatica grande fu quella dello Scià — ma c'è riuscito? — a cambiar mentalità a questa gente o a sostituirla con altra non locale. Valevolia la sua trilaterale azione veduto sin dalle prime ore del suo regime. Egli con tempestive spedizioni militari a nord e a sud, ad oriente e ad occidente, ha schiantato la resistenza e le velleità di capi, sceik e governatori locali abituati di padre in figlio a considerarsi autonomi, ed ha ottenuto sottomissione ed obbedienza delle tribù nomadi, instaurando così il potere dell'autorità centrale, la sua autorità, da sceik reali fantasma. Oggi la sicurezza vige, grazie anche ad un controllo di polizia che potrà agli occhi dello straniero apparire straordinariamente esagerato, ma che si rende necessario in considerazione della situazione preesistente.

Lo Sciainscià ha voluto creare sì uno Stato moderno, ma poggiante sul patrimonio di grandezza, di civiltà, di cultura degli antichi imperi persiani, da quelli di Ciro, Serse e Dario a quelli dei Sassanidi dell'epoca post-cristiana, dell'epoca cioè gloriosa vittoriosa, epoca pahlevi, anteriore all'invasione islamica. Il nuovo Impero dell'Iran vuol scuotersi di dosso il manto steso da tanti secoli di dominazione araba e musulmana. L'opera di rinnovamento e nel contempo di richiamo al passato puro iranico si vale dei portati più moderni. Rinnovamento e modernizzazione nelle forme esterne. Così da un lato si mettono al bando le parole d'importazione araba o europea anche se esprimono termini tecnici scientifici, si ripudiano le linee architettoniche di duemila anni fa, non si permettono le scritte in lingua europea sulle insegne dei negozi o nei conti dei ristoranti persino europei, si diviene nazionalisti, imperialisti, intransigentemente iranici; da un altro lato si impone il vestito occidentale, si strappa il chador alle donne, si introduce un tono di vita europeo anche nelle famiglie, e si visitano o almeno si circoscrivono le manifestazioni di fanatismo religioso. Qui lo Scià ha dovuto sostenere la lotta più dura. La lotta contro la classe dei mullah.

Una frustata al santone

I mullah, o clero mussulmano scilta per dirla con un'espressione impropria occidentale, hanno sempre fatto da padroni in Persia. Una legge non poteva esser varata, un provvedimento deciso da governo o da Scià se non vi fosse stato prima l'assenso dei mullah. Questi, tradizionalisti e propotenti, si sono subito mossi contro l'opera riformatrice e civilizzatrice di Reza Kan. Despota prudente, risolto sino in fondo una volta incoronato Re dei Re, Reza Pahlevi ha tirato diritto per la sua strada. E un bel giorno a Qum, proprio nella grande e ricca moschea dieci volte sacra, dove un diplomatico americano era stato sacciso dai fanatici credenti soltanto perchè aveva tentato di prendere una fotografia, a Qum lo Sciainscià attuale ha osato ciò che nessun altro Scià avrebbe osato: ha segnato a sangue col suo frustino il volto d'un santone che voleva impedire all'imperatrice di entrare nella moschea, perchè abbigliata all'europea. Dietro quel frustino stavano le baionette d'un esercito fedelissimo. I mullah per una volta han chinato il capo e accettato le riforme, in attesa di tempi per loro migliori.

Forse per combattere l'isterismo dei seguaci di Alì e Hussein che si lacerano le carni durante le feste religiose, ha trovato per certo tempo incoraggiamento presso lo stesso Scià — a quanto dicono — una corrente religiosa mirante al ripristino dell'antico culto di Zoroastro, parallelamente alla corrente di pensiero rievocanti ed esaltanti il patrimonio spirituale dell'antica civiltà iranica.

Ma Reza Scià ha compreso che il fanatismo andava al combattuto ma non il mussulmanismo, sia per ragioni interne perchè certe popolazioni dell'Iran, specie le tribù nomadi, sono gelosamente attaccate alla loro credenza mussulmana, sia soprattutto in funzione internazionale in quanto il nuovo Iran ha tutto l'interesse di servirsi della lega islamica come mezzo «sentimentale», più che religioso di solidarietà e di amicizia cogli altri Stati islamici. Anzi a questo proposito ci hanno fatto rilevare che la corrente musulmana ha ripreso nettо sopravvento da quando è stato annunciato il fidanzamento del Principe Ereditario dell'Iran con la leggiadra Principessa egiziana Fausia, fidanzamento e matrimonio di significato fondamentalmente musulmano.

Ma un'altra ragione induce lo Scià a non combattere l'islamismo, ed è in relazione alle mire espansionistiche che il nuovo Impero dell'Iran cova in petto verso i territori russi abitati da popolazioni musulmane religiosamente oppresse, cioè verso il Turkestan — l'antica Battriana — e l'Azerbaigian sovietico che ha i petroli di Bakù. Bakù o Baknè, ci spiegava un autorevole personaggio di qui, deriva dall'antico persiano «badkube». Non desideriamo approfondire qui l'argomento, ma possiamo dire che nell'animo di certi patriotti del nuovo Impero dell'Iran abbiamo trovato espressioni in tale senso. Il loro pensiero è preso a poco così: «Se la Russia domani crollasse per disgregazione interna o sotto un colpo di maglio esterno, perchè noi Persiani non dovremo riprenderci i territori che appartenevano ai nostri avi? Perchè non riunire l'Azerbaigian oggi sovietico al nostro Azerbaigian madrepatria».

Io, pensando che i Turchi ragionano similmente, ma non in forza di argomenti clinici, guardavo con sorpresa i miei interlocutori.

E' certo che se lo Sciainscià fa una politica mussulmana, non si lascerà però, mentre sarà in vita, mettere i piedi sul capo dai mullah che, bisogna riconoscere, attendono il momento della rivincita. Reza Pahlevi ha voluto creare uno Stato moderno laico, non antireligioso ma nel quale il clero debba occuparsi unicamente della cura delle anime. Una dimostrazione che la politica dello Scià è mussulmana è dimostrata dal fatto che si festa settimanale, e di riposo, cade il venerdì, facendosi di giovedì sabato inglese.

Antonio Lovato

La Duchessa di Windsor

potrà rientrare in Inghilterra ma non avrà il titolo di Altezza

Londra, 28 novembre.

Nessun ostacolo si oppone ormai al ritorno del Duca di Windsor in Inghilterra, e l'annuncio della sua visita può essere ormai considerato come una possibilità permanente. E' così che gli ambienti bene informati di Downing Street riassumono il colloquio che Chamberlain ha avuto col Duca in occasione del viaggio a Parigi. Contemporaneamente, gli stessi ambienti aggiungono che la concessione alla Duchessa del titolo di Altezza Reale è da escludersi, almeno per un lungo periodo perchè il sentimento popolare continua a considerare che l'abdicazione è una cosa e la personalità della signora Simpson un'altra. La situazione può dunque essere considerata così: il Duca di Windsor e la Duchessa potranno soggiornare in Inghilterra a titolo privato ma non potranno partecipare alle diverse funzioni e cerimonie cui gli altri membri della famiglia reale. A questo riguardo si sa che il Duca conserverà come proprietà personale Fort Belvedere, mantenuto fino ad oggi in condizioni da poter ricevere in qualsiasi momento l'ex-re. Tuttavia, l'impressione che ne riportano i circoli autorizzati è che non bisogna attendersi il ritorno dei Duchi prima di qualche mese.

Sabiha, la figlia di Ataturk

è in fin di vita per il dolore

Parigi, 28 novembre.

La morte di Ataturk ha messo tutt'un popolo in lutto, e le corrispondenze degl'inviati speciali, come il film dei funerali, hanno mostrato quanto era profonda la afflizione della Turchia per la scomparsa del suo Capo. Accentuando ancora il dolore sofferto dalla popolazione, sono oggi da Ankara giungere notizie che lo stato di salute di Sabiha, la figlia adottiva, la «preferita» del defunto dittatore, è annunciato come critico.

Secondo i giornali turchi Sabiha sarebbe gravemente ammalata in una clinica di Ankara, i cui portavoce dicono ufficiosamente che si tratterebbe di una forte depressione nervosa, che potrebbe però mettere in pericolo i giorni della giovane donna. Ma secondo un'altra versione la verità è un'altra. La morte di Ataturk avrebbe realmente depresso Sabiha a tal punto che i dottori non erano senza inquietudine sulla sua salute. Tuttavia Sabiha che, come è noto, è direttrice dell'aviazione ed aviatrice, avrebbe voluto lo stesso continuare i suoi voli. Tradita dal suo stato nervoso, essa avrebbe fatto una caduta tanto grave che i chirurghi pensano all'amputazione di una gamba e temono anche per la sua vita. Tuttavia, l'impressione che ne riportano i circoli autorizzati è che non bisogna attendersi il ritorno dei Duchi prima di qualche mese.

Il ritorno di Re Carol

Nessuna notizia precisa sugli auspicati prestiti

Bucarest, 28 novembre.

Oggi alle ore 13, proveniente direttamente da Druete, sono giunti a Bucarest S. M. il Re Carol di Romania ed il Principe ereditario Michele, reduci dal viaggio ufficiale in Inghilterra e dalle visite effettuate a Parigi, Bruxelles e Sigmaringen.

Dei risultati del lungo viaggio di Re Carol non si sa ancora nulla di preciso. Quel che è stato detto circa progetti più o meno importanti è apparso ed appare oggi più che mai un po', per non dire molto, fantastico. Del prestito con Londra, quel prestito del quale si parla da lungo tempo, non si hanno notizie precise, come non si hanno particolari delle trattative economiche che avrebbero dovuto recare tanto beneficio alla Romania, la quale avrebbe venduto alla Gran Bretagna grano, petrolio, legnami per quantità considerevoli.

Attentato in Romania

L'ex-Sottosegretario all'Educazione gravemente ferito da tre studenti

Un agente di polizia ucciso

Bucarest, 28 novembre.

Oggi nel pomeriggio, a Cluj, in Transilvania, è stato gravemente ferito a colpi di rivoltella il prof. Florin Stefanescu Goanga, reliore magnifico di quella Università ed ex sottosegretario di Stato al dicastero dell'Educazione nazionale sotto l'ultimo Ministero liberale presieduto da Tatarescu. L'attentato è avvenuto quando il prof. Goanga, uscito dalla sua abitazione per recarsi all'Università, transitava per la centralissima via Regala.

Gli attentatori, tre giovani non ancora identificati, lo hanno proditoriamente colpito alle spalle scaricando su di lui numerosi colpi di pistola. Quando hanno visto cadere a terra la propria vittima in un lago di sangue, i criminali hanno cercato di darsi alla fuga, ma si sono trovati di fronte ad un agente di polizia il quale ha tentato di arrestarli. Essi allora hanno rivolto le armi contro l'agente, fulminandolo; dopo di che son riusciti ad eclissarsi. Il prof. Goanga, trasportato all'ospedale, è stato sottoposto immediatamente ad una difficilissima operazione. Al momento in cui telefoniamo il suo stato è gravissimo e i medici disperano di salvarlo.

Il professore Goanga era stato costretto recentemente a prendere misure contro gli studenti e anche contro un certo numero di professori per la loro attività politica. Egli fu il primo Rettore che vietò le discussioni politiche e il porto di distintivi nelle aule dell'Università. Questo attentato è il primo atto criminoso che si può attribuire ai seguaci della Guardia di Ferro disciolta nel febbraio scorso dopo la condanna del suo capo Codreanu.

Il Ministro d'Italia a Dublino

presenta le credenziali

Dublino, 28 novembre.

Il R. Ministro d'Italia, Berardis, accompagnato dal Primo Segretario della Legazione, dal Capo del protocollo del Ministero degli esteri irlandese, si è recato al Castello di Dublino dove ha presentato a S. E. De Valera le lettere credenziali di S. M. il Re Imperatore.

La cerimonia si è svolta con uno scambio di allocuzioni fra il Ministro d'Italia e il Presidente De Valera, improntate alla tradizionale amicizia ed alla stretta collaborazione fra i due paesi.

Il R. Ministro ha poi passato in rivista le truppe schierate in suo onore nel vasto cortile del Castello.

Stasera S. E. De Valera ha offerto un pranzo in onore del R. Ministro d'Italia.

Sintomatica secessione

dal partito liberale inglese

Londra, 28 novembre.

Si annuncia stasera che sir Henry Lunn, vice presidente del partito liberale, ha dato le dimissioni dalla carica e dal partito. Egli ha dichiarato:

«La ragione della mia decisione è che i capi del partito liberale stanno facendo una politica guerrafondaia dalla quale intendo separare ogni mia responsabilità. Allo stesso tempo voglio aggiungere che appoggio completamente la politica di Chamberlain intrattasi con i capi due voli in Germania, politica che ha reso un grande servigio alla nazione e al mondo».

L'Italia a Versailles

Come è stato tradito il patto di Londra

Un brano fatale di storia nel racconto di Lloyd George

Londra, 28 novembre.

Il secondo volume messo in vendita oggi, dell'opera *La verità circa i trattati di pace* di Lloyd George contiene un interessante capitolo che concerne la trattativa con l'Italia durante la conferenza di Versaglia.

Lloyd George rileva che a Versaglia era sua intenzione di proporre che venisse assolto l'impegno assunto dalla Gran Bretagna verso l'Italia in virtù del trattato di Londra dell'aprile 1915 mediante la cessione della Somalia Britannica. Secondo Lloyd George, a questo suo proposito si opposero altri autorevoli membri della delegazione britannica e principalmente lord Milner, il quale, in una lettera citata ora per la prima volta da Lloyd George, sosteneva che sarebbe stato già sacrificio considerevole cedere all'Italia il Giubaland e, quanto alla Somalia Britannica, scriveva:

«La cessione della Somalia Britannica significherebbe un indebolimento della nostra posizione strategica in uno dei punti più importanti dell'Impero con serie ripercussioni nell'avvenire sia in Arabia che in Abissinia. Noi non possiamo disinteressarci — scriveva nel 1919 lord Milner — dell'Abissinia. Lo scopo chiaro ed anzi dichiarato dagli italiani nell'accaparrarsi, in virtù dei trattato di Londra, tutti i punti di approccio dal mare all'Abissinia è quello di assorbire in un secondo tempo quel paese. Basta guardare la carta geografica per persuaderci che la creazione di un Impero italiano grande quanto la metà dell'India nell'angolo nord-orientale dell'Africa sarebbe una cosa seria. Il nuovo Impero penetrerebbe nel cuore di quella grande sfera d'influenza britannica che si estende al centro dell'Africa Orientale attraverso il Sudan, l'Egitto, l'Arabia ed il Golfo Persico fino all'India e che costituisce il vero Impero britannico all'infuori dei Dominii».

Lloyd George, non ostante queste ed altre osservazioni del genere riteneva necessario di adempiere all'obbligo tassativo stipulato nel trattato di Londra del 1915 di dare all'Italia il compenso nelle frontiere dell'Eritrea, della Somalia italiana e della Libia, qualora la Gran Bretagna si fosse accaparrata colonie tolte alla Germania. Egli si giustifica tuttavia sostenendo che Orlando ebbe il torto di non insistere abbastanza sulla esecuzione del patto di Londra ed anzi di rinunciarvi senza sufficiente motivo.

Un aeroplano tedesco sta volando da Berlino a Tokio

Berlino, 28 novembre.

Un aeroplano tedesco, partito nel pomeriggio dal campo di Tempelhof, è in volo in direzione del Giappone per tentare il raid Berlino-Tokio. Alle 18.30 esso aveva sorvolato Budapest e un'ora dopo, volando a una velocità di circa 320 Km. all'ora, aveva di già sorpassato Belgrado, procedendo verso il sud.

L'apparecchio è lo stesso Fokker-Wulf, battezzato «Condor» che lo scorso agosto effettuò il volo Berlino-New York e ritorno rispettivamente in 25 e in 28 ore.

Il volo è favorito dal tempo e dalle previsioni giunte in serata dalle regioni ch'esso attraverserà.

L'uccisore di Veronica

condannato a 133 anni

New York, 28 novembre.

La Corte d'Assise della metropoli ha inflitto oggi una condanna di ben 133 anni di carcere al ventinovenne Roberto Irwin, lo scultore che il giorno di Pasqua dell'anno scorso uccise la sua modella, la madre di lui ed un amico di famiglia, certo Frank Byrnes.

A suo tempo il delitto suscitò grande emozione in molte parti degli Stati Uniti. L'Irwin penetrò clandestinamente nell'abitazione delle sue vittime, vi trovò la signora Mary Gedeon e la strangolò. Pochi istanti dopo sopraggiungeva il Byrnes, e l'Irwin lo finì, colpendolo ripetutamente con un accuminato scalpello da scultore. Poi, spente tutte le luci, attese il ritorno della signorina Veronica Gedeon, che era già stata sua modella, e quando essa rientrò l'assalì alle spalle nell'oscurità, e la strangolò, come aveva fatto colla madre di lei. Il triplice delitto, com'è stato assodato in udienza, fu commesso nel giro di quattro ore.

Il movente è stato la vendetta, perchè l'Irwin considerava responsabili la Mary e la Veronica Gedeon dell'esito negativo della corte che egli aveva fatto pochi anni prima alla sorella maggiore della sua ex-modella. Il Tribunale gli ha inflitto 93 anni di reclusione per l'assassinio di Frank Byrnes e 20 anni per ciascuno degli altri due assassinii, sommando le singole pene.

LA REALE PORTATA degli accordi polacco-sovietici

Contro ogni falsa interpretazione: semplice ristabilimento di rapporti normali - La chiusura delle logge massoniche e la necessità di misure radicali contro l'invadenza giudaica

Varsavia, 28 novembre.

Il comunicato conclusivo dei colloqui tra il Commissario agli affari esteri Litvinof e l'ambasciatore di Polonia a Mosca, coi quale si riaffermа la validità del patto di non aggressione che nel 1934 fu prolungato fino al 1945 non ha avuto vasta eco nella stampa polacca la quale si è limitata a pubblicarne il testo e a farlo seguire da un breve comunicato d'ispirazione ufficiosa. E' evidente che gli ambienti ufficiali polacchi non intendono dare eccessiva importanza a un avvenimento che rientra del resto nella normalità della procedura diplomatica.

Di fronte però alle interpretazioni date da alcuni giornali parigini al comunicato ufficiale conclusivo dei colloqui, è utile ristabilire l'effettiva situazione dei rapporti polacco-sovietici. In primo luogo è da osservare che il governo polacco, indipendentemente dalla dichiarazione di Mosca continuerà a intensificare ancora più su tutti i campi l'energica lotta contro le influenze e le propaggini giudaiche del Comintern in Polonia. Questa lotta sarà tanto più energica in quanto le ultime leggi emanate dal Presidente della Repubblica relative allo scioglimento delle società segrete e alla difesa di alcuni fondamentali interessi dello Stato permettono al governo che conta ormai su una schiacciante maggioranza parlamentare d'intensificare la lotta contro il sovversivismo comunista. Quanti circoli politici appaiono profondamente irritati per le interpretazioni che i giornali di sinistra dei paesi così detti democratici hanno voluto dare ai colloqui di Mosca. Parlare come hanno fatto alcuni ambienti interessati di ritorno dei Soviets nella politica europea è ridicolo ed eccessivo perchè non sarebbe certo la Polonia antibolscevica a riaprire le porte dell'Europa alla Russia sovietica la cui influenza politica e le cui alleanze europee la Polonia ha sapramente combattuto anche a costo della sua alleanza con Parigi. Questi circoli politici affermano che i colloqui polacco-sovietici sono diretti a eliminare gl'incidenti di frontiera che da diversi mesi si ripetevano con intensità sempre maggiore. Come si ricorderà la Polonia durante la recente crisi cecoslovacca fu fatta segno a una violenta campagna da parte della stampa sovietica e nei giorni in cui la questione cecoslovacca si avviava verso la soluzione di Monaco i Soviets concentravano alla frontiera con la Polonia alcuni corpi d'armata. Da allora gl'incidenti di frontiera si ripetevano quotidianamente. Gli attuali colloqui, si afferma a Varsavia, significano il ritorno allo *statu quo* nelle relazioni più o meno normali alla frontiera polacco-sovietica, e la ripresa di rapporti commerciali ora cessati del tutto in seguito alla chiusura della vasta frontiera coi soviets.

Intanto le autorità polacche di pubblica sicurezza hanno oggi proceduto alla chiusura delle logge giudaico-massoniche che erano state registrate sotto il titolo di associazioni di beneficenza e che non costituivano altro che un covo dell'alta finanza ebraica. A Varsavia, a Leopoli e a Cracovia le autorità di polizia hanno sequestrato gli archivi, la cassa e i beni immobili del valore di qualche milione di lire. Questi ultimi saranno posti a disposizione di istituzioni di carattere assistenziale. Dai libri di cassa è risultato che ogni affiliato doveva versare all'atto del giuramento 2000 lire come quota d'iscrizione. La polizia ha accertato che le dannate logge massoniche a cui apparteneva quasi tutta l'aristocrazia ebraica polacca erano alle dipendenze della «Bnei Brith» organizzazione massonica del giudaismo internazionale.

L'urgente necessità di risolvere il problema ebraico in Polonia, continua ad essere affermata energicamente dalla stampa polacca. Il partito nazionale ha votato all'unanimità una risoluzione in cui reclama misure radicali ed una legislazione speciale sugli ebrei, proponendo una serie di provvedimenti per eliminare gli ebrei dalla vita pubblica. L'ufficioso *Express Poranny* critica sopratutto l'atteggiamento degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia scrivendo: «Gli uomini di Stato che dirigono quei paesi danno ipocritamente continue lezioni di umanitarismo agli altri, ma allo stesso tempo non vogliono saperne di accogliere gli ebrei».

Grandi riunioni popolari di propaganda coloniale, si sono svolte a Varsavia ed in tutti i centri della Polonia. Nell'adunata di Varsavia, il generale Kwasniewski, Presidente della «Lega per la rivendicazione delle colonie» ha parlato alla folla dichiarando che tutta la nazione polacca esige territori coloniali necessari per risolvere il problema demografico e per sovvenire alla insufficienza di materie prime. Ordini del giorno in tale senso sono stati votati in tutte le riunioni affollatissime. La stampa dà grande rilievo alle cerimonie di questa riunione.

La nuova Camera polacca riunitasi stamani per la prima volta ha eletto a suo presidente il prof. Makowski, eminente giurista ed ex ministro della giustizia.

D. A.

A domani le elezioni

del Presidente cekoslovacco

(DAL NOSTRO INVIATO)

Praga, 28 novembre.

Viva impressione ha destato in questi ambienti politici il contemporaneo comunicato dei governi di Varsavia e di Mosca che dichiarano il nuovo accostamento polacco-sovietico. Qui non vi si vuol vedere una semplice normalizzazione di rapporti politici e commerciali, ma si tende a mettere in relazione la mossa del governo polacco con la delusione e il malumore prodotto a Varsavia dal reciso atteggiamento del governo tedesco riguardo alla questione della Russia subcarpatica e cioè l'opposizione al progetto della frontiera comune ungaro-polacca attraverso quella regione.

I giornali, e sopratutto lo *Slovak*, di Bratislava, organo del partito dell'unità nazionale slovacca, protestano vivacemente contro i replicati e cruenti incidenti di frontiera per cui si accusano i polacchi che li avrebbero voluti mente provocati violando la frontiera con reparti di truppe regolari. Si dichiara che le truppe cecoslovacche hanno ricevuto ordini di aprire il fuoco e di reagire a oltranza se dovessero nuovamente verificarsi violazioni della linea di confine per parte dei polacchi.

Si ha da Bratislava che il segretario del partito dell'unità nazionale slovacca, il già partito popolare di Hlinka, oggi partito totalitario in Slovacchia, ha consegnato al presidente della commissione elettorale per la Slovacchia l'unica lista di candidati per le elezioni della Dieta slovacca, cioè del partito autonomo della regione. La lista comprende 100 nomi, fra cui i rappresentanti dei gruppi etnici tedeschi e ungheresi. Le elezioni sono fissate per domenica 18 dicembre.

Per ciò che riguarda l'elezione del Presidente della Repubblica, fissata come sapete per domani mercoledì 30 novembre, si osserva che secondo la costituzione è necessaria la partecipazione della maggioranza assoluta dei membri delle due Camere e la maggioranza di tre quarti dei voti dei presenti. Siccome il numero dei mandati validi complessivamente fra senatori e deputati è attualmente di 344 occorrerà dunque la presenza di 173 fra senatori e deputati e occorreranno 130 voti. I deputati e senatori nazionalsocialisti tedeschi hanno comunicato che non parteciperanno alla elezione. Il rappresentante del partito, deputato Kundt, ha tenuto però a dichiarare che quest'atteggiamento dei parlamentari nazionalsocialisti tedeschi non deve affatto essere interpretato come una presa di posizione riguardo alla persona del nuovo Presidente. Il Kundt ha detto:

«Il dottor Hacha si è distinto sempre come alto magistrato estraneo alla politica. L'atteggiamento di noi tedeschi nazionalsocialisti dipenderà dalla composizione del nuovo gabinetto e dalla politica che questo esplicherà sia all'interno che riguardo agli Stati vicini».

Anche i comunisti hanno fatto sapere che non parteciperanno alle elezioni presidenziali se non per votare scheda bianca. Deliberazione probabilmente in articolo mortis; poichè si dà per sicuro che il partito comunista verrà disciolto d'autorità nei prossimi giorni, e i suoi senatori e deputati decadranno dal mandato. Subito dopo l'elezione presidenziale, l'attuale governo del generale Sirovy rassegnerà le dimissioni nelle mani del nuovo Presidente e prima cura di questo dovrà essere quindi la designazione della persona cui sarà affidato il mandato di comporre il nuovo gabinetto. Dato il carattere apolitico dell'unico candidato alla presidenza della repubblica, il dottor Hacha, come abbiamo già rilevato, l'interesse politico si rivolge al di là della persona del Capo dello Stato verso il futuro Capo del Governo e alla composizione del nuovo ministero. Saranno questi a indicare il futuro indirizzo della Cekoslovacchia nella politica estera. Intanto un primo segno che anche Praga si avvia sulle direttive, non accentuatamente segnate da Bratislava, del governo slovacco oltrechè nel progettato scioglimento del partito comunista lo abbiamo in una deliberazione del partito ceko di maggioranza governativa, il partito detto dell'unificazione nazionale. Questo ha deliberato di accettare domande di ammissione esclusivamente di nazionali ceki e specificando che gli ebrei sono esclusi dal partito.

Mario Bassi

Particolari sull'esplosione

nel teatro ebraico di Temesvar

Budapest, 28 novembre.

Circa l'attentato nel teatro di Temesvar, in territorio rumeno già ungherese, avvenuto ieri, da viaggiatori qui giunti si apprende che lo scoppio è avvenuto durante la rappresentazione organizzata da un gruppo di ebrei provenienti da Vilno. Gli attentatori gettarono due bombe, una sul palco e l'altra nella platea. Ne seguiva un panico terribile, che veniva aggravato dal fatto che l'illuminazione veniva interrotta. Anche nelle strade vicine veniva a mancare l'illuminazione. L'esplosione, com'è noto, ha provocato la morte di dieci persone, e il ferimento di trentadue. Come autori dell'attentato sono sospettate due persone, di cui una di sesso femminile, che sono state entrambe scorte in atteggiamento sospetto all'entrata del teatro, pochi istanti prima dell'inizio della rappresentazione. I due sospettati, malgrado le pronte ricerche della polizia, hanno potuto rendersi irreperibili.

Palestina: l'oleodotto in fiamme presso Bolsan

Vecchia fortezza persiana

La colpa è del bulo

Va per rapire la fidanzata ma preleva la vecchia madre

Atene, 28 novembre.

In un villaggio del Peloponneso, un giovane contadino si era invaghito perdutamente di una ragazza per nome Maria, ma dappoichè la madre di lei non solo non intendeva accoglierlo in casa, ma lo aveva minacciato di gravi rappresaglie se non avesse lasciata in pace la ragazza, egli decise di ricorrere ad un mezzo estremo. La notte scorsa, in compagnia di un amico, si recò a bussare alla porta dell'abitazione della fanciulla fingendo di essere latore di un telegramma. La porta si aperse ed una donna apparve nel vano di essa. Senza lasciarle il tempo di aprir bocca, il giovane e l'amico le gettarono addosso un ampio scialle per impedirle di gridare e di muoversi, e la trasportarono di peso in un bosco vicino.

Qui però vennero raggiunti da alcuni contadini che si erano destati al frastuono ed avevano assistito alla scena. Costoro, armati di roncoli, di badili, di bastoni, circondarono i rapitori costringendoli a depositare il loro fardello. L'audace innamorato — che tardava ad obbedire — ricevette anche una buona dose di legnate che calmarono alquanto i suoi bollori. Ma le sue sventure non erano terminate perchè, caduto lo scialle che avvolgeva la donna rapita egli si vide balzare addosso come una furia la madre della Maria. Al buio, il giovane contadino aveva scambiata la madre per la figlia!

CRONACA CITTADINA

Bonifiche, ammassi irrigazioni al rapporto degli agricoltori

Il Prefetto parla all'assemblea

Con l'intervento di S. E. il Prefetto, nel salone del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, il Presidente dell'Unione provinciale fascista agricoltori ha tenuto l'annuale rapporto dei dirigenti e dei fiduciari delle categorie inquadrate dalla Unione stessa. Aperta la seduta con il saluto al Duce, il barone d'Ettorre ha accennato alla venuta a Torino del Presidente della Confederazione fascista agricoltori on. Mussolini e alla recente visita del Ministro per l'Agricoltura e Foreste S. E. Rossoni alla Mostra « Torino e l'Autarchia », magnifica iniziativa del Segretario Federale al quale, a nome di tutti i presenti il presidente ha inviato un caloroso ringraziamento ed un cameratesco saluto.

Ha iniziato poi una chiara e particolareggiata relazione sull'attività svolta dall'organizzazione, dagli enti economici affiancati e dagli ammassi (grano, lana, bozzoli) della provincia. Rilevato il continuo incremento delle adesioni delle masse agricole all'organizzazione che per alcune categorie è pressochè totalitaria, ha trattato dei patti di lavoro, dell'applicazione del capitolato delle affittanze e del capitolato delle affittanze dei coltivatori diretti che stanno attuandosi.

Il passato quindi a trattare della situazione provinciale in relazione alle Assicurazioni sociali, alla Cassa Mutua Malattie e ad alcune questioni tributarie e in modo particolare dei nuovi accertamenti di R. M. sui redditi agrari e dell'azione svolta in merito dall'organizzazione per efficacemente collaborare con l'Amministrazione finanziaria. Le recenti iniziative dell'Unione in materia di migliore utilizzazione delle acque ai fini dell'irrigazione (costituzione consorzi obbligatori nel bacino della Stura di Lanzo, estensione della irrigazione nella zona a sud di Torino con parziale utilizzazione delle acque del Po) hanno trovato nella relazione del barone d'Ettorre una trattazione pari all'importanza che i problemi hanno nella provincia di Torino.

Ha accennato quindi agli studi che saranno prontamente iniziati, per affrontare il problema della bonifica della Vaude, uno dei più assillanti della provincia.

Il Presidente dell'Unione ha poi parlato della tutela in materia degli aspropri, di quanto è stato fatto per la preparazione dei piani autarchici nel settore agricolo provinciale, ha trattato delle condizioni nelle quali si svolge la produzione lattiera e del collocamento del prodotto, del problema della carne, preciando l'azione svolta dall'Unione al fine di migliorare i prezzi delle carni bovine, della situazione ortofrutticola, particolarmente negli aspetti di una possibile esportazione.

Passando agli ammassi ha riferito: per quello granario, che l'attuale stato di perfezionamento dell'attrezzatura dei silos e magazzini ha una potenzialità che supera i 500 mila quintali; per l'ammasso bozzoli, ha constatato che anche nell'annata difficile si è raggiunta una discreta produzione.

Con compiacimento, il Presidente dell'Unione ha constatato come l'Associazione agraria piemontese ha compiuto in non facile funzione di gestione di ammassatore.

Il relatore ha concluso dicendo che i risultati ottenuti, il riconoscimento delle autorità e gerarchie debbono costituire ragione di orgoglio per i rurali dell'intera Provincia.

S. E. il Prefetto, dichiaratosi lieto di trovarsi fra i dirigenti degli agricoltori della Provincia e confermando il costante suo interessamento verso il settore agricolo, ha detto che la chiara ed esauriente relazione del Presidente dell'Unione dimostra la efficienza dell'organizzazione e la cura per i problemi che maggiormente interessano l'agricoltura della Provincia, e il dinamismo con il quale essi sono affrontati, senza venir meno a quella prudenza di intenti che caratterizza l'attività dell'Unione Agricoltori.

Il Prefetto ha affermato che il clima è fortemente fascista ed orientato sulle direttive del Duce per il potenziamento della economia agricola nazionale. Richiamandosi alla relazione del presidente dell'Unione, ha constatato che il funzionamento degli ammassi, attuato in provincia secondo le direttive del Regime, ha trovato generalmente presso i produttori piena comprensione e da parte della Organizzazione sindacale e dell'Ente ammassatore una realizzazione rispondente agli interessi dei singoli, coordinati al fine dell'interesse generale. La estensione della politica degli ammassi, che realmente è efficacissima deve impegnare gli agricoltori ad incrementare la produzione fino ai limiti più alti possibili. S. E. il Prefetto dopo aver affermato sui problemi illustrati nella relazione del Presidente in rapporto ai settori carne, vino, irrigazione, ha inoltre gli agricoltori a perseverare nella tenace azione intrapresa rivolta al potenziamento della loro attività. Le difficoltà superate ed i risultati conseguiti danno la certezza che ogni ulteriore ostacolo sarà superato.

La parole di S. E. il Prefetto sono state accolte e salutate dall'applauso dell'assemblea. Aderendo alla preghiera del presidente dell'Unione il Prefetto ha poi consegnato le medaglie assegnate dall'Organizzazione come premio ai 20 educatori comunali di categoria che nell'anno XVI si erano particolarmente distinti per la loro attività.

Dopo il saluto al Duce, cui ha fatto eco l'entusiastico « A noi » della massa dei dirigenti sindacali agricoli, S. E. il Prefetto ha lasciato la sala, accompagnato da una calorosa ovazione.

Quattro Fasci della provincia ispezionati improvvisamente dal Federale

Seguendo una sua sperimentata abitudine, ieri sera il Federale ha compiuto quattro ispezioni improvvise, giungendo nelle sedi del Fascio assolutamente inatteso. Dell'utilità di queste ispezioni abbiamo detto altre volte, ma certo è opportuno far rilevare ancora oggi il particolare valore di questa iniziativa federale. La parola ispezione sovente cela fra le sue lettere un certo non so che di timore o di dubbio che qualcosa non possa andar bene, di necessità di riprendere o di sorvegliare; non così invece nel nostro caso, perchè i Fasci della provincia di Torino sono tutti attivamente funzionanti; l'ispezione del Federale, quindi, costituisce un premio a quei camerati che improvvisamente mentre stanno svolgendo il loro quotidiano lavoro di dirigenti, hanno il piacere di vedere, quando meno se lo aspettano, il Gerarca provinciale che constata il loro lavoro, la loro buona volontà, la loro attività fascista. L'ispezione si traduce quindi in una cameratesca prova di affettuosa stima del Gerarca per i suoi collaboratori che è bene indicare alle popolazioni per il contributo che danno alla vita ed all'organizzazione del Partito con profondo disinteresse personale e con appassionata fede.

Il primo centro visitato ieri sera è stato Montanaro, ove il Federale ha spronato i dirigenti perchè sia presto costruita una casa del Fascio e della G.I.L., esprimendo la sicurezza che tutti i benestanti del paese vorranno concorrere con spontaneo slancio alla nuova opera. Poi a Chivasso il Gerarca ha sostato nell'attuale sede del Fascio che sia per trasportarsi nella bella casa recentemente inaugurata ed in via di completamento nei dettagli. A Brandizzo ed a Settimo il Federale ha visitato i locali delle sedi informandosi delle attività in corso. Nei quattro Fasci visitati erano presenti i segretari intenti al loro lavoro; ad essi il Gerarca ha impartito disposizioni per il sempre maggior incremento della G.I.L., per la diffusione del quotidiano, simpatica iniziativa della Federazione intesa a diffondere la conoscenza di quanto si opera in tutti i settori della vita nazionale; per un più completo sfruttamento di ogni energia autarchica. Le ispezioni hanno dato tutte un ottimo risultato, confermando che i Fasci della provincia sono attivamente funzionanti con perfetto stile fascista.

Nei Fasci femminili

La Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili ha presieduto ieri i rapporti del Fascio femminile del Gruppo « Dario Pini » e di quello di Nole Canavese. Le due adunate hanno offerto una nuova occasione al Fascio femminile rionale e a quello del vicino ed operoso paese di mostrare i nuovi progressi conseguiti in questo ultimo anno. Dopo le consuete relazioni delle rispettive Segretarie, la Fiduciaria ha parlato alle Donne, Giovani fasciste e Massaie rurali compiendosi dei risultati raggiunti nei vari settori, ricordando i doveri della Donna italiana nell'ora presente e dando direttive per l'azione futura. A Nole la Fiduciaria contessa Cavalli ha visitato una interessante Mostra di prodotti delle locali Massaie rurali e di lavori femminili.

I corsi di preparazione femminile alla vita in colonia

La Federazione dei Fasci femminili comunica che giovedì 1° dicembre alle ore 21 presso la Regia Università (via Po 17) presenti le autorità, avrà luogo l'inaugurazione ufficiale del Corso di preparazione della Donna alla vita coloniale, organizzato in collaborazione con l'Istituto Fascista dell'Africa Italiana. Le lezioni tratteranno i seguenti argomenti: Difesa della razza; Lotta contro il Meticciato; Storia e Geografia; Puericultura; Igiene tropicale; Agricoltura; Allevamento animali da cortile; Fabbricazione latticini; Economia domestica; Artigianato, ecc. Le lezioni avranno luogo due volte la settimana, presso l'Università. Al termine delle lezioni teoriche verranno seguite esercitazioni pratiche. Gli esami daranno diritto ad un attestato. Le iscrizioni sono sempre aperte presso la segreteria dei Fasci femminili (via Carlo Alberto 10) e quella della G.I.L. (piazza Bernini 2), nonchè presso le sedi dei Gruppi rionali.

Per i giovani laureati

Tutti i Laureati sino al 28° anno di età ed i diplomati dai 21 ai 28 anni, iscritti al P.N.F., prima di presentarsi per il rinnovo tessera anno XVII, all'Ufficio Tessere Federale, debbono passare al Gruppo Universitario Fascista (via Galliari 28) per comunicazioni in merito al foglio di disposizioni n. 1132. L'orario degli uffici è il seguente: dalle ore 11 alle ore 12,30; dalle 17,30 alle 19; mercoledì e venerdì dalle 21 alle 22.

Corso di agricoltura

Ieri sera è stato iniziato, con un centinaio di presenti, il corso di agricoltura pratica per i proprietari con beni a mezzadria della collina torinese. Il Presidente della Società ha messo in rilievo l'importanza del corso tendente al miglioramento agricolo della nostra collina le cui possibilità produttive sono particolarmente notevoli anche ai fini del raggiungimento dell'autarchia e il Direttore dell'Unione provinciale fascista agricoltori ha portato il saluto dell'organizzazione sindacale. È stata quindi tenuta la prima lezione sulle migliori rotazioni agricole da adottarsi mettendo particolarmente in rilievo la necessità di estendere le coltivazioni foraggere.

Le lezioni proseguiranno regolarmente tutti i lunedì sera.

Generoso gesto di un padrone di casa

Il proprietario dello stabile sito in piazza Rayneri 15, comm. Carlo Visconti, in occasione della nascita di un bimbo al suo inquilino Saverio Mucci gli ha abbuonato il canone d'affitto per un mese e la quota di riscaldamento.

La trasmissione radio della riapertura della Camera

Domani 30 novembre XVII alle ore 16 sarà radiodiffusa la ripresa dei lavori parlamentari.

Per tale occasione tanto a Casa Littoria quanto presso le sedi di tutti i Gruppi Rionali Fascisti saranno predisposti altoparlanti perchè camerati e popolazione possano ascoltare l'importantissima radiocronaca.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Il rapporto della Legione « Monte Bianco »

presieduto dal gen. Brandimarte

Ci comunicano da Aosta che il generale Brandimarte, accompagnato dal comandante del gruppo Battaglioni Camicie Nere di Torino, ha presieduto il rapporto della 12.a legione « Monte Bianco », che si è svolto nel palazzo civico di Aosta alla presenza di S. E. il Prefetto, del Federale, dell'onorevole Sertoli, del Podestà e di altre autorità nonchè di circa 200 ufficiali della Milizia. Il Federale ha rivolto al comandante la prima sona Camicie Nere cameratesche parole di saluto ricordando poi con nobili espressioni i valorosi legionari Bossonetto e Bellocchio, eroicamente caduti in Spagna, alla cui memoria è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare. Infine il generale Brandimarte, udita la relazione del primo seniore Pasetti, comandante la Legione, ha rivolto a lui ed ai suoi collaboratori un vivo elogio per la attività svolta, pronunciando quindi di significative parole di incitamento agli ufficiali, tra vive acclamazioni al Duce, Fondatore dell'Impero.

All'Istituto di Cultura Fascista

Il convegno sull'architettura

La discussione sul tema assegnato dal Segretario del Partito - La significativa mozione

Ieri sera alle 21, ad iniziativa dell'Istituto di Cultura Fascista e per discutere il tema assegnato da S. E. il Ministro Segretario del Partito, si sono riuniti a convegno a Palazzo Lascaris architetti, ingegneri, artisti del Piemonte. Un numeroso gruppo, che ha testimoniato con la sua sola presenza il pieno successo dell'iniziativa. Al tavolo centrale stavano il Presidente dell'Istituto, il Segretario del Sindacato Architetti, dott. Midana in rappresentanza del presidente degli Artisti e Professionisti, e il relatore camerata ing. Cavaliari Murat littore di critica d'arte.

Ordinato il saluto al Duce, il Presidente ha illustrato agli intervenuti il significato e gli scopi dell'adunata, alla quale, data la importanza, la Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista non ha voluto dare il semplice carattere di riunione o conversazione, ma di vero e proprio convegno. Ha dato lettura, in seguito alle parole dettate dal Ministro Segretario del Partito, che si compendiano nel giudizio: L'architettura è fra le forme d'arte quella che per la sua speciale natura ha maggiormente partecipato al rinnovamento della vita italiana. L'oratore ha quindi dato la parola al relatore Cavallari-Murat, il quale, dopo aver detto che la relazione non conteneva che pochi cenni per costituire il tessuto della discussione ha svolto il tema dell'influenza del pensiero ambientale e soprattutto filosofico sulle diverse forme d'arte e particolarmente sull'architettura, dimostrando come l'arte di Sant'Elia, staccando tutte le teorie spiritualiste d'oltr'Alpe e soprattutto quelle materialistiche, si riallacci al pensiero di Giambattista Vico. Egli ha passato così in rassegna tutta la vita del pensiero degli ultimi due secoli, giungendo al tempo nostro e entrando nell'argomento assegnato dal Ministro Segretario del Partito. L'oratore è stato a lungo applaudito.

Aperta la discussione sulla relazione hanno parlato e discusso i camerati Morbelli, Passanti, il prof. Guerrini — che ha esposto la tesi antimaterialistica degli influssi ideali sull'andamento delle forme e concezioni architettoniche — Lorenzelli, Aloisio, l'universitario Grossi, che con molti camerati della Facoltà di Architettura partecipava alla riunione; Barra, Pifferi, Verino, Midana, Moretti, Pilo e molti altri.

Dopo la discussione, il relatore Cavallari-Murat, riassumeva i diversi punti trattati, sviscerandoli e illustrandone la portata.

A conclusione della interessante discussione, il Presidente Avenali proponeva la seguente mozione che è stata approvata per acclamazione:

« I partecipanti al Convegno sull'Architettura, indetto in Torino dalla Sezione provinciale dell'Istituto di Cultura Fascista, riconoscono che nel clima della Rivoluzione mussoliniana, l'architettura, come e forse più di ogni altra forma d'arte, trova le condizioni più feconde al suo sviluppo ed a realizzare la propria funzione, che è essenzialmente educativa e formativa della vita morale del popolo. Essi affermano che l'arte, espressione fra le più alte del pensiero, non può mancare arbitrio venir straniata dalla vita intesa sotto tutte le sue forme e prima di tutto sotto l'aspetto politico, che è quello per cui si realizzano — in un continuo farsi — la originalità, la missione, i fini della Nazione. Essi impegnano le loro energie perchè i frutti del proprio lavoro rispecchino sempre meglio la dignità e la novità del secolo di Mussolini, nicchè alla più pura ed essenziale tradizione della grande arte nostra si uniscano la conquista di nuove forme rappresentative del tempo che vede il risorto Impero di Roma ».

La Mole ancora di scena

Le angherie fatte all'Antonelli dalla comunità ebraica di Torino

Mesi fa abbiamo lungamente trattato della Mole Antonelliana e della necessità di ultimare gli iniziati lavori di restauro e consolidamento, nonchè di darle respiro e visibilità.

Ora facciamo tornar di scena il glorioso e caratteristico edificio per narrarne la storia, che è dimenticata e quasi ignota, specie alle giovani generazioni. Ben pochi fra i ventenni, siamo certi, sanno che quando furono gettate le basi della Mole si trattava di farne il tempio ebraico, la sinagoga di Torino.

Ma riandiamo la storia dei giudei a Torino. Negli antichi tempi essi abitavano il piccolo ghetto di via della Rosina. La miseria di qui Madama Reale, con decreto del 6 agosto 1679, ordinando che gli ebrei abitanti in Torino, lasciando l'assegnata abitazione di via delle Rosine, si riducessero tutti nell'isolato di proprietà dell'Ospedale di Carità nella via al Teatro d'Angennes, ora via Principe Amedeo. Solo dal 1843 essi ebbero diritto di abitare dove volevano in città. E da quell'anno essi manifestarono il desiderio di costruirsi una sinagoga.

Ma due elementi si opponevano alla presta risoluzione della questione: l'estrema difficoltà a escutere i quattrini », caratteristica peculiare dei figli di Sion, e la mania di criticare, di discutere, di usare sempre di parer contrario, anche davanti alle iniziative dei fratelli di sangue.

Ma finalmente dopo undici anni di chiacchiere (nel 1859) essi uscirano in una decisione. Troviamo la storia della erigenda sinagoga in un saporito (almeno per noi) libretto dovuto alla penna di Alessandro Malvano, presidente del consiglio d'amministrazione della Università israelitica (la quale non vuol dire luogo di studi, ma congrega). Nel libretto è contenuta la relazione dello stesso Malvano all'assemblea dei contribuenti israeliti, tenutasi nel marzo 1872, in un momento di assai gravi e turbolenti discussioni fra i discendenti di Giacobbe. Il libretto, stampato in Torino presso la tipografia e litografia Fodratti (ma guarda, guarda!) ci narra le vicende della Mole sul suo nascere.

Quivi si racconta che la comunità « essendo economicamente (di già?) e moralmente florida e ogni giorno crescente per numero e facoltà » deliberava (marzo 1859) di imporre ogni anno una somma per la costruzione della sinagoga. Nel 1860 veniva così acquistato l'appezzamento di terreno nella via Montebello, per costruirvi non solo il tempio, ma le scuole elementari per i figli dei figli di Sion. Fatto un preventivo grosso modo sulle 300 mila lire, questo venne coperto appena appena e con difficoltà. I bandi quindi un concorso. Ma quando si trattò di esaminare i diversi progetti presentati dagli architetti (artisti) accaparrò la discussioni. E furono tante e tali che, alla fine, i contribuenti israeliti non si trovarono d'accordo che su un punto: far dirimere il diaccordo dall'ingegnere Antonelli (ariano), l'autorità più rinomata del tempo in fatto di costruzioni. L'Antonelli scartò tutti i progetti e prese incarico di idearne una definitiva. Poveraccio! Non sapeva a quali guai andava incontro.

Qualche tempo dopo presentava il suo progetto, richiedendo per la costruzione la somma di 340 mila lire, somma che salì più tardi a 450 mila, poichè i figli di Sion, assaliti dalla mania di grandezza (non dimentichiamo la sfacciata fasta dei matrimoni e delle feste date dai giudei) pretesero che il tempio avesse un altro porticato con colonne. Discussioni, dissensi, liti, parole e parole. Finalmente nel 1863 la prima pietra della nuova torre babelica fu posata. Ma poi venne il brutto. Nessun costruttore si presentò per assumersi la costruzione. E allora la congrega israelitica decise di far eseguire la costruzione in economia. E nel maggio 1865 in assemblea dei contribuenti israeliti decise di lanciare (a se stesso) un prestito di 240 mila lire. Ma i figli di Giacobbe fecero orecchio da mercante. Se ne infischiarono, davanti alla questione numismatica, del tempio, del rabbino e anche dei loro principii religiosi. Cosicchè la somma di 240 mila sopraiche venne a gravare in articoli di passivo gli esercizi a venire della comunità.

E nel 1865 i lavori ripresero. Abbiamo i figli di Giacobbe, che avevano approvato il grandioso progetto armati per un terzo realizzato, fossero spaventati della « smisurata altezza » della costruzione.

Ma dopo qualche mese la diatriba scoppiò. E durò dal 1865 al 1869. Finchè i buoni giudei si misero all'opera per tagliar le gambe al povero Antonelli. Essi provocarono (con tutti i mezzi) piagnucolando presso il Consiglio comunale, una inchiesta sulla stabilità del costruendo tempio.

Cominciò allora per l'Antonelli una vita d'inferno, un supplizio. Gli ebrei, che lo avevano chiamato come arbitro pochi anni prima, non esitarono a mettere pubblicamente in dubbio la sua capacità, la sua competenza tecnica, lo accusarono di megalomania e anche di pazzia dichiarata. L'Antonelli si difese energicamente, contrabattè alle chiacchiere i dati, alla malafede una strenua volontà di proseguire nell'opera intrapresa.

Non ostè, a dimostrazione della sua bravura di costruttore, a edificare quella sua fattina di casa in corso San Maurizio. Forti tutte le prove, presentò tutti i calcoli.

Intanto la congrega ebraica (vedi la malafede), mentre si rifiutava di continuare la « pazza impresa », sollecitava i più opulenti correligionari non per avere una elargizione, ma un prestito e lavorare anche tratattive con « la cospicua casa Rotschild di Parigi ». Ma nessun giudeo opulento e cospicuo aprì i cordoni della borsa. L'oro prima di tutto.

Il lavoro di costruzione intanto era fermo. E tre ingegneri del Municipio dovettero imporre agli ebrei di erigere la cupola affinchè l'interno del « tempio del Signore » esposto alle intemperie, non deperisse.

Ma ormai tutti gli ebrei residenti a Torino dicevano alle « farle che la sinagoga non sarebbe stata ultimata. Allora il presidente Malvano, all'assemblea generale, sottopose alla votazione un ordine del giorno con la proposta di « conservare il monumentale tempio, eziandio con riduzioni e modificazioni dell'attuale disegno, con destinazione diversa, ma però ad uso pubblico, civile, ed a vantaggio di tutti i cittadini senza distinzione ». La comunità rispose di no alla quasi unanimità. E che importa agli ebrei degli altri cittadini, cioè della grande maggioranza degli italiani? Essi sono nettamente distinti. Gli italiani sono una cosa, gli ebrei un'altra. Dai tempi dei tempi è stato così.

E in tal modo il tempio israelitico, che nel progetto doveva contenere 1500 persone, due terzi delle quali a sedere, le scuole, la casa del rabbino, ecc., non fu ultimato. Gli ebrei cercarono poi la loro sinagoga in via Pio V, dal 1840 al 1883, su disegno dell'ing. Petiti.

Nel 1877 il Comune di Torino acquistava la vasta costruzione di via Montebello per la somma di 850 mila lire e la ultimava, sempre sotto la direzione dell'Antonelli. L'anno seguente deliberava di istituirvi un Museo del Risorgimento e di dedicarlo alla memoria di Vittorio Emanuele II. Così, in barba ai figli dei figli di Sion, la Mole Antonelliana diventò « di uso pubblico, civile, a vantaggio di tutti i cittadini senza distinzione ». Di tutti i cittadini italiani, s'intende.

Pingonius

La festa della Beata Margherita di Savoia

L'arcidiocesi di Torino ha onorato la figura della Beata Margherita di Savoia. Speciali funzioni hanno avuto luogo a S. Domenico, poichè la Beata fu da prima una fervorosa terziaria domenicana che si distinse per il suo spirito di grande carità.

Ad Alba fece sorgere un convento in cui trascorse il resto della sua vita risplendendo di altissime virtù. Fu beatificata da Papa Clemente X.

L'indipendenza nazionale festeggiata nella colonia albanese

Ieri sera, i cittadini albanesi residenti nella nostra città hanno festeggiato l'anniversario della indipendenza albanese. Erano presenti nella Sede del Consolato i 30 ufficiali che frequentano i corsi dell'Istituto Superiore di Guerra e della Scuola di Applicazione ed un centinaio di studenti universitari delle varie facoltà.

Un legato che supera l'eredità

Nell'aprile del 1937 moriva in Vercelli la signora Dorotea Varalda ved. Bergamaschi, la quale, con testamento olografo dichiarava di istituire eredi delle sue sostanze le sorelle Giuseppina e Maddalena indicando i beni che a ciascuna di esse dovevano essere attribuiti; e dopo aver precisato le sue volontà relativamente alle funzioni religiose da celebrarsi annualmente in suffragio dell'anima sua, del marito e di due figli prelefunti, disponeva: « Quello che rimane ancora delle mie sostanze, lascio che prendano del letti per i poveri ammalati dell'Ospedale maggiore, facendo per ogni letto la fotografia dei miei carissimi figli e che siano obbligati a pregare per le nostre quattro anime ».

La curiosa disposizione testamentaria ha dato luogo ad una controversia fra l'Ospedale maggiore di Vercelli e le sorelle della testatrice. L'Ospedale dal contenuto del testamento credette ravvisare di essere stato miracolato erede della defunta, e di poter sostenere che i diritti delle sorelle dovessero intendersi limitati ai lasciti effettivamente disposti in loro favore, mentre il rimanente tutto della sostanza, dedotion fatta del pagamento dei legati, dovesse andare a favore dell'Ospedale, col preciso scopo della fondazione di letti perpetui nel modo indicato nell'olografo; ed al fine di sentir dichiarare quanto sopra, conveniva innanzi al Tribunale di Vercelli le sorelle della signora Varalda. Queste sostenevano, invece, di essere le eredi della defunta.

L'interessante questione veniva portata innanzi alla Seconda Sezione del nostro Tribunale civile che non entrava nel Pensiero che il testatore avesse inteso designare in modo inequivocabile dell'esame del testamento la reverità della defunta, di lasciare a eredi le proprie sorelle colle rispettive famiglie, ma al tempo stesso, in di lei volontà di limitare la portata della istituzione ereditaria, disponendo che il maggiore parte delle sue sostanze venisse attribuita ad altre persone ed a opere religiose. Nè fondata ha ritenuto il Tribunale la tesi delle eredi secondo cui la defunta avrebbe voluto disporre l'erezione di sei due letti presso l'Ospedale maggiore di Vercelli, per onorare la memoria dei due figli prefelunti. Pertanto, il Tribunale dichiarava spettare all'Ospedale maggiore di Vercelli ogni eccedenza attiva sul patrimonio della signora Varalda deducion fatta da ogni lascito, legato, peso e passività derivante dal testamento o inerente o dipendente dal patrimonio, e condannava le sorelle della testatrice alle spese.

Le amare vacanze di un converso francescano

Qualche settimana fa la cronaca si è occupata — e i lettori certo le ricorderanno — del quarantenne Benoît Bonet fu Dino, nativo di Cavriglia (Arezzo), quel tal fratericello francescano dall'eloquio scarso, la barzelletta non facile e le origini non molto chiare, il cui solo aveva fatto nascere fondati dubbi nelle autorità di P. S. non si trattasse di una mascheratura truffaldina. Ma il tempo, si sa, è galantuomo, e la verità presto o tardi viene a galla come l'olio sull'acqua. Ieri, davanti al Pretore Corsi, il Bonet ha potuto pienamente dimostrare chi è e chi non è. E un frate laico, che dopo tre anni di permanenza in convento può attualmente di una libertà quasi totale durante la quale non gli è formalmente vietato di portare il saio; i valori che ha con sè, sono suoi risparmi accumulati da anni; più è risultato che abbia esercitato abusivamente la questua. Il Pretore ha pertanto assolto con la formula più ampia il Bonet, il quale, dopo tre anni che non mettevo il saio fuori del suo convento, non è stato troppo fortunato, bisogna riconoscerlo.

Torinese ferito presso Casale in un incidente d'auto

Ci telefonano da Valenza: Lungo la provinciale Valenza-Casale Monferrato, nei pressi del cascinale per Pomaro, ieri un'automobile guidata dal proprietario Cesare Pasteris, di Torino, per lo scoppio di una gomma sbandava e si capovolgeva nella scarpata. Il Pasteris, prontamente soccorso, veniva portato all'ospedale dove gli riscontravano la probabile frattura della clavicola sinistra.

Padre e figlio percossi

Nel pomeriggio di ieri è stato medicato all'Antiateatro Martini per lesioni lacero contuse ed escoriazioni varie giudicate guaribili in sei giorni il panettiere Luigi Perdice di Michele, di anni 45, abitante in via Vibò 66. Con lui era il figlio Michele di 14 anni, che per la lussazione con la probabile frattura del polliee destro, è stata diebiarato guaribile in 30 giorni. Il padre ha riferito che, vedendo il figlio percosso da un certo Graziano Romanelli, con il quale era venuto a diverbio nel cortile di casa, era intervenuto, restando anch'egli malmenato.

Un incendio alla «Lancia»

Ieri mattina, alle 10,30, nel reparto fonderie delle stabilimento Lancia, in via Caraglio 146, per cause imprecisate, si incendiava della sutta contenente la una vasca alimentatrice di un forno. Il personale delle officine iniziava i lavori di spegnimento, finchè vi portavano due disinocamenti di vigili del fuoco che domavano le fiamme in un'ora di lavoro. I danni materiali ammontano a 15.000 lire.

Scontro fra bicicletta e auto. — Ieri sera veniva medicato all'Ospedale Martiri per contusioni varie giudicate guaribili in 8 giorni il manovale Michele Galgo fu Michele, di 36 anni, abitante in corso Moncalieri 370, che percorrendo corso Castelfidardo in bicicletta era andato ad urtare contro la macchina guidata dall'impiegato Manuele Monti di Emanuele, di anni 33, abitante in via Villafranca 19.

Bollettino demografico

11 novembre 1938-XVII

Nati vivi	39
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	37
Matrimoni trascritti	—

Settim. dal 31 al 27 novembre 1938-XVII

Nati vivi	194
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	4
Morti	169
Matrimoni trascritti	84

Segnalo la Crosara

TAPPEZZERIE in CARTA comuni, di lusso. Altor lavabile, sono vendute direttamente al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. c. Dante. T. 61-060

Una passeggiata fruttuosa

vi porterà in Piazza Solferino, dove svoltando in via Meucci troverete in

LIQUIDAZIONE DI FINE D'ANNO

per inventario — al Magazzini Arten — un enorme assortimento di tele rie cotone, lino, mezzaga; camiscie; lenzuola; fazzoletti; tovaglie; cataloghe; trapunte; sopracoperte; tende; tralicci.

MAGAZZINI ARTEN

in Meucci 2 ang. via Confienza

TUTTI I GIOCATTOLI da BIANCHI

Il più ricco assortimento d'Italia; le più interessanti novità.

Prezzi miti e tutti visibili.

Entrata: v. XX Settembre e Viotti

UN YOGHURT D. S. oggi, domani, sempre! Per la vostra salute. Un *yoghurt D. S.*, del D.r Der. Stepanian.

SACONNEY - GIOCATTOLI

Unico grande specialista d'Italia. Vende esclusivamente giocattoli! Natale si approssima! *V. Do Bonnas 17, ang. c. Ferraris.*

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Perino: corso Vittorio Eman. 68 *(Portici vicino al Monumento)*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione Lirica) - 21,15: « La Traviata » di G. Verdi.

ALFIERI (Cia Melato-Carraro-Maltoni-Calabresi) - 21,15: « Il primo peccato » di S. Gotta. (Novità).

ROSSINI: 21,15: Compagnia Casalegio: « Il bacio proibito ». (Popolare).

PALAZZO SARICHANO — Museo del Cotto e del Risorgimento (Piazzale Aperture ore 9.

IMPERIALE: 17: 21: Danze: S. Carlo 1.

GAY DANZE, via Pombo 7: ore 17 e 21.

DE LAUDE: 17: 21: Danze: S. Carlo 4.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

Balletto Vivner e M. De Valencia

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Arditi dell'aria » Clark Gable, Myrna Loy, Spencer Tracy.

AMBROSIO: « Fiamme in Oriente » con Mario von Strohelm, Charles Vanel.

CORSO: « Il fanciullo maledetto » con Warner Baxter, V. Bartholomew.

CHIARELLE: « Piacere dello scandalo » e grande successo A. M. Donema.

V. EMANUELE: « Jeanne Doré » E. Gramatica e Comp. Angelo Cecchelin.

BALBO: « Gioia di vivere » Constance Bennett, Brian Aherne, Billie Burke.

IDEAL: « Occidente (in flamme) (a colori) e nuova Comp. Riv. G. Inglese.

STATUTO: « La città dell'oro » con Jeanette Mac Donald e Nelson Eddy.

ALPI: « Luciano Serra, pilota ». Sacc.

NAZIONALE: « Nonna Felicitas D. Galli

MAFFEI: « Vecchia » e Arte Varia.

MASSIMO: « La donna che voglio » con Joan Crawford e Spencer Tracy.

GOLDONI: « Infedeltà ».

(TALA: « Solo per lei » E. Gigli.

TORINESE: « Sul oro e terra ».

SAVOIA: Donna che voglio (dalle 15)

OLIMPIA: « Un americano a Oxford ».

IMPERIALE: « Quei cari parenti ».

PALERMO: « Un americano a Oxford ».

VINZAGLIO: « Lotta di spie » G. Veidt.

PRINCIPE: « Mezzanotte a Broadway.

P. Nuova: Regine della notte (dalle 16).

REX: Maria Walewska (ultime giorno).

Prezzi: L. 4 - 5 - 6. Dop. 3 - 3,75 - 4,50.

Anche oggi al BALBO la GIOIA DI VIVERE

farà scoppiettar le risate in ogni ordine di posti. Il piacevolissimo film, ricco di situazioni burlesche e interpretato con un brio sorprendente da un gruppo di attori che sono la comicità stessa, merita di essere largamente veduto perchè fa fare tanto buon sangue a tutti.

Cinema SAVOIA

via Rosolino Pilo 6 (c. Francia, fermata tram v. Digione) il locale distinto, grandioso, moderno. Da oggi *La donna che voglio* Crawford

NAZIONALE: ultimo giorno di « NONNA FELICITÀ » con Dina Galli e Armando Falconi *Domani: Medalla di lusso (a col.)*

MARINAI D'ITALIA

Domenica, ore 10,30, adunata in Piazza Carlo Alberto per la sfilata.

STATO CIVILE

28 novembre 1938-XVII

Nato Luigi di Angelo, a. 25, fi Torino, meccanico, corso Allacomba 63 — **Antonietta Filippina** ved. **Robiolio-Bosa,** a. 81, di Montanaro, agiata, via Pr. Clotilde 28 — **Vivietta Mariano** ved. Castelli, a. 70, di Salasco, agiata, via B. Galliari 4 — **Mondino Giovanni** fu Paolo, a. 53, di Moncalieri, avvocato, via Bidone 32 — **Martinengo Angela** ved. Bisati, a. 66, di Novara, casalinga, via Urbino 38 — **Morio** cav. **Giovanni** fu Giuseppe, a. 62, di Alessandria, prof. Scienze, via L. Nanni 47 — **Alicese Giovannino** nuor Maria Faustina, a. 81, di Bra, religiosa, via Cesnola 20 — **Berlinna Francesca** m. Mazzetti, a. 67, di Torino, casalinga, via Sandigliano 4 — **Antonietti Giovanni,** g. 17, di Torino, via A. Saluzzo 32 — **Chiara Filippo** fu Giovanni, a. 78, di Osiezi, pensionato, via L. Bastanzi 1 — **Gonella Amalia** ved. Bona, a. 75, di Biella, casalinga, via Finelli 20 — **Simone Teresa** m. Bertolino, a. 41, di Cambiano, casalinga, via Ormea 74 — **Drago Emanuella** ved. Camerana, a. 70, di Torino, pensionata, via Ceva 45 — **Calendoni Salvatore** fu Francesco, a. 62, di Siracusa, guardiasala, corso Vitt. Emanuele 59 — **Casero Giuseppina** m. Biolla, a. 58, di Torino, agiata, via Villa della Regina 17 — **Micheletti Caetano** fu Francesco, a. 70, di Angiari, pensionato, via Cenischia 14 — **Trucco Giuditta** ved. Trucco, a. 77, di Torino, casalinga, via Digione 26 — **Averone Francesco** fu Alessandro, a. 70, di Trezzano Verc., manovale, via Tromone 21 — **Perrone Giorgio,** a. 70, di Gassino, calzolaio, via S. Giobbe 24 — **Longhi Amalia** m. Pernice, a. 66, di Reggio Emilia, casalinga, corso G. Cesare 127 — **Gallo Adriana** di Giacomo de, g. 10, di Torino — **Giacometti Lorenzo** fu Felice, a. 40, di Villa del Bosco, agricoltore — **Castiani Agostino** fu Giuseppe, a. 72, di Torino, manovale — **Cassi Costantino** fu Enrico, a. 53, di Torino, cocchiere — **Demarchi Anna Maria** fu Pietro, a. 99, di Pinerolo, filatrice — **Paganino Roberto** di Virginio, m. 8, di Alessandria — **Marsiglio Domenico** fu Francesco, a. 70, di Casale, pensionato — **Camilor Antonio** fu Francesco, a

Teatri e Cinema

La stagione lirica del Carignano

Stasera: « La Traviata »

Questa sera ha luogo al Carignano l'annunciata prima rappresentazione della *Traviata*, diretta dal maestro Tomaso Benfintende. Protagonista della popolare opera verdiana è il soprano Jolanda Cirillo, mentre il tenore Carlo Merino interpreta la parte di Alfredo e il baritono Piero Biasini quella di Germont. Le altre parti sono state così distribuite: Bianca Maggi (Flora), Ida Furè (Annina), Santo Messina (Gastone), Alessio Solej (il barone), Oscar Cipparone (il marchese), Giulio Zangonara (il dott. Grenville). Vi partecipa inoltre la prima ballerina della « Scala » Fernanda Bianchi. I cori sono stati istruiti dal maestro Trebbi. Anche la regia di questa opera è stata curata da Mario Dupraz, che ha pure ideato le scene, le quali sono state espressamente dipinte dal pittore Monfrini dello studio scenografico Sormani.

Domani, serata in onore del soprano Lina Almaro, con la terza e ultima rappresentazione del *Rigoletto*, per la quale la vendita dei biglietti si inizia stamane.

L'impresa della stagione lirica, per aderire alle numerose richieste del pubblico, ha potuto ottenere che il soprano Toshiko Hasegawa si rendesse libera da precedenti impegni per poter partecipare a un'ultima rappresentazione di *Madama Butterfly*. Questa rappresentazione è perciò stata fissata per giovedì 1° dicembre e verrà data in serata d'onore e d'addio dell'applaudita cantante. La vendita per questa ultima rappresentazione di *Madama Butterfly* si inizierà domattina.

« Il primo peccato » di S. Gotta all'Alfieri

Questa sera — come abbiamo ieri annunciato — la Compagnia Melato - Carnabuci - Sabbatini - Calabrese mette in scena la nuova commedia in quattro atti e cinque quadri: *Il primo peccato*, di Salvator Gotta, che altrove ha ottenuto lusinghiero successo. L'autore assisterà alla rappresentazione.

Una novità di Drovetti al Rossini

Il bacio proibito di Bel Ami si replica per l'ultima volta questa sera al Rossini, a prezzi popolari. Domani sera la Compagnia di Mario Casaleggio metterà in scena la annunciata nuova fantasia comico-musicale di Pönein (Giovanni Drovetti): *Chi ha trovato un milionario?*, tre atti e sette quadri musicati dai maestri Palumbo e De Magistris.

Sullo schermo: *Fiamme in oriente*, di C. Jaque.

In Cina. Una concessione ferroviaria è stata data a una Compagnia, diretta dall'ingegner Peerson. Ma se il costruire la linea in paesi semi-deserti fra bande di predoni, fu un'impresa certo non facile, l'esercizio del traffico diventa poi ancora più difficile. Le carovane fanno gola ai banditi; i passeggeri altrettanto, se piacevoli ostaggi; e il capo della Compagnia, più che un tecnico, deve apparire un politico o un politicante, destreggiarsi fra tagli e allarme, fra tributi e... transazioni. C'è però in lui un'ancora coscienza della sua missione, ed è che egli deve tenere, contro tutto, contro tutti; e allora il politico, o il politicante, in più d'un momento potrà apparire un soldato. (A questo nucleo, a questo personaggio, aggiungete alcune locali figure di quei cari generali-ribelli cinesi, sempre in gran faccenda a tradirsi l'un l'altro; la moglie dell'ingegnere diventata un ostaggio, nelle grinfie d'uno di quei generali; sparatorie, fughe, inseguimenti; e il gioco è fatto).

Bisognerà però dire subito, a proposito di questo film, che il cinema francese, per ora, non è più adatto a vicende d'avventura. Il suo desiderio d'introspezioni psicologiche, di stati d'animo che si ferrano nel profondo per affiorarne lentamente, sottilmente, si ritrova anche in *Fiamme in oriente*, talvolta con accenti esatti, talvolta con altri che lo sono assai meno; e di rado tutto ciò fa corpo con l'avventura, per l'avventura, sempre seguita con molta cura, ma anche con l'evidente sforzo di quella cura. Fra gli interpreti spiccano Charles Vanel, Inkijinoff, e Stroheim, ottimo nei pochi istanti in cui appare.

m. e.

Oggi alla radio

TO 1 - RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PA - AN - CT - RD 2 - TRIPOLI — Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Trio Chasl-Zanardelli-Cassone — 12,50: Dischi — 13,15 (sec. AN): Dischi di musica teatrale — 14,10: Borsa.

TO 2 - RO 3 - NA 2 - BA 3 - MI 2 - GE 2 - FI 3 - AN — Ore 13: Dischi — 13,50: Concerto radiofonico diretto dal M.o Ennio Arlandi — 16: Dischi — 16,30: Giornale radio.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PA - CT — Ore 16: Lezione per allievi marconisti — 16,40: La Camerata del Balilla e delle Piccole Italiane: « Il Corsaro Arcobaleno » — 17,15: Concerto del duo Maria Colombo-Albertina Ferrari — 17,50: Movimento libero serao dell'Impero - Bollettino presagi.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - PA - CT - FI 2 — Ore 19,30: Conversazione del l'on. Eugenio Coselschi — 19,50: Dischi — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30 (excl. MI): Orchestra diretta da rimi e danze diretta dal M.o Sergio Vaccari — 21: Stagione lirica dell'Eiar: « Turandot », opera di G. Puccini, diretta dal Maestro Franco Ghione; maestro del coro Achille Consoli. - Negli intervalli: Voci dal mondo - Notiziario cinematografico. - Dopo l'opera eventuale musica da ballo — 23,15: Previsioni regionali del tempo.

TO 2 - FI 1 - NA 1 - BO 2 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - AN — Ore 19: Musica varia, asterischi e curiosità — 19,30: Orchestrina ritmica diretta dal M.o Escobar — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: « Isola misteriosa » — 21: Canzoni e danze popolari italiane: orchestra e coro diretti dal M.o Cesare Gallino. - Indi musica da ballo fino alle 23,30.

TO 2 - RO 1 - NA 2 - BO - BZ - MI 2 - TRIPOLI — Ore 11: « Il capriccio » commedia di De Musset — 11,40: Concerto della Banda del 3° Cf. diretta dal M.o Luigi Cirenei. - Nell'intervallo conversazione di S. E. Marinetti, Accademico d'Italia: « Futurismo mondiale - La Poesia dei tecnicismi automobilici — 13,15-13,55: Musica da ballo e previsioni del tempo.

LIRICA - Kaiserslautern 2m.30: «Obelisco, op. di Verdi; **Bruxelles II**: 21: «Faust», op. di Gounod; **Londra Reg.** 21,30: « I pagliacci », op. di Leoncavallo; **Parigi P.T.T.**: 21,35: « Elle est à vous », operetta di M. Yvain; **Lussemburgo**: 21,45: « L'Arlesiana », op. di G. Bizet; **Stoccarda**: 24: « Undine », op. di Lorzing — **PRUSA - Settima**: 20,30: « Tre... un... zero »; comm. di M. Duran; **Radio Parigi** 21,10: « Versalire gli iguali », dramma di L. Pirandello.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 28. — Inizio di settimana poco brillante a causa della persistente inattività. Quotazioni in leggero declino in quasi tutti i comparti con chiusure sui minimi della giornata. Titoli trattati: N. 16.770.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	74 90	Edison	399 75
id. 1. c.	74 60	Unes	9 90
Rend. 5% f.	95 10	S. T. E. T.	685 —
id. 1. c.	95 25	Mareili	105 50
Rend. 3½ l.	71 35	Savigliano	615 —
id. 1. c.	71 525	Nebiolo	200 —
Rend. 5% l.	95 —	Tedeschi	169 —
id. 1. c.	95 20	Manifatture	305 —
B.T.N. 1940	100 45	Ilva	319 —
id. 1941	101 35	Ansaldo	49 —
id. 1943 I	91 45	Fiat	468 —
id. 1943 II	91 40	Ghiardini	99 50
id. 1944	90 80	C. I. R.	910 —
Torino 4½	441 90	Schiapparel.	80 —
id. 5% (33)	484 —	Sips-Lanza	188 50
id. 5% (37)	497 —	A. N. I. C.	96 75
S. Paolo 4%	447 50	Rumianca	55 625
id. 3½ %	416 50	Montecatini	204 —
Cr. Agr. 4%	416 —	Talco Graf.	427 —
Ferrov. 3%	294 —	Ai Ambiata	341 —
Stat 4%	300 —	Montecatini	131 60
I.R.I. 4½ %	456 —	Acqua Pot.	235 —
Elfer. 4½ %	466 —	H. Zuccheri	78 —
Tri-Mare	469 —	Fiorio	40 —
Triferr. 4½	478 —	Venchi-Un.	66 50
Sipel	902 50	Lana Borg.	1980 —
Mediterr.	476 —	Valli Lanzo	62 —
Meridion.	827 —	Viscosa	336 50
Lloyd Sab.	9 50	Colonisse	126 —
Torino Nord	131 —	F.I.S.A.C.	79 175
Navig. A. I.	285 —	Beni Stabili	202 —
Italiana	13 062	Cartiera It.	118 —
Sip	49 875	Burgo	169 75
Terni	542 —	Ferr. Rian.	145 —
Valdarno	140 50	Feramanti	200 —
Marid. El.	282 35	Prigi	183 —
P. C. E.	78 —	Silos	181 50
Soie	81 50	Bianzam.	810 —

CAMBI: Parigi 49,25; Belgio 321,80; Svezia 463,10; Svizzera 451,75; Olanda 1654,25; Norvegia 441,90; Germania 761,30; Londra 87,95; Portogallo 79,13; Polonia 356,35; Canadà 19; New York 19; Danimarca 392,60; Cecoslovacchia 66; Turchia 1505.

MILANO, 28. — La Centrale 1088; Assicurazioni Generali 5000; Ferr. Mediterranee 475; Id. Meridionali 626; Costruzioni Ferr. 350; Subalpino 40; Cot. Cantoni 3000; id. Firter 250; id. Val d'Olona 125; id. Val Tirino 128; id. Olcese 454,50; De Angeli 906; Cantoni Coats 491; Linif. Can. Nazionale 618; Man. Rossari e Varzi 540; id. Robiondi 423; id. Tosi 64; id. Cotoniere Merid. 234; Unione Manif. 330; Lan. Gavardo 669; id. Rossi 3015; id. Tarzetti 98,50; Cascami Seta 310; Bernasconi 90,50; Chatillon 64; Snia 388,50; Pirelli e C. 105; Ansaldo 60,25; Ali Forni 214,50; Metallurgica It. 248; Monte Amiata 340; Montecatini 151,25; Dalmine 147; Breda 987,00; Aut. Bianchi 90,75; id. Isotta Fraschini 17; id. Piat 468; Off. M. Reggiane 82; Sec. Adriatica di El. 170; Civil 288,50; Dinamo 384; Edison 295,75; id. posteriori 210; El. Bresciana 865; id. Valdarno 140; id. Piacentina 274; Esercitiana El. 82, 473; Cisalpina priv. 118; id. ord. 103; Elett. Gen. Ric. 92,75; Sip 69,75; Tirso 117,50; Elettr. Lombarda 445; Meridionale di El. 285; Terni 245; Unione Es. El. 10; Tecnomasio 103; Distillerie It. 206,50; Eridania 509; Raffineria L. L. 604; Anic 96,75; Italiana Gas 1307; Mira Lanza 194; Petroli d'Italia 10,70; Ambr 77; Fondiaria Regionale 7% 22; Fondi Rustici 97; Beni Stabili 205; Saturnia 60; Pastif. Baroni 24; Gr. Alberghi 66,25; Italcementi 333,50; Pirelli Italiana 1870; Pirelli e C. 428; Raffineria di Piuma 430; Franco Tosi 317; Rarda 96; Tubi 673; Cartiera Burgo 388,50; Iniziativa Edilizia 29,50; Stet 618; Marelli 107; Milano Centrale 52.

ROMA, 28. — Tramways 46; Cotoniere Merid. 240; Romana di El. 480; id. Zuccheri 77,75; Pantanella 121; Fondi Rustici 97,50; Immobiliare 464; Beni Stabili 205; Imprese Fondiarie 47,50; Risanamento 506; Acqua Marcia 748; Condotte 280; Acquedotto Sclano 665; id. Palermo 396.

GENOVA, 28. — Rubattino 49; Alta Italia 281; La Polara 320; Iva 214; Ansaldo 80; Metallurgica It. 246,50; San Giorgio 320,50; Terni 545,05; Ansaldo 77; Snia 86; Pta. Ind. Ago. 343; Tram. El. Gen. 480; Lloyd Sabaudo 3,40; Cotoni Ligure 220; Off. El. Genov. 299; Mediterraneo 78,50; Semolerie 307; Molini A. I. 500; Silos Genova 183,50; Eridania 514; Raffinerie ord. 612; Ind. Zuccheri 1400.

TRIESTE, 28. — Premuda 890; Assicurazioni Gen. 3980; Assicurat. It. 450; Infortuni 1480; Adr. Sicurtà 1480; id. id. B 1358; Cecolinch 122; Martinolich 86; Tripcovic 273; Cantieri 159; Ampelea 325; Silurificio 400.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 28: Italia 13,10; New York 2,4976; Londra 11,89; Parigi 6,49; Svizzera 56,69; Bruxelles 41,25; Amsterdam 135,81; Copenaghen 51,74; Stoccolma 59,70; Oslo 58,25; Varsavia 47,05; Praga 9,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Italia 83,31; New York 4,6458; Francia 178,59; Germania 11,39; Belgrado 422; id. Tosi 64; id. Cotoniere Merid. 234; Unione Manif. 330; Lan. Gavardo 669; id. Rossi 3015; id. Tarzetti 98,50; Cascami Seta 310; Bernasconi 90,50; Chatillon 64; Snia 388,50; Pirelli e C. 105; Ansaldo 60,25; Ali Forni 214,50; Metallurgica It. 248; Monte Amiata 340; Montecatini 151,25; Dalmine 147; Breda 987,00; Aut. Bianchi 90,75; id. Isotta Fraschini 17; id. Piat 468; Off. M. Reggiane 82; Sec. Adriatica di El. 170; Civil 288,50; Dinamo 384; Edison 295,75; id. posteriori 210; El. Bresciana 865; id. Valdarno 140; id. Piacentina 274; Esercitiana El. 82, 473; Cisalpina priv. 118; id. ord. 103; Elett. Gen. Ric. 92,75; Sip 69,75; Tirso 117,50; Elettr. Lombarda 445; Meridionale di El. 285; Terni 245; Unione Es. El. 10; Tecnomasio 103; Distillerie It. 206,50; Eridania 509; Raffinerie L. L. 604; Anic 96,75; Italiana Gas 1307; Mira Lanza 194; Petroli d'Italia 10,70; Ambr 77; Fondiaria Regionale 7% 22; Fondi Rustici 97; Beni Stabili 205; Saturnia 60; Pastif. Baroni 24; Gr. Alberghi 66,25; Italcementi 333,50; Pirelli Italiana 1870; Pirelli e C. 428; Raffineria di Piuma 430; Franco Tosi 317; Rarda 96; Tubi 673; Cartiera Burgo 388,50; Iniziativa Edilizia 29,50; Stet 618; Marelli 107; Milano Centrale 52.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 28. — Buoi al Q.le Lire 240-330; vacche 140-230; manzi 280-350; vitelli 300-335; vitelloni 280-340; sanati 380-380; torelli 240-310; maiali grassi 460-510; lattonzoli 500-600; magroni al Kg. 60-70; agnelli 160-180; capre e pecore 50-70.

Bergamasco, 28. — Manzi al Kg. L. 3-3,20; vacche 1.a qual. 2,62-2,80; id. 2.a 1-1,70; id. 3.a 0,90-1,30; vitelli 1.a 4,60-5; id. 2.a 4-4,50.

Modena, 28. — Vitelli da latte maturi al Q.le L. 450-540; manzitte da un anno a due 280-360; manzi fino a quattro anni 330-390; buoi di 1.a qual. 320-370; id. di 2.a 290-310; vacche di 1.a 270-300; id. di 2.a 200-230; torelli 330-360; buoi e vacche da scarto 180-190; lattonzoli al Kg. 3,50-4; magroni 3,50; suini grassi al Q.le 470-485.

Nizza Monferrato, 28. — Buoi al Kg. L. 32-36; manzi 34-37; vitelli 40-44; sanati 40-50; vacche 22-28; maiali 50-60.

Novara, 28. — Buoi da macello al Kg. L. 33-37; vitelli 48-53; sanati 44-53; vacche 18-26.

Saluzzo, 28. — Sanati piemontesi al Kg. L. 30-45; id. della coscia 38-55; vitelloni 38-56; manzi 38-56; buoi 34-39; vacche qual. 500-1000; cori 30-36.

Saluzzo, 28. — Granoturco al Q.le L. 88-90; segala 108-110; avena 94-96; orzo 210.

S. Damiano d'Asti, 28. — Sanati piemontesi al Kg. L. 30-45; id. della coscia 38-55; vitelloni 38-56; manzi 38-56; buoi 34-39; vacche qual. 500-1000; cori 30-36.

Saluzzo, 28. — Granoturco al Q.le L. 88-90; segala 108-110; avena 94-96; orzo 210.

S. Damiano d'Asti, 28. — Vacche da lavoro qual. L. 1400-1500; id. da macello qual. al Kg. 42-45; vitelli da macello 40-45; id. da scorta 58-60; id. da allevamento qual. 360-400; lattonzoli 500-500; maiali da macello al Kg. 45-48; maialetti da latte al Kg. 3.

CEREALI

Alessandria, 28. — Granoturco al Q.le L. 90; avena 35-37; salvia 34-90.

Novara, 28. — Risone al Q.le Lire 81,603-81,111; riso 160-165; avena 90-93; segala 118-122, meliga 84-90.

FORAGGI

Alessandria, 28. — Fieno maggengo al Q.le L. 55-58; id. agostano 50-53; id. terzuolo 48-51; id. erba medica 42-45; paglia di frumento 19-21; id. segala 17-18; fieno di trifoglio 36-38.

Novara, 28. — Fieno maggengo al Q.le L. 50-55; agostano 45-55; terzuolo 43-46; paglia di frumento e segala pressata 20-22.

Saluzzo, 28. — Fieno maggengo al Q.le L. 55-58; id. agostano 50-53; id. terzuolo 48-51; id. erba medica 42-45; paglia di frumento 19-21; id. segala 17-18; fieno di trifoglio 36-38.

Novara, 28. — Fieno maggengo al Q.le L. 50-55; agostano 45-55; terzuolo 43-46; paglia di frumento e segala pressata 20-22.

Saluzzo, 28. — Fieno maggengo al Q.le L. 55-58; id. agostano 50-53; id. terzuolo 48-51; id. erba medica 42-45; paglia di frumento 19-21; id. segala 17-18; fieno di trifoglio 36-38.

VINI

Alessandria, 28. — Barbera all'Hl. L. 180-220; comune da pasto 120-130; bianco secco 118-175; barbaresco 150-300; moscato bianco 128-170.

Nizza Monferrato, 28. — Moscato al Q.le L. 190-210; barbera fino a 12 gr. 150-170; id. oltre 12 gr. 170-300; vino comune da pasto 110-120.

S. Damiano d'Asti, 28. — Barbera all'Hl. L. 150-160; comune da pasto 120-150.

FOGLIANO ARREDA LA CASA PAGANDO IN 20 RATE

STABILIMENTI: MILANO — NAPOLI — TORINO
Sede e Direzione Centrale: Napoli, Piazzafalcone, 2 Tel. 24085
STUDIO: Milano, Piazza Duomo, 31 Tel. 86648

A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.

Reumatismo

Evitate di prendere delle medicine che spesso disturbano tutto l'organismo: liberatevi dal reumatismi mediante l'uso esterno del Linimento Sloan. Una sola applicazione di esso vince il dolore, ovunque esso si trovi: la sua rapida attività riscalda e conforta la parte dolorante, oltre che dissipare la congestione ed aiutare la natura ad eliminare la causa del male. Non occorre strofinare molto — lo Sloan vi manterrà immuni dal dolore. Si vende in tutte le Farmacie, al prezzo di Lire 8,50 il flacone.

Usate lo Sloan per il Reumatismo, i Raffreddori di Petto, la Lombaggine, la Sciatica, Nevrite, Mal di Schiena, Lussazioni, Dolori Nevralgici.

PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA — FORMULA DEL DOTT. SLOAN

LINIMENTO **SLOAN** ELIMINA IL DOLORE

«Perchè uso il Sapone per barba Kaloderma? — In poche parole perchè il mio tempo è denaro, e questo mi obbliga ad usare il mezzo migliore e più efficace. In qualunque circostanza, con acqua dura o molle, calda o fredda, usando il Sapone per barba Kaloderma ho potuto sempre radermi nella maniera più rapida, facile e gradevole.»

KALODERMA
SAPONE PER BARBA
stick ..... L. 4.50
con astuccio bachelite L. 6.—
Acqua post-rasura .... L. 7.50

KALODERMA S.I.A. MILANO

VISITATE LA CASA DI **CONFEZIONI PELLICCERIE** VIA DONATI 4 — Sempre modelli nuovi - Prezzi di convenienza.

La Ditta
BACCHETTA
21 Via Garibaldi
Torino
LIQUIDA
per fine locazione
Pelletterie
Valigerie
Ombrelli
GUANTI
Necessari viaggio
Articoli per regalo
con ribassi
dal 30 al 70 %

Occasione unica della quale dovete approfittare per i Vostri acquisti e per i regali delle prossime feste!!

Confrontate i prezzi!!!...

Continua
con successo la grandiosa
liquidazione per cessazione della
Ditta BLEUMER
Via Lagrange 11
PALTO'
finissimi -- lusso e normali -- in tutte le misure da Lire 95 in più
SOPRABITI per Uomo e Signora
IMPERMEABILI
e doppi tessuto a metà prezzo
IMPERMEABILI SETA per Signora da lire 30 in più
IMPERMEABILI Uomo da lire 75 in più
DOPPI TESSUTI da lire 120 in più
GIUBBONI CUOIO EXTRA fino lire 220
Mantelline impermeabili, Ciclista lire 95
Ricchissimo assortimento di LODEN

SI VENDONO SCAFFALI, BANCHI, ECC.

Approfittate subito!
BLEUMER
Torino - Via Lagrange 11 - Tel. 53-059

Siete in errore se credete
che i Magazzini Arten non dispongano di BIANCHERIE E TELERIE FINI. I Magazzini Arten — che non trascurano la vendita dell'articolo di uso corrente — sono in grado di fornirvi tanto biancherie e tovaglierie di cotone come biancherie e tovaglierie nei tipi più fini di lino e sono specialmente attrezzati per forniture complete di
CORREDI NUZIALI, ALBERGHI, ecc.

QUALCHE ESEMPIO DI PREZZI-BASE:

LENZUOLA matrimoniali di cotone, a partire da L. 29,50
LENZUOLA matrimoniali di lino misto, a partire da L. 49,50
LENZUOLA matrimoniali di puro lino, a partire da L. 84 —
TOVAGLIERIA cotone alta cm. 150, a partire da L. 8,90 il m.
TOVAGLIERIA lino misto alta cm. 150, a partire da L. 16 — il m.
TOVAGLIERIA puro lino alta cm. 150, a partire da L. 35 — il m.
FEDERE cotone, a partire da L. 3,25
FEDERE lino misto, a partire da L. 6,50
FEDERE puro lino, a partire da L. 14 —
ASCIUGAMANI di cotone, a partire da L. 2,40
ASCIUGAMANI lino misto, a partire da L. 4,50
ASCIUGAMANI puro lino, a partire da L. 8,50
ASCIUGAMANI spugna da L. 8 a L. 25
SOPRACOPERTE matrimoniali da L. 85 a L. 250
CATALOGHI pura lana da L. 48 a L. 450
CAMICERIA per uomo popeline e seta naturale.
BIANCHERIA in pezza (madapolam, percalle, batiste, rayon, pura seta, crêpe satin) per signora.
FORNITURA per signora tre capi vestiti trasmessi a mezzo nei modelli più fini L. 85 —
TENDAGGI interni alt. cm. 180, da L. 7 a L. 22 il mt.
LAVASCHI gobelin, tappeti scendiletto, ecc.

e migliaia di altri interessantissimi articoli nella nuova sede di
VIA MEUCCI, 2 angolo via Confienza
(svoltare da piazza Solferino)
AI MAGAZZINI ARTEN

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

AGENDE, blocchi, calendari, semestrali ed adatti réclame. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corso Appello 14, telefono 46-468. Chiedere listino. 5040

ALTERNATORI motori diesano trasformatori rendonsi. Luparia, via Nizza trentaseiesima. 24662

LIME, seghe metalllo, morse, tagliacinghie, raggiustia, supporti, prezzi ridotti. Pitto, corso Vittorio 37 (cortile). 24591

MOTORI elettrici, due, quattro velocità, costruzioni speciali. Riparazioni, permute, compra, vendita, permuta, macchine occasionali. Omega, Masserano (Vercelli). 25913

PALCHETTO quarzo corrispondente mq. 60 vendesi comodissima, Regina Margherita 2. 43517

BACCHETTO, Bellezia 5, Cecoslovacchia, liquida banchi stagno, alpacca, Tavoli, bottiglie, stock sedie lire 5. 4430

SISTEMAZIONE solenne concordati tratta modesto compenso. Studio specializzato. Telefonare 47-894. 43190

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Bottiglieria bigliardo sopraccedesi 18.000. Sacia, Statuto 10. 24608

ABBIANO casalinghi, giocattoli, 35.000 cattivo annua 25.000. Garibaldi 18, Cecconi. 24622

ABBIANO edicola giornali importante città cause decesso vendesi 15.000. Garibaldi 18, Cartocci. 24623

ACQUISTO negozio azienda terreno permutando cascina centro San Paolo. Manini, Lagrange 20. 24618

AMMINISTRAZIONI, contabilità aziendali avviato redditizio ufficio cedesi. Tesoro postale 611376. 25357

ANGOLARE tabaccheria titolare centralissima, [illegible] mese, 55.000. Sacia, Settembre 58. 24601

API, Garibaldi 30. Centrale vivaudesi pane biocesi 25.000, motivi famiglia. 24629

API, Garibaldi 25. Commestibili, drogheria, pollame, 500 giornalieri, redditizio 8000. 24629

A. Rivendita pane, ballissima posizione, 22.000, stracessione. Garibaldi 32, Demaria. 24649

A. Tabaccheria centralissima 25.000 reddito cede 48.000. Rapida, Lagrange ventinove. 24617

CAVALLERA, Nazionale 21. Latteria gelateria, posizione invidiabile. Buri trecento, 23.000. 25478

CEDESI per ritiro commerciale, in italiana centro agricolo, avviatissimo negozio trentennale ferro-ferramenta-carboni. Scrivere cassetta 190 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43440

CEDESI studio fotografico centralissimo ed avviato unico del genere brevettato. Scrivere cassetta 24 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43379

CEDESI trasferibile bollettone vini liquori trattoria caffè. Fabbri, Albertina 27. 25500

CEDESI trasferibile licenza commestibile pelli conigli salami. Fabbri, Albertina 27. 25589

CENCO prestito 30.000 per sviluppo articolo redditizio, buon interesse, garanzia. Scrivere cassetta 222 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43320

CENCO 5000 garantiti su terreni e case. Scrivere cassetta 194 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43328

DIRIGENTE esperto vasto relazioni Italia estero particolarmente riferibile cassa vigilanza. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 184 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43408

DROGHERIA alimentario alloggio ritiro commercio cede 4200. Camagna, Garibaldi 63. 25350

DROGHERIA torrefazione, 2000 giornaliere aumentabilissime. Rimettiamo occasionalissima! Sulla, Settembre 58. 24600

FARMACIA trentennale Mallesa vendesi. Buon reddito. Scrivere cassetta 107, Pubbliman, Biella. 24661

INGEGNERE esperto apporterebbe capitali a attiva collaborazione a serio redditizia azienda. Massima segretezza. Dirette, dettagliate proposte. Scrivere cassetta 223 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43501

OFFICINA meccanica di precisione lavoro continuo lucroso assicurato cerca socio modesto capitale disposto assumere parte commerciale. Scrivere cassetta 206 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43322

PANETTERIA cittadina vicinanze Torino cedesi causa vecchiaia. Boria, Statuto 10. 24604

150.000 frazionabili mutuansi ipoteca stabili Torino, Vigliano, Juvara, 16; 53-797. 24611

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI

4) **PIAZZISTI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CONCESSIONARI lievito assicuriamo vendita prodotto speciale panificazione forte reddito. Referenze. Solga, Lavoro Ferraris (Vercelli). 24672

COTONIFICIO filatura tessitura desidera esteudere lavoro campo tessili industriali rappresentanze Piemonte Lombardia; referenze. Scrivere cassetta 150 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43239

DITTA tessuti signora cerca giovane piazzista, indispensabile conoscenza articolo, referenze posti occupati. Scrivere cassetta 213 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43495

ESTERO paesi europei viaggiatore pratico affari esportazione importazione accetta incarichi a buone condizioni. Scrivere cassetta 183 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24600

FILATURA del Biellese produzione filati cascame cotone cerca energico rappresentante introdotto clientela. Scrivere alla cassetta M 56, Pubblicità Ditta, Biella. 6507

IMPORTANTE fabbrica macchine cuoire cerca concessionari zone Piemonte. Scrivere cassetta 220 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6496

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANTE, lavoro garantisce Scuola Taglio Bertoni (prima unica apparve professionale). Garibaldi 9. 6517

GERDANEI operai motoristi specializzati, Rivolgersi Impresa Fratelli Lanzi, Susa. 6539

GERDANEI ovunque persone aventi ore libere affidando facile produzione domiciliu. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Mania, Roma. 701

GERCASI disegnatore pratico impianti elettrici. Scrivere dettagliatamente indicando età referenze e posti occupati, cassetta 223 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4448

GERCASI istitutrice cattolica colta distinta conoscenza perfetta inglese e francese. Salute moralità ottime informazioni. Scrivere cassetta 37 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43385

GERDANI ragazza tutto fare giovane bella presenza. Trattoria Castello, Lanzo 3. 43499

GERCHIAMO urgentemente dappertutto uomini donne e chiunque voglia dedicarsi dedicarsi lavoro per affidargli casa proprio lavoro comodo, continuo, facile, semplice, importante, davvero redditizio. Con detto lavoro chiunque guadagnerà ottime somme mensili senza cauzione, senza capitale. Trattasi lavoro articoli davvero mondiali d'immenso successo, massima semplicità lavorazione. Subito spedisceral programma, fondamento principio lavorazione scrivendo: Iris, casella postale 43, Alba. 24590

COMPOSITORE-tipografo specialista avviatist, giovane, energico, concessione moderna, casarella direttive, cercasi. Scrivere cassetta 4 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43511

CONTUOI cerco marito domestico meglio cuoca tutto fare signori serio trattamento presentarsi. Scrivere Ferraris, Orbassano 22. 43372

CORSI accelerati Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Computometer. Scuola Moderna, via Garibaldi 9. 24569

CORSI Stenotitalinografia, perfezionamento impiegati, dattilografia 14. Contabilità, Madama Cristina 69. 24907

DISEGNATORE meccanico giovane, buona pratica, moralità, referenze inoccepibili, cercasi da importante stabilimento Provincia Roma. Offerte a De Angeli, casella postale 378 C, Roma. 6528

INGEGNERE alcuni anni lavorazione meccaniche, capace assumere direzione scuola formazione operai disegnatori cercasi. Età, referenze, cognizioni studi, lingue, pretese. Scrivere cassetta 55 F, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6477

INGEGNERI lunga pratica officina, conoscenza problemi organizzativi interessi alla lavorazione ufficio produzione, ufficio tecnico officine, ecc., cerca importante industria meccanica per studio problemi organizzativi. Scrivere cassetta 47 E, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6530

INSEGNANTI matematica, disegno, scienologia, scienze, scuola apprendisti operai cercansi. Età, titoli studi e cognizioni, referenze, pretese. Scrivere cassetta 36 E, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6479

OPERATORE abilissimo tornitore conoscitore rettifiche, disegno. Scrivere cassetta 182 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43170

RICAMATRICI domicilio macchina Cornely lavoro continuo retribuzione vantaggiosa. Marace, Pescatore 11. 43261

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO officina energico studi industriali lunga pratica stecalleria, lavorazioni offresi. Scrivere cassetta 231 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43518

DATTILOGRAFA, computometrista, lavori ufficio, offresi subito. Scrivere cassetta 178 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24616

ESPERTO contabile conoscenza lingue disponibile ore, mezze giornate. Pesion, Cassini 51. 43393

ESPERTO specializzato colture grandi bestiame ortaggi ecc. offronsi ovunque azienda agricola. Scrivere cassetta 203 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43219

PREMIATO agricoltore quarantenne, scuola media, lunga pratica direzione tecnico amministrativa, offresi, cauzione, referenze. Scrivere cassetta 53 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43434

RAGIONIERE, giovane, buoni risultati scolastici, offresi. Scrivere cassetta 212 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43488

TRENTAEEIENNE, 3.a tecnica, esumione offresi magazziniere contatore posto fiduciu. Scrivere cassetta 209 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43441

7) **DOMANDE DI LAVORO**
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMA cuoca albergo offresi anche famiglia. Monterosso Carolina, Strada Santa Lucia 614, Cavoretto. 43594

ACCIUFFATORE abile attivo per meccanica in genere offresi. Attanasio, Lauro Rossi 66 bis. 43446

AUTISTA secondo, terzo, lunga pratica, offresi privato, ditta, autobus, referenze. Valgrand, Brione 6. 43132

CAMERIERE ventiottenne veneto, bella presenza, praticissimo servizio tavola, toilette, desidererebbe trasferirsi Torino occuperebbesi casa signorile. Lunghe referenze verbali. Indirizzare Frizzarin, Palestallo 47, Bosna. 24659

CAPO elettricista assumerebbe posto manutenzione stabilimento anche fuori Torino. Piazza Giulio 1, Quaglia. 43421

DOMESTICA, 30enne, offresi anche aiutante pettinatrice. Davi Clara, Gioberti 54. 43498

SVIZZERA, Giovane distinta conoscenza perfetta francese, tedesco offrasi

UN DETERSIVO TROPPO POTENTE

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 29 Novembre 1938 -- Anno XVII -- Num. 283

Il tentativo sovietico avrà ragione della Francia?

Daladier si appresta ad affrontare lo sciopero generale I Combattenti cercano di interporsi fra Governo e sindacati

Parigi, 28 novembre.

Reduce dal suo viaggio in Turchia, Sarraut ha ripreso stamane il proprio posto al Ministero dell'Interno. La sua attività si è iniziata con una conferenza alla presidenza del consiglio, nella quale Daladier, assistito dal prefetto di polizia, dal direttore della giustizia militare e dal proprio capo del gabinetto militare, ha esposto al collega la situazione, informandolo dei provvedimenti già presi e impartendogli le proprie istruzioni per le giornate che vengono.

Situazione solida

Come s'è visto dai discorsi pronunciati ieri sera alla radio tanto dal Capo del Governo quanto dal ministro dei lavori pubblici, l'atteggiamento del governo continua ad essere fermissimo e promette di restarlo senza attenuazioni di sorta per tutto il tempo necessario. Stabilito ad usura che il movimento disposto dalla Confederazione Generale del lavoro « non ha la minima giustificazione morale poichè non comporta rivendicazioni di ordine professionale », dimostrato che si tratta unicamente di una congiura politica diretta contro la politica estera del ministero e ispirata da Mosca, osservato da più di un buon conoscitore degli ambienti parlamentari che, se dovesse andasse al potere un ministero di fronte popolare, i decreti Reynaud verrebbero integralmente mantenuti, Daladier col fare atto di autorità si mantiene nella linea costituzionale e repubblicana ed ha il paese dalla sua.

Della solida situazione del governo ci fornisce del resto una prova eloquente l'insuccesso parziale cui lo sciopero sembra destinato. I provvedimenti presi garentiscono, stando a quanto si assicura dalle amministrazioni competenti, il funzionamento normale delle ferrovie e dei trasporti urbani della capitale, nonchè la distribuzione del gas e dell'elettricità. Le poste, i telegrafi e i telefoni funzioneranno anch'essi normalmente. Le banche e i grandi magazzini rimarranno aperti, come i teatri e i cinematografi. Le emissioni radiofoniche avranno luogo come di consueto. Gli insegnanti delle scuole secondarie faranno lezione.

Come si crede poter garentire tale risultato? I ferrovieri saranno mobilitati per precetto personale. Ingegneri e ferrovieri graduati saranno distribuiti in tutti i centri ai quali che importanza per sostituire all'istante i ferrovieri assenti.

Congrue distribuzioni di truppe assicureranno l'ordine. I ferrovieri renitenti alla chiamata perderanno i diritti inerenti al loro contratto di assunzione in servizio. Per la ferrovia metropolitana di Parigi la mobilitazione personale è contemplata, ma non è ancora stata decisa, dubitandosi che il provvedimento sia necessario. Gli autobus metteranno in circolazione un minor numero di vetture, ma le comunicazioni saranno assicurate ugualmente. Il trasporto del latte e delle derrate alimentari avrà luogo a cura del Governo come si è fatto già in altre occasioni. Per i servizi postelegrafonici la mobilitazione non è stata ritenuta necessaria, ma le autorità si sono premunite contro eventuali defezioni.

In via generale si può dire che il metodo adottato dal Governo per aver ragione degli sforzi della Confederazione generale del lavoro consiste nel minacciare i propri dipendenti diretti e i funzionari dei pubblici servizi di sanzioni che possono andare fino al licenziamento. E' questo il mezzo più semplice ma, in date condizioni, anche il più efficace per indurre a miglior consiglio le teste calde: e pare che gli stessi stabilimenti che lavorano per la difesa nazionale stiano per seguire l'esempio del Governo.

Licenziamenti in massa

La direzione degli stabilimenti Renault, per fare un nome, ha licenziato in blocco l'intero personale ad eccezione di 1900 impiegati. Gli operai potranno venire riassunti e a tal uopo ciascuno di essi è stato già invitato a presentare la relativa domanda. Ma le domande saranno esaminate caso per caso ed è facile comprendere che gli agitatori e le teste calde non hanno grande probabilità di vedersi riassunti. Queste severe disposizioni, più che mai pericolose in un periodo di disoccupazione quale quello attuale, hanno visibilmente attenuato l'entusiasmo dei fautori dello sciopero.

Gli stessi operai comunisti non sembrano oltremodo lieti dell'avvenire che si prepara loro. Abbiamo saputo oggi a questo proposito di un incidente significativo. I ferrovieri di parecchi depositi e in particolare di quello di Melun, posti fra il martello degli ordini sindacali e l'incudine delle sanzioni disciplinari avevano escogitato sin dalla scorsa settimana di farsi mandare in licenza regolare onde figurare tra gli scioperanti pur restando in regola nei confronti dell'amministrazione. Erano state concesse di conseguenza, per il 29 e il 30 novembre e per il 1° dicembre gran numero di licenze. Il Governo, messo sull'avviso, avrebbe già provveduto all'annullamento di tutte le licenze in cui sia incluso il 30 novembre, data dello sciopero.

Se di tanta prudenza darmo prova i comunisti, figuriamoci gli altri. Del resto, i ferrovieri non dovrebbero aver dimenticato che in Francia i loro scioperi finirono sempre male. La paralisi di questo vitalissimo fra i servizi pubblici si è prodotta — come ricordava ieri De Monzie nel suo chiaro e robusto discorso — tre volte: nell'ottobre 1910, nel marzo 1920 e nel maggio dello stesso anno. L'ultimo sciopero è il più celebre. Proclamato alla mezzanotte del 30 aprile, la Confederazione Generale del Lavoro diede il segnale dello sciopero. Il 3 maggio incrociarono le braccia i minatori, gli scaricatori portuali e la gente di mare. L'8 fu la volta dei metallurgici e degli operai edilizi. L'11 maggio scioperarono gli operai del gas, che vennero sostituiti dai militari. Ma c'era il potere Briand, anche socialista e futuro nume del fronte popolare. Briand ebbe il coraggio di dichiarare in quella occasione che per difendere la sciopero non avrebbe indietreggiato davanti alla illegalità. Militarizzò i ferrovieri e il 28 maggio lo sciopero cessava, senza avere fruttato ai suoi attori se non un'ondata di licenziamenti, che le sinistre lottarono invano 15 anni per far revocare.

Precedente istruttivo

Il precedente è istruttivo. E non solo perchè dimostra che il Governo, quando vuole, ha il coltello per il manico; ma perchè insegna che l'avere lottato contro la disorganizzazione dello Stato non è un disonore nemmeno per un uomo di sinistra, se colui che mise alla ragione i ferrovieri nel 1920, potè, pochi anni dopo, venire salutato « taliamano della pace » e portato nelle stelle nei comizi di color più ascosi.

Daladier nella sua opera di restauratore dell'autorità è insomma in buona compagnia. Il primo a militarizzare i ferrovieri fu Briand, un socialista; il primo a far esaminare le fabbriche con i gas lacrimogeni fu Dormoy, un altro socialista ministro di Blum. Non si potrebbe essere più ortodossi di così. Rifiutandosi a convenirne, socialisti e comunisti tradiscono come il vero oggetto della loro offensiva non sia la politica interna del Ministero Daladier, bensì la sua politica estera.

I combattenti, che dalla promulgazione dei decreti Reynault sono sulle spine, non volendo acconsentire senz'altro ai sacrifizi volontari chiesti loro da Daladier, ma sentendo in pari tempo che il loro rifiuto non è un buon esempio per il Paese e non aggiunge nulla al loro prestigio, anelano di rientrare in scena e si offrono quali mediatori fra Governo e Confederazione del Lavoro. L'offerta è stata forse formulata col tacito od espresso consenso delle parti? Difficile dirlo pel momento. Ma la Commissione amministrativa della Confederazione del Lavoro si è riunita stamane per esaminare la situazione e non sembra impossibile che all'ultima ora gli organizzatori del movimento, fiutando l'insuccesso e l'impopolarità, facciano al Governo delle proposte per mercanteggiare la revoca dell'ordine di sciopero.

Per il momento tuttavia la commissione si è limitata a ricontestare in una lettera a Daladier di indole generica il carattere politico dello sciopero da essa indetto; un passo è stato fatto stamane dalla unione socialista repubblicana presso i ministri Pomaret e De Monzie, membri della stessa, per indurli a intraprendere dal canto loro una mediazione fra la confederazione ed il capo del governo. Daladier si è limitato a rispondere che se la confederazione del lavoro vuol venire a patti deve cominciare col revocare l'ordine di sciopero.

In politica estera il fatto che attrae maggiormente l'attenzione degli ambienti parigini, oltre alle voci del prossimo viaggio di Chamberlain in Italia ed il comunicato dell'Agenzia polacca sulle conversazioni fra Litvinof e l'ambasciatore di Polonia a Mosca, l'ufficioso *Tempo* nell'ipotesi che l'avvenimento possa costituire più che altro una manovra del Commissario sovietico agli Esteri per mettere in imbarazzo la Francia al momento del viaggio a Parigi di Von Ribbentrop, si affretta a dichiarare che « dopo il crollo prodottosi in Europa centrale, in parte per colpa della Polonia, l'interesse delle Potenze occidentali, per le crisi che possono verificarsi in quella regione del continente, è più strettamente limitato che non nel passato »; in altri termini la Francia intenderebbe lavarsi le mani di quanto può accadere in Ucraina e delle preoccupazioni che ne scaturirebbero per Varsavia e per Mosca.

In realtà le prospettive di un riavvicinamento russo - polacco vengono considerate qui con soddisfazione.

Concetto Pettinato

L'agente di Mosca Thorez esige le dimissioni di Daladier

Parigi, 28 novembre.

Nei circoli diplomatici parigini si delinea stasera qualche seria preoccupazione per il contegno rivoluzionario che tende ad assumere lo sciopero generale di mercoledì prossimo, di giudica in proposito come estremamente significativo ed allarmante il discorso pronunciato dal noto deputato comunista Thorez il quale ha dichiarato tra l'altro che la sicurezza francese esige innanzi tutto che il governo di Daladier se ne vada.

Di fronte a tali manifestazioni appare stasera molto sintomatica la lettera che il deputato Montigny scrive al Presidente della Camera Herriot per chiedergli di pronunciarsi chiaramente contro le manovre dei comunisti.

Vivisezione tedesca

Berlino, 28 novembre.

La situazione come è vista qui oscilla o piuttosto sta immota e paralizzata fra i due poli degli sforzi di rinascita della nuova Europa impressi ora dalla illuminata volontà di taluni Uomini di Stato e l'ingombro del vecchio mondo che si abbatte a un tratto con tutto il suo peso inerte sulle braccia del signor Daladier per stroncarle. L'asse Roma-Berlino ha avuto ragione e ha funzionato anche in questo: apparendo sulla superficie d'Europa con la sua vertebra poderosa, esso ha spezzato lungo la linea nord-sud la vecchia incrostazione societaria egemonica che copriva il continente e ha probabilmente finito così per imporre proprio agli altri la definitiva separazione fra i due mondi, fra le due ideologie in cui le cancellerie opposizioni occidentali avrebbero invece preferito di vedere divisa l'Europa per tentare di salvarsi nel cataclasco della sua caduta. Inevitabilmente la lotta si trasferisce a casa loro dappoichè è evidente che c'è anche una Francia che non vuol morire.

Il ritiro dei volontari e le interrogazioni ai Comuni

10.000 dalla Spagna nazionale e soli 2500 dalla Spagna rossa

Londra, 28 novembre.

Il Primo Ministro Chamberlain ha dichiarato alla Camera dei Comuni che nessuna nuova decisione è stata presa a Parigi circa la questione della concessione dei diritti di belligeranza alle due parti contendenti nella Spagna. Il sottosegretario agli Esteri Butler ha risposto poi ad alcune interrogazioni sulla questione dei volontari in Spagna. In risposta ad un deputato laburista, il sottosegretario ha messo infine in rilievo che dal territorio della Spagna nazionale sono rimpatriati circa 10.000 uomini e metà settembre, mentre dalla parte del Governo di Barcellona finora sono stati rimpatriati soltanto 2500 volontari.

Francesco e Carlo d'Absburgo in visita a Rodi

Rodi, 28 novembre.

Sono qui giunti, per un lungo soggiorno provenienti dall'Egitto, gli arciduchi Francesco Giuseppe e Carlo d'Absburgo, con l'arciduchessa. Essi hanno iniziato la visita delle realizzazioni compiute dal fascismo nell'isola rimanendo molto ammirati.

Il Ministro di Ungheria ricevuto dal Conte Ciano

Budapest, 28 novembre.

Si apprende da Roma che oggi, a palazzo Chigi, il Ministro degli Esteri conte Ciano ha ricevuto il Ministro di Ungheria Villani.

Le cause della flessione degli scambi italo-jugoslavi

Belgrado, 28 novembre.

Il tema degli scambi commerciali fra Italia e Jugoslavia occupa sempre gran posto nei giornali e nelle riviste che auspicano un maggiore incremento degli affari. Oggi è la volta della *Jugoslovenski Lloyd* che scrive:

« In ogni tempo noi abbiamo pensato che gli interessi economici e politici della Jugoslavia esigano l'approfondimento e il rafforzamento delle relazioni amichevoli con l'Italia. Questo punto di vista è egualmente condiviso dai circoli economici e politici i quali sanno giudicare alla realtà e non soltanto nel nostro Paese ma anche in Italia. E' per questo che il Trattato del '37 fu accolto con tanta soddisfazione dall'una e l'altra parte. Sono precisamente i circoli economici che scontano i più grandi risultati del Trattato stesso e della costituzione del Comitato economico permanente italo-jugoslavo. Gli ultimi avvenimenti nell'Europa centrale — si impongono di moltiplicare gli sforzi in vista dell'approfondimento delle reciproche relazioni. Tuttavia si deve constatare che sebbene le relazioni politiche italo-jugoslave non facciano che stringersi maggiormente, gli sviluppi economici invece s'indebolischono ».

Il giornale osserva che i rappresentanti dell'industria italiana riconoscono la parziale responsabilità dell'Italia, ma fanno notare nello stesso tempo che non hanno trovato da parte jugoslava la necessaria comprensione.

« Per conto nostro — conchiude il giornale — dobbiamo constatare che la causa di un tale stato di cose debba essere piuttosto ricercata nella situazione politica internazionale che ha provocato una diminuzione generale del commercio estero in tutti i paesi del mondo. Di conseguenza la flessione degli scambi italo-jugoslavi è passeggera ».

Esplosione di una bomba nel quartiere inglese di Caifa

Gerusalemme, 28 novembre.

Una bomba ad altissimo esplosivo è esplosa oggi nel quartiere residenziale di Caifa, ferendo nove ebrei, di cui tre gravemente. Tre arabi sono stati arrestati per presunta responsabilità in tale attentato. Questa sera è stato poi annunciato che nella settimana terminata il 19 corrente le truppe britanniche hanno sequestrato 13 fucili, 4177 cariceteri di cartucce, 21 pistole, 14 moschetti.

La « Venere di Brizet »

Cosa dice l'autore della bella

Parigi, 28 novembre.

Ieri è stato abbondantemente riferito del curioso casetto accaduto agli illustri archeologi i quali avevano dato il crisma dell'ufficialità al ritrovamento d'una pretesa statua greca in un campo del dipartimento di St. Etienne. Un decreto governativo sanzionava addirittura il responso dei periti, classificando la Venere come una « statua storica », mentre questa era opera dello scultore italiano Franco Cremonese, il quale l'aveva sepolta nel campo l'anno scorso.

Il Cremonese, divenuto famoso da un giorno all'altro, è stato interrogato dai giornalisti, ai quali ha fatto le seguenti categoriche dichiarazioni: « Ex-allievo della Scuola di Belle Arti di St. Etienne e al corso di modellamento della città di Parigi, impiegato per molto tempo presso scultori conosciuti, io sono l'autore della statua. Nel 1934 avendo fatto venire da Carrara, per 2500 franchi, un blocco di marmo, cominciai a scolpire una Venere, terminata al principio dell'ottobre del 1936. Sapendo che senza notorietà avrei venduto difficilmente la mia opera, decisi di mutilarla e una sera, in compagnia di mio fratello, con la statua caricata su un carretto, mi recai fino al campo del Brizet che mi parve abbastanza isolato. Dopo avere scavato una fossa e seppellito il marmo, sono ritornato a casa, ma speravo che i lavori della stagione l'avrebbero presto fatto scoprire. Sono rimasto deluso poichè soltanto nell'aprile 1937 il contadino mise alla luce la mia statua ».

Le strade inondate non hanno arrestato in Inghilterra il movimento automobilistico

Una innovazione nei treni. Le nuove vetture di terza classe con letti, che permetteranno al viaggiatore, con poche lire di supplemento, di passare la notte in comoda cuccetta

Il programma di Tokio per l'avvenire della Cina

Le altre Potenze non potranno che apportare concorsi finanziari, senza immischiarsi nello sviluppo delle risorse naturali nè nella gestione delle industrie della difesa nazionale

Tokio, 28 novembre.

Il giornale *Kokum Shimbun* annuncia che il Governo ha terminato l'elaborazione del programma politico concernente la Cina, programma che viene esposto nei seguenti punti seguenti:

« 1) Tutti i trattati e gli accordi suscettibili per la loro natura politica di limitare la sovranità della Cina, e fra gli altri il Patto delle Nove Potenze, dovranno essere abrogati o revisionati; 2) Tutti i servizi pubblici della Cina dovranno essere diretti esclusivamente dalla Cina che avrà ugualmente la direzione del suo commercio estero; 3) Le potenze estere dovranno riconoscere la preponderanza del Giappone in ciò che concerne la difesa nazionale della Cina e la sua amministrazione politico-economica; 4) Le relazioni economiche tra la nazione cinese e le terze potenze nella Cina non dovranno portare pregiudizio alla indipendenza della Cina, nulla dovendo nuocere alla difesa nazionale cinese; 5) A causa dei suoi rapporti vitali con la Cina, il Giappone coopererà con questo paese più intensamente di qualsiasi altra potenza straniera tanto per quel che concerne la difesa nazionale quanto per l'amministrazione politica; 6) La Nuova Cina non dovrà permettere a nessun'altra terza potenza di immischiarsi nello sviluppo delle risorse naturali necessarie ai bisogni della difesa nell'Asia Orientale nè nella gestione delle imprese e nello sfruttamento delle industrie della Difesa Nazionale, sopratutto nello sfruttamento delle ferrovie, dei porti, delle imprese di navigazione e aeree e nelle fabbriche di munizioni belliche; 7) Il Giappone darà il suo aiuto alla Cina e seconderà la sua attività economica per rispondere ai bisogni della loro comune difesa nell'Estremo Oriente. In questo campo le terze potenze non potranno apportare che un concorso finanziario ».

Il giornale aggiunge che l'attività economica delle terze potenze nella Cina non dovrà influire in nessun modo sull'indipendenza di cui questa gode; le relazioni nippo-cinesi dovranno essere pienamente riconosciute, essendo ora il Giappone e la Cina fermamente risoluti a svilupparsi o a fallire assieme.

Nuclei cinesi dispersi davanti a Hong Kong

Hong Kong, 28 novembre.

Completata l'occupazione della frontiera cino-britannica a nord di Hong Kong, i giapponesi muovono da Pakuling e da Saikung hanno attaccato i resti della 15ª divisione dell'esercito del Kuantung nelle vicinanze del villaggio di Chiung-kui a un chilometro e mezzo dall'ultimo posto militare britannico. Ne è seguito un vivace combattimento e le truppe cinesi sono state disperse. L'operazione è stata condotta da truppe nipponiche motorizzate appoggiate dall'azione di aeroplani.

Al limite occidentale del confine l'occupazione è completa; gruppi di soldati cinesi stanno ancora asserragliati nei villaggi di Shatinkok; e le autorità britanniche, nella previsione che queste truppe siano sloggiate durante la giornata di domani da un'altra spedizione punitiva nipponica, hanno preso ulteriori provvedimenti per disarmarle appena passeranno al di qua della frontiera.

Secondo notizie di fonte cinese, si apprende che violenti disordini si sarebbero svolti all'ambasciata russa a Chung King, residenza del governo cinese. Parecchie persone sarebbero rimaste uccise. L'informazione sottolinea in seguito che numerosi esperti tecnico-militari sovietici vivono negli edifici dell'Ambasciata sovietica quasi completamente isolata dal resto della città.

Il Segretario del Partito elogia e premia 19 agenti addetti alla vigilanza sulla caccia

Roma, 28 novembre.

Presentatigli dal reggente la Federazione della caccia, il Segretario del Partito, presidente del Coni, ha ricevuto 19 agenti addetti alla vigilanza sulla caccia, carabinieri, Camicie nere, militi forestali e guardacaccia, decorati di medaglia « Duce » d'oro e d'argento, per benemerenze acquisite nel disimpegno del loro servizio.

Il Segretario del P.N.F. ha proceduto alla consegna delle medaglie, rivolgendo ai premiati parole di vivo elogio per il coraggio, l'abnegazione e lo spirito di sacrificio dimostrati nell'adempimento del loro dovere.

La consegna delle 118 medaglie di bronzo assegnate per l'Anno XVI sarà fatta dalle gerarchie locali nei rispettivi centri di residenza dei decorati.

Il dott. Casini illustra l'opera pittorica di Primo Conti

Firenze, 28 novembre.

La Sezione d'arte del Lyceum ha inaugurato oggi la propria attività dell'anno XVII, con una Mostra di pittura delle opere di Primo Conti. Il discorso d'inaugurazione è stato pronunciato dal direttore generale per la Stampa italiana, dottor Gherardo Casini, dinanzi ad un folto ed eletto pubblico, tra cui erano il presidente della Confederazione nazionale fascista professionisti e artisti, on. Pavolini, il segretario generale del Sindacato Belle Arti, Maraini, Accademici d'Italia, autorità e gerarchie cittadine, artisti e scrittori.

Gherardo Casini ha illustrato l'arte di Primo Conti, mettendone in luce gli essenziali caratteri di italianità e di spontaneità, rivelatisi durante una lunga esperienza di lavoro. Dopo avere notato il significato politico di quest'arte e affermato l'indiscutibile esistenza di una vivente arte italiana, diretta a realizzare la supremazia spirituale che il Fascismo ha impresso alla civiltà italiana, l'oratore ha espresso il convincimento che quest'arte prevarrà, contro ogni tentativo di inquinamento straniero.

Il discorso del direttore generale per la Stampa italiana, ascoltato attentamente tra gli unanimi consensi, è stato lungamente applaudito. Le personalità intervenute hanno poi visitato con vivo interesse la Mostra, che aduna le opere più significative dell'attività di Primo Conti, dal 1911 a oggi. Subito dopo il pubblico è stato ammesso a visitare le sale della Mostra.

Per un grande bacino in Val Borbera

Novi Ligure, 28 novembre.

Si sono tenute in questi giorni in Novi Ligure due riunioni plenarie dei Fedeasta e dei Segretari politici dei Fasci della Valle del Borbera, allo scopo di sollecitare la costruzione del bacino artificiale di Pertuso e l'attuazione del conseguente progetto di irrigazione della Fraschetta. Le due riunioni hanno formulato alle autorità competenti i loro voti per la realizzazione della grande opera idraulica.

Come è noto, gli studi di questo bacino idrico datano dal 1886, ma ragioni di vario ordine ne hanno finora ostacolata l'attuazione. La Società industrie minerarie ed elettriche di Genova ha ora ripreso in esame la possibilità di addivenire alla realizzazione dell'opera ciclopica che, dopo quella del Tirso in Sardegna, verrebbe ad essere la maggiore d'Italia. All'uopo la predetta Società ha compilato una diffusa memoria, che ha trasmesso al Governo.

Il melodrammatico gesto di un ladro accompagnato in Questura

Piacenza, 28 novembre.

Evaso dal penitenziario della Gujana francese, certo Giovanni Battistotti, di 37 anni, è giunto un anno fa nella natia Piacenza, dove subì due condanne per furto. Oggi nel passare per via Prevostura, visto una finestra aperta al pianterreno, con un salto è entrato nella casa, ha acceso la luce e ha cominciato ad ammucchiare in un tappeto ogni sorta di oggetti. Ma sopraggiunta la padrona di casa, signora Ernesta Lucchini, il ladro ha abbandonato l'impresa, ma l'allarme era dato e numerose persone hanno circondato il Battistotti sotto un portone, dove poi due agenti lo hanno acciuffato. Durante il tragitto verso la Questura, il Battistotti, liberatosi con uno strattone dagli agenti, si è gettato lungo disteso davanti a un'automobile che sopraggiungeva. L'autista, però, ha fermato in tempo, e il delinquente, riacciuffato solidamente, dopo una breve sosta in Questura è ritornato alle carceri.

11 anni al ferroviere sparatore nel nuovo processo di Alessandria

Alessandria, 28 novembre.

Stasera è terminato in Corte di assise il processo a carico del ferroviere Roberto Aquila, di 42 anni, da Messina, residente a Genova Rivarolo, il quale nel luglio 1936 ha sparato per motivi di gelosia contro la figlia adottiva Teresa, di 14 anni, ferendola gravemente al capo, e contro la moglie Maria Oddo, di 36 anni, che rimaneva illesa. La Corte di Cassazione aveva annullato la sentenza della Corte d'assise di Genova, che nel dicembre scorso aveva condannato a 14 anni di reclusione l'Aquila.

Costui è ora comparso per il nuovo esame della causa davanti a questa Corte d'assise, che lo ha condannato a undici anni di reclusione, di cui tre condonati, avendo ammesso a suo favore la provocazione.

Dieci mesi di reclusione per ratto di minorenne

Alessandria, 28 novembre.

Per ratto di minorenne è comparso in tribunale l'autista Antonio Vettorello, di 22 anni, da Viguzzolo, che amoreggiando con la operaia Ines Zermoglio, di 17 anni l'aveva prima indotta a seguirlo e poi, dopo poco, abbandonata. La ragazza dava in seguito alla luce una bimba. Il Vettorello è stato condannato a dieci mesi di reclusione nonchè alle spese di giudizio ed al risarcimento dei danni subiti dalla parte lesa.

Agente ucciso e due feriti da un malvivente

Napoli, 28 novembre.

In contrada Marra, a Torre Annunziata, quattro agenti del locale Commissariato si recavano in una bettola per trarre in arresto un pericoloso malvivente da tempo ricercato. Alla vista degli agenti che gli intimavano il fermo, il delinquente, di cui ancora non si conoscono le generalità, abbattuta l'unica lampada elettrica esistente nel locale faceva ripetutamente fuoco in direzione degli agenti. Tre di questi, e precisamente Antonio Paduvano, Michele Granata e Antonio Pappacena venivano raggiunti dai proiettili. Trasportati all'ospedale, il Paduvano è morto poco dopo; gli altri due sono stati ricoverati gravemente feriti. Il pregiudicato, approfittando del trambusto e dell'oscurità, è riuscito a darsi alla latitanza.

Autore di lettere anonime condannato a due anni

Biella, 28 novembre.

Una severa condanna è stata pronunciata dal nostro Tribunale contro un autore di lettere anonime, Giovanni Givone, sarto, di Zimone, attualmente residente a Chiavazza. Costui a più riprese aveva inviato all'autorità politica provinciale e ad altre personalità delle lettere anonime nelle quali si contenevano gravi accuse — talvolta infondate — contro il segretario politico di Zimone. A scoprire l'autore delle lettere anonime furono i Carabinieri in seguito a intelligente e paziente indagine. Il Givone è stato condannato a due anni di reclusione, ai danni ed alle spese verso la Parte Civile.

Uccide un giovanetto per derubarlo di trenta lire

Reggio Calabria, 28 novembre.

In contrada Santa Caterina del comune di Gerace in un fossato veniva rinvenuto sotterrato il cadavere del quattordicenne Domenico Stallari, contadino, che si era allontanato di casa qualche giorno fa, con 30 lire. I carabinieri, in seguito ad attente indagini hanno arrestato il capraio Salvatore Femia, di 35 anni, il quale ha confessato di avere colpito lo Stallari con dieci coltellate alla nuca ed alla gola e di avere sotterrato il cadavere dopo essersi impossessato del denaro.

Ladro che nel buio colpisce a martellate i derubati

Una donna lo fa finire in vita

Cuneo, 28 novembre.

I coniugi Bartolomeo Bertolino, di 78 anni, e Maria Ferro, di 67 anni; abitanti a Frabosa, sentiti ieri sera dei rumori provenire dalla soprastante camera da letto, prendevano un lumino ad olio e salivano a vedere. Ma, aperta la porta della camera, il lume veniva d'improvviso spento e nel buio tre martellate colpivano al capo la donna. Il marito, sostenuta una violenta colluttazione con il malfattore, aveva anche lui la peggio e lo sconosciuto poteva fuggire. La Ferro è in pericolo di vita ed il Bertolino è stato giudicato guaribile in 40 giorni. Sono in corso le indagini.

Il rapimento di Melfetta

Il ricorso in Cassazione dei quattro condannati a morte

Roma, 28 novembre.

All'udienza del nove dicembre, dinanzi alla prima Sezione penale della Corte di Cassazione, si discuterà il ricorso di tali Michele Dalavio, Francesco Defonzo, Colomba d'Agruno e Carmine Capacchione, condannati dalla Corte d'Assise di Trani tutti e quattro alla pena capitale, per avere in Melfetta, in correità fra di loro, sequestrata la bambina Maria Antonia De Virgilio, di cinque anni, al fine di conseguire un ingiusto profitto e di avere, in un giorno non precisato, ucciso la piccola gettando poi il cadavere nelle acque di Melfetta.

Gatto che provoca un mortale incidente

Treviso, 28 novembre.

Mentre la signorina Antonietta Belliana si dirigeva in bicicletta verso casa a Col S. Martino, un gatto le attraversava la strada andando a finire sotto la ruota anteriore e provocando un capitombolo. Sopraggiungeva in quello istante un camioncino guidato da Celeste Boito ed una ruota passava sul corpo della Belliana che decedeva dopo brevi istanti.

CONCERTI

Wiener e Doucet

Son tornati, per gli Amici della musica questi brillanti pianisti, i primi, forse, che parecchi anni fa abbiano recato nel concerto da camera quel divertimento speciale, quella straniante spregiudicatezza, la reazione al classico e al romantico, che furono caratteristiche del Novecento incipiente. Tuttavia essi non dimenticarono mai gli autori che avevano studiato a scuola, i più grandi. Un inchino agli dei, entrando nel tempio, l'han sempre fatto. Un poco alla volta la riverenza è diventata familiare, maliziosa, quasi amorfosa. Ecco, al principio del concerto, iersera, l'omaggio a Bach. E che ti fanno? Una riduzione per i loro due pianoforti del terzo *Concerto brandeburghese*, quello per tre gruppi d'archi: ti cambiano cioè tutto il sapore di quella bella musica e la sua forma nativa, avessero ridotto uno dei concerti per due clavicembali, sarebbero stati meno indiscreti. Dopo questa genuflessione, degna di chierici un poco indemoniati, si son messi a fare gli *jongleurs*, che è la loro vera natura e mentalità. Hanno giuocato festosamente la *Fête polonaise* di Chabrier, hanno volteggiato brillantemente in una suite di valzer di Strauss, impazienti di un profondo tuffo e un lungo bagno nelle acque nordamericane delle danze e delle canzoni. Questo era il vero scopo del concerto. Han dunque ricordato cronologicamente una ventina di pezzi favoriti dal pubblico internazionale negli ultimi vent'anni, e gli autori più celebri, ai quali sovrasta ancora lo Gershwin, morto l'anno scorso. Venti pezzi, troppi. Ve n'erano di agili e di asmatici, di lieti e di nostalgici, di interessanti e di tediosi. Il pubblico riconosceva i motivi, provava una superficiale attenzione, si svagava, riascoltava, e si faceva lecite quattro parole col vicino di seggiola. Alla fine battette le mani ai bravissimi pianisti, da tanti anni immutati, uno dal tocco secco e martellato, l'altro morbido e legato, immutati e inappuntabili.

a. d. c.

Mercato dei cotoni

New Orleans, 28. — Disponibili: Middling 9,61; Futuri: (1938) dicembre 8,76; (1939) gennaio 8,55-57; marzo 8,61; maggio 8,56; luglio 8,60; ottobre 7,76; dicembre 7,79-81; (1940) marzo 7,82-84.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA